

REGIONE BASILICATA
Dipartimento Formazione, Lavoro, Cultura e Sport



Unione europea
Fondo sociale europeo

REGIONE BASILICATA
Dipartimento Formazione, Lavoro, Cultura, Sport

“Programma Operativo F.S.E. ”

2007-2013

APPROVATO CON D.G.R. N. 659 DEL 14/05/2007

Indice

1. ANALISI DI CONTESTO	5
1.1. ANALISI DEL MERCATO DEL LAVORO	5
1.1.1. <i>L'offerta di lavoro</i>	5
1.1.1.1. Le dinamiche demografiche	5
1.1.1.2. I livelli di istruzione e formazione	5
1.1.2. <i>La domanda di Lavoro</i>	7
1.1.2.1. Il quadro economico	7
1.1.2.2. Ricerca, innovazione e società della conoscenza	8
1.1.2.3. Le principali caratteristiche dell'occupazione	9
1.1.3. <i>Il mercato del lavoro e la disoccupazione</i>	10
1.1.4. <i>Stato delle pari opportunità ed inclusione sociale</i>	11
1.1.5. <i>La capacità istituzionale</i>	13
1.2. INDICATORI DI CONTESTO	15
1.3. ANALISI SWOT	16
1.4. CONCLUSIONI DELL'ANALISI SOCIOECONOMICA	16
1.5. LEZIONI DEL PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006	18
1.6. CONTRIBUTO STRATEGICO DEL PARTENARIATO	22
2. VALUTAZIONI PROPEDEUTICHE ALLA STRATEGIA.....	24
2.1. VALUTAZIONE EX-ANTE.....	24
3. STRATEGIA.....	32
3.1. QUADRO GENERALE DI COERENZA STRATEGICA.....	32
3.1.1. <i>Coerenza con gli OSC e il QRSN</i>	32
3.1.2. <i>Coerenza con la strategia di Lisbona e il PICO</i>	35
3.1.3. <i>Coerenza con le politiche nazionali e regionali per lo sviluppo</i>	37
3.1.4. <i>Coerenza con gli obiettivi della Comunità relativi all'occupazione in materia di inclusione sociale, istruzione e formazione</i>	38
3.2. STRATEGIA DI SVILUPPO REGIONALE	40
3.2.1. <i>Descrizione della strategia</i>	40
3.2.1.1. Le domande strategiche emerse dall'analisi socio-economica	40
3.2.1.2. L'inquadramento del PO all'interno dell'attuale programmazione regionale	42
3.2.1.3. La strategia generale del FSE per il periodo 2007-13	45
3.2.1.4. Ambiti caratterizzanti e di discontinuità della strategia del FSE 2007-13.....	47
3.2.1.5. Strategia e territorio	49
3.2.1.6. Gli obiettivi specifici	50
3.2.1.7. Pari opportunità e non discriminazione.....	52
3.2.1.8. Sviluppo Sostenibile	52
3.2.1.9. Progetti comuni ad alta rilevanza strategica.....	53
3.2.2. <i>Ripartizione dei finanziamenti per categorie d'intervento</i>	54
3.3. SPECIFICITÀ AGGIUNTIVE.....	56
3.3.1. <i>Parti sociali</i>	56
3.3.2. <i>Azioni innovative e azioni transnazionali e interregionali</i>	57
3.3.3. <i>Sinergia tra il POR e il PON</i>	59
4. PRIORITÀ	61
4.1. ASSI PRIORITARI E OBIETTIVI SPECIFICI	61
4.1.2. <i>Asse A – Adattabilità</i>	62
4.1.2.1. Obiettivi specifici ed operativi	62
4.1.2.2. Indicatori.....	65
4.1.2.3. Attività.....	67
4.1.2.4. Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari.....	68
4.1.2.5. Applicazione principio flessibilità	69
4.1.2.6. Descrizione dei temi identificati per l'innovazione.....	69
4.1.2.7. Potenziali beneficiari	70
4.1.2.8. Principali categorie di destinatari.....	70
4.1.3. <i>Asse B – Occupabilità</i>	71
4.1.3.1. Obiettivi specifici e operativi.....	71
4.1.3.2. Indicatori.....	75

4.1.3.3. Attività.....	77
4.1.3.4. Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari.....	79
4.1.3.5. Applicazione principio flessibilità.....	79
4.1.3.6. Strumento delle sovvenzioni globali.....	79
4.1.3.7. Descrizione dei temi identificati per l'innovazione.....	79
4.1.3.8. Potenziali beneficiari.....	80
4.1.3.9. Principali categorie di destinatari.....	80
4.1.4. Asse C – Inclusione Sociale.....	81
4.1.4.1. Obiettivi specifici e operativi.....	81
4.1.4.2. Indicatori.....	83
4.1.4.3. Attività.....	84
4.1.4.4. Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari.....	85
4.1.4.5. Applicazione principio flessibilità.....	85
4.1.4.6. Descrizione dei temi identificati per l'innovazione.....	85
4.1.4.7. Potenziali beneficiari.....	86
4.1.4.8. Principali categorie di destinatari.....	86
4.1.5. Asse D – Capitale Umano.....	87
4.1.5.1. Obiettivi specifici e operativi.....	87
4.1.5.2. Indicatori.....	91
4.1.5.3. Attività.....	93
4.1.5.4. Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari.....	94
4.1.5.5. Applicazione principio flessibilità.....	95
4.1.5.6. Strumento delle sovvenzioni globali.....	95
4.1.5.7. Descrizione dei temi identificati per l'innovazione.....	95
4.1.5.8. Potenziali beneficiari.....	96
4.1.5.9. Principali categorie di destinatari.....	96
4.1.6. Asse E – Transnazionalità ed interregionalità.....	97
4.1.6.1. Obiettivi specifici e operativi.....	97
4.1.6.2. Indicatori.....	98
4.1.6.3. Attività.....	98
4.1.6.4. Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari.....	99
4.1.6.5. Applicazione principio flessibilità.....	99
4.1.6.6. Strumento delle sovvenzioni globali.....	100
4.1.6.7. Potenziali beneficiari.....	100
4.1.6.8. Principali categorie dei destinatari.....	100
4.1.7. Asse F - Assistenza tecnica.....	101
4.1.7.1. Obiettivi specifici e operativi.....	101
4.1.7.2. Indicatori.....	101
4.1.7.3. Attività.....	101
4.1.7.4. Potenziali beneficiari.....	102
4.1.7.5. Principali categorie di destinatari.....	102
4.1.8. Asse G - Capacità Istituzionale.....	103
4.1.8.1. Obiettivi specifici e operativi.....	103
4.1.8.2. Indicatori.....	104
4.1.8.3. Attività.....	105
4.1.8.4. Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari.....	105
4.1.8.5. Applicazione principio flessibilità.....	106
4.1.8.6. Descrizione dei temi identificati per l'innovazione.....	106
4.1.8.7. Strumento delle sovvenzioni globali.....	106
4.1.8.8. Potenziali beneficiari.....	106
5. MODALITA' DI ATTUAZIONE.....	108
5.1. AUTORITÀ.....	108
5.1.1. Autorità di Gestione (AdG).....	108
5.1.2. Autorità di Certificazione (AdC).....	110
5.1.3. Autorità di Audit (AdA).....	111
5.2. ORGANISMI.....	113
5.2.1. Organismo di valutazione della conformità.....	113
5.2.2. Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti.....	113
5.2.3. Organismo/i responsabile/i per l'esecuzione dei pagamenti.....	113
5.2.4. Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento.....	114
5.2.5. Organismo nazionale di coordinamento in materia di controllo.....	114
5.2.6. Organismi intermedi.....	114
5.2.7. Comitato di sorveglianza (CdS).....	115
5.3. SISTEMI DI ATTUAZIONE.....	117
5.3.1. Selezione delle operazioni.....	117

5.3.2.	<i>Modalità e procedure di monitoraggio</i>	117
5.3.3.	<i>Valutazione</i>	120
5.3.4.	<i>Modalità di scambio automatizzato dei dati</i>	121
5.3.5.	<i>Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario</i>	122
5.3.6.	<i>Flussi finanziari</i>	124
5.3.7.	<i>Informazione e pubblicità</i>	126
5.3.8.	<i>Utilizzo della complementarità tra Fondi strutturali.</i>	127
5.4.	DISPOSIZIONI DI APPLICAZIONE DEI PRINCIPI ORIZZONTALI	127
5.4.1	<i>Pari opportunità e non discriminazione</i>	127
5.4.2.	<i>Sviluppo sostenibile</i>	128
5.4.3.	<i>Partenariato</i>	129
5.4.4.	<i>Diffusione delle buone pratiche</i>	130
5.4.5.	<i>Cooperazione interregionale</i>	130
5.4.6.	<i>Modalità e procedure di coordinamento</i>	131
5.4.7.	<i>Progettazione integrata</i>	133
5.5.	RISPETTO DELLA NORMATIVA COMUNITARIA	134
6.	DISPOSIZIONE FINANZIARIE	136

1. ANALISI DI CONTESTO¹

1.1. ANALISI DEL MERCATO DEL LAVORO

1.1.1. L'offerta di lavoro

1.1.1.1. Le dinamiche demografiche

La Basilicata continua a presentare un **accentuato declino demografico**: nel solo quinquennio 2000-2005 la popolazione residente si è ridotta di oltre 5.000 unità (pari a quasi un punto percentuale), presentando il peggiore andamento fra tutte le regioni italiane. La popolazione residente è così passata dalle 599.404 del 2000 alle 594.086 unità del 31 dicembre 2005.

A differenza di quanto avviene in media nazionale, la presenza di un saldo migratorio netto negativo (-2,8 per mille contro il +4,4 per mille della media nazionale nel 2005) non ha consentito di compensare la negativa dinamica della componente naturale della popolazione. I rilevanti flussi migratori in uscita tendono, peraltro, a coinvolgere quella parte della popolazione lucana relativamente più giovane ed istruita, che non trova nel mercato del lavoro locale opportunità lavorative adeguate alle proprie qualifiche o comunque alle proprie aspirazioni professionali.

Conseguentemente a tali andamenti la popolazione mostra un **rilevante processo di invecchiamento**, tanto che nel 2005 la popolazione ultrasessantacinquenne ha rappresentato il 19,6% della popolazione complessiva, mentre l'indice di vecchiaia² ha raggiunto il 132,6, avvicinandosi in tal modo alla media nazionale.

La realtà del sistema insediativo lucano risulta, peraltro, caratterizzata da una **bassa densità ed elevata dispersione della popolazione sul territorio** che, congiuntamente alla **scarsa accessibilità** di molti centri abitati minori - dovuta anche ad una morfologia essenzialmente montuosa - determinano costi localizzativi crescenti sia nell'organizzazione dei servizi alla popolazione che, in talune aree, nei servizi per il sistema produttivo.

1.1.1.2. I livelli di istruzione e formazione

I livelli d'istruzione della popolazione hanno raggiunto condizioni soddisfacenti, soprattutto per quel che riguarda le giovani generazioni, tanto da presentare requisiti generalmente più positivi della media nazionale. E' da sottolineare, tuttavia, che nel **confronto con il contesto europeo continuano a manifestarsi persistenti divari nei livelli d'istruzione**, *performance* queste che devono servire come riferimento alto per i *target* del prossimo periodo di programmazione. In particolare si può, infatti, evidenziare come:

¹ Per una sintesi dei principali indicatori del contesto socio-economico e del mercato del lavoro della Basilicata si rimanda al seguente paragrafo 1.2.

² Rapporto fra la popolazione residente con 65 anni e più sulla popolazione residente fra i 0 e i 14 anni

- la percentuale della popolazione in età 25-64 anni che ha conseguito almeno un **livello di istruzione secondaria superiore** è pari al 51% contro il 50,3% dell'Italia, valore che nell'EU25 è però pari al 68,9%;
- il **livello di istruzione della popolazione 15-19** anni è pari al 98,7% a fronte del 97,8% del dato nazionale;
- i **giovani che abbandonano** prematuramente gli studi sono il 18% contro una media nazionale del 22% e che nell'EU25 è tuttavia di poco superiore al 15%;
- la percentuale della **popolazione in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore** è pari al 76%, dato in questo caso sostanzialmente in linea con il valore dell'EU25.

La Regione rimane, tuttavia, **carente per quanto riguarda l'offerta Universitaria**, tanto che, pur se negli ultimi anni si è registrato un netto miglioramento, il dato relativo dell'indice di attrattività delle università risulta ancora fortemente negativo (-184,9% nell'anno scolastico 2003/04, anche se era il -272,5% nel 1998-99), favorendo fenomeni di migrazione intellettuale che sovente divengono permanenti, impoverendo la regione del proprio capitale umano più istruito.

Per quanto concerne le scuole, sebbene gli indicatori su riportati siano più che soddisfacenti soprattutto in un'ottica nazionale, occorre prestare particolare attenzione alla qualità dell'istruzione secondaria superiore: infatti, seppure non vi siano dati specifici per la Basilicata, l'indagine PISA (Programme for International Student Assessment), promossa dall'OCSE, ha messo in evidenza una situazione di forte difficoltà degli studenti in Italia- ed in particolare nel Mezzogiorno- rispetto ai loro coetanei degli altri Paesi OCSE, nell'apprendimento delle competenze chiave. Le difficoltà di apprendimento riguardano in particolare, rispetto al percorso formativo, gli istituti professionali e, in minor misura, quelli tecnici.

Per quanto riguarda la **formazione** è da considerare come gli adulti che abbiano frequentato un corso di studio o di formazione professionale siano stati il 5,7% della popolazione compresa fra i 25 e i 64 anni; valore che risulta in linea con il dato nazionale, ma rappresenta poco più della metà del dato medio europeo. E' bene sottolineare come, sebbene fra i non occupati i tassi di partecipazione ad attività formative e di istruzione siano stati superiori alla media nazionale (7,4% rispetto al 6,1%), la domanda di formazione espressa dal sistema delle imprese sia risultato ancora contenuto (solo il 4,3% rispetto al 5,6% della media nazionale).

Dal punto di vista delle politiche è importante segnalare su questo terreno come sia in atto attualmente la revisione del Regolamento di Accreditamento degli organismi di Formazione regionali finalizzato al miglioramento ed all'ammodernamento qualitativo del sistema formativo regionale. E' previsto, inoltre, nell'ambito del nuovo "*Piano Regionale per il Diritto allo Studio e dell'offerta formativa integrata 2006/2007*":

- l'attivazione del Comitato Regionale per l'EDA, come previsto dalla Conferenza Stato/Regioni (2000);
- la predisposizione di specifici piani regionali d'intervento, in concertazione con il mondo delle imprese, della formazione, delle professioni e dell'università per la messa a regime dei percorsi d'Istruzione e Formazione Tecnica superiore;
- l'attivazione della Commissione Regionale prevista dalla Conferenza Stato/Regioni per il riconoscimento delle competenze in ingresso, intermedie e in uscita.
- la sperimentazione formativa regionale di metodologie innovative per l'integrazione dei diversamente abili e per consolidare i processi di accoglienza, integrazione scolastica e sociale dei cittadini stranieri.

1.1.2. La domanda di Lavoro

1.1.2.1. Il quadro economico

Il quadro economico regionale è caratterizzato dal permanere, accanto alla presenza di alcuni ancora deboli elementi dinamici, di condizioni di forte difficoltà. Difficoltà peraltro aggravate da **fattori di natura esogena**, rappresentati in particolare:

- da un contesto economico nazionale caratterizzato da una dinamica della domanda interna estremamente contenuta;
- dal rafforzamento del cambio dell'Euro e la conseguente penalizzazione delle produzioni manifatturiere di massa (ma in molti casi anche di quelle a maggiore contenuto innovativo) sui mercati internazionali;
- dai processi di riconfigurazione su scala mondiale delle filiere produttive, con l'entrata sulla scena mondiale dei paesi asiatici di nuova industrializzazione, con dinamiche di crescita comprese fra i 7 e i 10 punti percentuali l'anno;
- dal forte innalzamento dei prezzi delle materie prime e in particolare del petrolio che ha esercitato effetti negativi sia sulla bilancia corrente che sul reddito disponibile delle famiglie.

Un insieme di fattori che tendono ad aggravare gli **elementi endogeni di debolezza strutturale** che caratterizzano il tessuto produttivo lucano:

- il sistema regionale continua, infatti, ad essere caratterizzato dalla forte incidenza dell'occupazione nei settori agricolo e delle costruzioni dove particolarmente diffuse sono le forme di lavoro precario o sommerse;
- resta debole il comparto terziario dove, accanto alla presenza di molti settori sostanzialmente protetti (la P.A. ma anche larga parte delle attività terziarie più tradizionali), stentano a decollare servizi e attività di tipo innovativo (intermediari finanziari, marketing, ricerca industriale, incentivazione tecnologica, organizzazione aziendale, pubblicità), sempre più necessari per sostenere i processi di modernizzazione e competitività delle attività economiche;
- il settore manifatturiero, che fino al 2002 aveva rappresentato il settore trainante dell'economia locale, ha iniziato a presentare segni di difficoltà a partire dal 2003, manifestando i primi segni di ripresa soltanto nel corso del I trimestre del 2006³, grazie soprattutto al recupero del settore dell'auto, dell'industria chimica e dei minerali metalliferi, mentre restano deboli i segnali provenienti dall'industria del legno e del mobilio.

In questo contesto, nel corso dell'ultimo quinquennio gli andamenti caratterizzanti l'economia regionale sono stati in particolare rappresentati⁴:

- da **una dinamica stagnante del prodotto interno lordo**, contro una crescita di poco inferiore al punto percentuale della media nazionale e dell'1,4% dell'Area dell'euro, con il conseguente ampliamento dei divari negativi in termini di reddito pro capite;
- da **una dinamica estremamente contenuta della produttività del lavoro**, cresciuta fra il 2000 e il 2004 dello 0,6% in media annua, a fronte di una crescita di oltre un punto e mezzo percentuale registrata in media negli altri paesi UE;
- da **una riduzione del tasso di accumulazione** che è passato in percentuale del PIL dal 26,5% del 2000 al 23,1% del 2003;
- da una limitata crescita **del settore dei servizi**, sia in relazione ai servizi avanzati per le imprese, i quali sembrano importati dalle regioni limitrofe, sia ai servizi alla persona, che

³ Cfr. Unioncamere Basilicata "Nota congiunturale rapida – I trimestre 2006", giugno 2006.

⁴ Cfr. Istat "Principali aggregati dei conti economici regionali", dicembre 2005.

non sembrano in grado di contrastare in modo adeguato i problemi sociali legati all'invecchiamento e allo spopolamento delle aree interne;

- da **una dinamica insufficiente delle esportazioni** regionali sui mercati internazionali, cresciute in valore di solo 1,9 punti percentuali⁵ fra il 2000 e il 2005;
- da **un elevato grado di dipendenza economica** dai trasferimenti esterni - misurato dal rapporto a prezzi correnti fra importazioni nette e risorse complessive – che resta nel 2003 superiore all'11%, a fronte di un dato medio nazionale pari allo 0,4%.

Questi dati dimostrano come l'economia regionale presenti tuttora una struttura produttiva non in grado di rispondere adeguatamente agli obiettivi di crescita e di equilibrio del mercato del lavoro locale. Alcuni dei punti deboli dell'economia regionale sono noti da tempo e riconducibili ad aspetti di natura strutturale, modificabili solo attraverso processi di medio-lungo periodo. Ci si riferisce in primo luogo ad un orientamento settoriale fortemente sbilanciato verso i settori delle costruzioni e dell'agricoltura; alla prevalente specializzazione dell'industria manifatturiera in settori maturi o "tradizionali" (filiera automobilistica, dei mobili imbottiti, della chimica di base e dell'agroindustria); alla scarsa capacità del tessuto produttivo di garantire i necessari volumi di investimento (nelle proprie risorse umane così come nei processi di ricerca, innovazione produttiva, internazionalizzazione, ecc.), anche a causa della bassa capacità di accesso al credito e alla diffusa sottocapitalizzazione delle imprese. Fenomeni aggravati dalla scarsa dotazione infrastrutturale, materiale ed immateriale, che tende a penalizzare le imprese locali rispetto a quelle operanti in altri contesti territoriali.

1.1.2.2. Ricerca, innovazione e società della conoscenza

Lo scarso ruolo che le attività di ricerca e di innovazione tecnologica assumono nell'ambito del sistema produttivo locale rappresentano forse l'aspetto più critico dello sviluppo regionale, che rappresenta potenzialmente un forte vincolo agli stessi processi di convergenza. Tutti gli indicatori dell'attività innovativa assumono in Basilicata livelli particolarmente bassi. I ricercatori e gli addetti alla R&S nelle università e nei centri di ricerca pubblici e privati presentano un'incidenza sulla popolazione di solo lo 0,7 per 1.000 in Basilicata rispetto al 2,8 per 1.000 della media nazionale e del 3,9 per 1.000 della media europea.

Anche la spesa per Ricerca e Sviluppo appare carente e molto lontana dall'obiettivo del 3% del PIL fissato per il 2010 dalla Strategia di Lisbona. La **spesa pubblica in R&S**, seppur cresciuta, è ancora molto bassa: nel 2003 in percentuale del PIL è risultata pari allo 0.32%, rispetto a medie dello 0,58% a livello nazionale e dello 0.66% a livello europeo. La **spesa privata** è fra le più basse tra le regioni italiane, a dimostrazione di un grave ritardo nella diffusione dell'innovazione nel sistema produttivo: lo 0.2% del PIL, rispetto allo 0,54% dell'Italia e all'1,24% europeo. Le attività di ricerca rimangono così fortemente dipendenti dai contributi e dalle attività svolte nell'ambito delle istituzioni pubbliche, non essendo il settore privato in grado di esprimere una adeguata domanda innovativa e tanto meno di ricerca.

La consapevolezza da parte dell'Amministrazione regionale del ruolo cruciale svolto nell'ambito delle politiche di sviluppo dalla **Società dell'Informazione** ha trovato definizione già nella passata programmazione, attraverso il Progetto Integrato Basitel plus, che ha assunto una rilevanza strategica anche in termini di dotazione finanziaria complessiva (circa 170 Meuro), non solo nell'ambito del PO 2000-2006 ma anche per le interazioni virtuose sviluppate con le politiche ed i finanziamenti nazionali (programma e-government e fondi FAS).

⁵ Cfr. Istat "Statistiche del commercio estero".

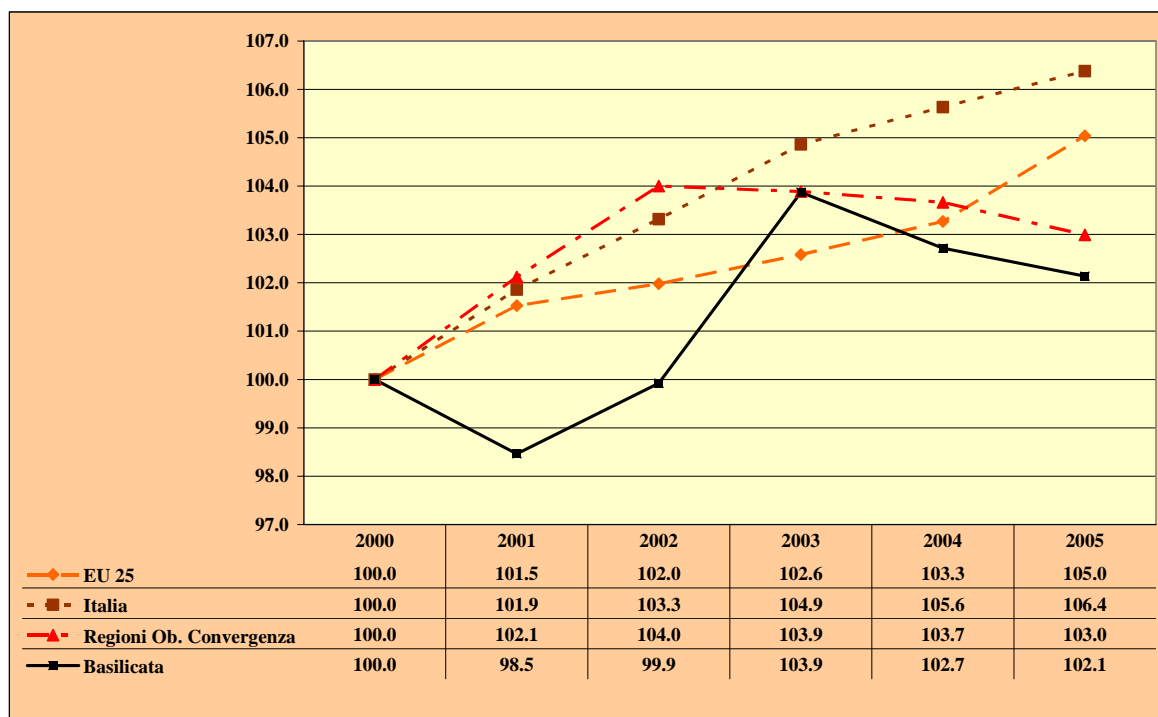
Il progetto “un computer in ogni casa” ha consentito di colmare in breve tempo il divario esistente nel grado di diffusione di Internet presso le famiglie e oggi la Basilicata presenta livelli anche leggermente superiore al dato nazionale (35,3% rispetto al 34,5%). Così il grado di diffusione del personal computer nelle imprese, sia con meno che con più di 10 addetti, risulta in linea con il dato nazionale.

Rimane, viceversa, da colmare il divario nei collegamenti a banda larga (sono collegate il 45,8% delle imprese con più di dieci addetti rispetto al 58,0% della media nazionale), mentre si registra un indice di diffusione di siti web aziendali tuttora inferiore di quasi 12 punti percentuali rispetto alla media nazionale (45,8% contro il 57,4%).

1.1.2.3. Le principali caratteristiche dell'occupazione

Nell'ultimo quinquennio **la struttura produttiva regionale non è stata in grado di garantire una adeguata crescita della domanda di lavoro**: l'occupazione regionale è cresciuta fra il 2000 e il 2005 di poco più di due punti percentuali, contro il 6,4% della media italiana e il 5,0% della media dei paesi dell'EU25.

Occupati complessivi 2000 – 2005
Numero indice 2000 = 100



Fonte: Istat “Rilevazione continua sulle Forze di Lavoro” ed Eurostat

La scarsa capacità della struttura produttiva di creare un numero adeguato di posti di lavoro è essenzialmente imputabile alle difficoltà manifestate nel corso degli ultimi anni dal settore manifatturiero locale. La base occupazionale nell'industria in senso stretto si è ridotta di quasi 6.000 unità fra il 2000 e il 2005, mentre è risultata sostanzialmente stabile nella media nazionale. Contrazione compensata soltanto in parte dalla crescita del comparto terziario che, pur registrando un incremento superiore ai 4 punti percentuali, risulta tuttavia relativamente meno dinamico che nella media nazionale. Il mercato del lavoro locale è stato così sostenuto soprattutto dalla crescita

dell'occupazione del settore delle costruzioni⁶. La struttura occupazionale della Basilicata, anche in conseguenza delle dinamiche appena esaminate, continua così a presentare forti squilibri anche rispetto al dato nazionale: il peso del settore agricolo sull'occupazione complessiva rimane significativamente al di sopra della media nazionale (9,7% contro il 4,2%), così come elevato risulta il peso dell'occupazione del settore delle costruzioni (11,9% contro l'8,5%).

1.1.3. Il mercato del lavoro e la disoccupazione

Il **tasso di occupazione complessivo** della popolazione fra 15 e 64 anni, pur se ha raggiunto nel 2005 il 49,2% (valore questo superiore al dato medio delle Regioni italiane dell'Obiettivo "Convergenza"), rimane molto al di sotto del dato nazionale (57,5%) come di quello della media dell'EU25 (63,7%), e in ogni caso **oltre 20 punti percentuali al di sotto degli obiettivi occupazionali fissati dai Consigli Europei di Lisbona e Goteborg**. La riduzione nei tassi di disoccupazione, passati dal 14,5% del 2000 al 12,3% del 2005, è così avvenuta più per la scarsa crescita dell'offerta di lavoro, che per la capacità della struttura produttiva locale di creare nuova occupazione. Il tasso di attività è infatti rimasto nel quinquennio essenzialmente stabile, passando dal 55,7% del 2000 al 56,2% del 2005.

In particolare, le **maggiori aree di criticità coinvolgono essenzialmente le componenti più deboli del mercato del lavoro: i giovani e più in generale la componente femminile**. I divari nei tassi di occupazione specifici rispetto alla media nazionale e alla media dei paesi EU25 raggiungono, infatti, i livelli massimi per le giovani donne di età compresa fra i 15 e i 24 anni. D'altra parte, pur se la componente più anziana presenta tassi di occupazione superiori alla media nazionale, imputabili in gran parte all'elevata quota di popolazione anziana ancora occupata nel settore agricolo, tali valori sono ancora molto lontani dagli obiettivi occupazionali stabiliti a Lisbona (36,5% a fronte del 50%).

La specializzazione produttiva, la frammentazione e la debolezza del sistema delle imprese locali **non è d'altra parte in grado di esprimere una sufficiente domanda di lavoro di buona qualità**. Si può, infatti, evidenziare come:

- la quota di **occupati con un titolo di studio elevato** (dalla laurea breve al dottorato) raggiunge nella regione il 12,7% dell'occupazione complessiva, contro il 14,7% della media nazionale; viceversa, gli occupati in possesso di un titolo di studio di licenza elementare sono il 14,7% dell'occupazione complessiva, a fronte dell'8,6% della media nazionale;
- l'incidenza **dell'occupazione autonoma** appare ancora molto più alta della media europea e nel suo ambito rimangono prevalenti forme di lavoro scarsamente qualificate (lavoratori in proprio e coadiuvanti familiari);
- risulta elevata fra i **lavoratori dipendenti la quota di occupati a tempo determinato** (16% contro una media nazionale del 12%), valore che sale ad oltre il 22% fra la componente femminile, a fronte di un dato inferiore ai 15 punti percentuali della media nazionale;
- la **quota di lavoro irregolare** è estremamente elevata, tanto che il tasso di irregolarità complessivo delle unità di lavoro raggiungeva nel 2003 il 20,8% contro una media nazionale del 13,4% (⁷). Relativamente al dato nazionale i maggiori divari si registrano

⁶ Il dato potrebbe tuttavia risentire di effetti puramente statistici legati alla regolarizzazione e all'iscrizione anagrafica dei cittadini stranieri che, come l'Istat ha ufficialmente riconosciuto, ha inciso in misura rilevante sulla positiva dinamica occupazionale registrata in questi ultimi anni a livello nazionale.

⁷ Cfr. Istat "La misura dell'occupazione non regolare nelle stime di contabilità nazionale", dicembre 2005.

nell'industria in senso stretto (27,1% contro il 5,4%) e nel settore delle costruzioni (22,4% contro il 12,5%).

Le **persone in cerca di occupazione** risultavano nel 2005 pari a quasi 27 mila unità e rappresentavano il 12,3% della forza lavoro. Ancora una volta le aree di maggiore criticità coinvolgono le componenti più deboli del mercato del lavoro: i) il **tasso di disoccupazione giovanile** è pari al 36,6%, contro una media nazionale del 24,0% e una media del 18,7% nell'EU25; ii) il **tasso di disoccupazione femminile** è pari al 18,5%, a fronte di una media del 10,1% e del 9,9% in Italia e nell'EU25. Il **tasso di disoccupazione delle giovani donne** supera il 50%, valore che è due volte e mezzo più elevato della media dei paesi dell'EU25.

Oltre il 40% delle persone in cerca di occupazione è fornito di bassi livelli d'istruzione (licenza elementare e media). Tuttavia, a differenza di quanto avviene mediamente a livello nazionale, si manifestano forti difficoltà di inserimento anche per le componenti più istruite della forza lavoro: il **tasso di disoccupazione delle persone in possesso di almeno una laurea** risulta il doppio della media nazionale e ben due volte e mezzo superiore al dato medio dell'EU25.

Le difficoltà incontrate nel rispondere efficacemente alle esigenze occupazionali della popolazione risulta evidente se si tiene conto come oltre il 50% dei disoccupati sia alla ricerca di occupazione da oltre 12 mesi e tale valore superi il 60% per la componente femminile.

1.1.4. Stato delle pari opportunità ed inclusione sociale

Nonostante alcuni miglioramenti, le **donne rappresentano ancora uno dei segmenti più deboli del mercato del lavoro**. Il tasso di occupazione femminile è pari a circa la metà del tasso di occupazione maschile, a fronte del 65% della media nazionale e del 79% della media europea. Il tasso di disoccupazione femminile, pari complessivamente al 18,5% risulta superiore di quasi 10 punti percentuali rispetto al corrispondente tasso maschile. Ad alimentare il tasso di disoccupazione femminile concorrono soprattutto le componenti più giovani della forza lavoro (la differenza fra i tassi di disoccupazione giovanili risulta pari a quasi 23 punti percentuali), non risparmiando neanche le fasce con elevati livelli di scolarità.

La penalizzazione della componente femminile risulta ancora più evidente se si considera come le donne occupate risultino inquadrate in misura maggiore in forme di lavoro "atipico" ed irregolare, con conseguenti minori tutele e possibilità di crescita e qualificazione professionale.

Fenomeni come la c.d. "fuga di cervelli" o la scelta di rimandare sempre più la maternità, sono da correlarsi anche alle difficoltà che le donne incontrano nel trovare e conservare un'occupazione stabile. Il 46,8% delle donne di età compresa tra 15 e 34 anni risulta "casalinga" e dunque a carico del marito/convivente: una situazione comprensibile se si considera la scarsa disponibilità sia di servizi a sostegno della conciliazione, sia di opportunità di lavoro per le donne (soprattutto in concomitanza con la maternità). E' così prevedibile che si assisterà ad un tendenziale aumento della domanda di servizi sostitutivi del lavoro di cura, rivolti tanto all'infanzia, quanto ai disabili e agli anziani. Questi ultimi, in particolare, costituiranno un segmento sempre più consistente della popolazione: già oggi la Basilicata è la regione con la quota più elevata di persone sole di 65 anni e più sul totale dei single (71,2 per cento) e molte delle quali sono donne. Aspetto che occorrerà tener conto nell'organizzazione degli interventi volti a favorire la partecipazione ed il reinserimento delle donne nel mondo del lavoro, se si vogliono evitare situazioni di discriminazione implicita di quante quotidianamente hanno in carico pressoché esclusivamente la cura dei propri familiari.

Rimangono, inoltre, **ampie aree di disagio sociale**. L'incidenza delle **famiglie in condizione di povertà relativa** è fra le più alte d'Italia (⁸): nel 2005 il 24,5% a fronte dell'11,1% nazionale. Fenomeno che trova alimento in un mercato del lavoro non inclusivo e che tende a coinvolgere famiglie monoparentali, soprattutto con donne capofamiglia, anziani non autosufficienti con basso reddito, immigrati non regolari e disoccupati. Le recenti politiche regionali per la cittadinanza solidale hanno iniziato a dare una risposta a questo disagio mediante interventi attivi di inserimento lavorativo collegati al sostegno alle famiglie più povere.

Le **persone disabili** di 6 e più anni sono pari a circa 32.000 unità (⁹) e rappresentano il 5,8% della popolazione di riferimento, a fronte di una media nazionale del 4,8%. Stando alle rilevazioni effettuate dall'Istat nel 1999, in Basilicata il 53,2% dei disabili risultava privo di qualsiasi titolo di studio, il 41,7% in possesso di licenza elementare o media e solo il 5,1% in possesso di un titolo di istruzione superiore (diploma o laurea). Nel corso degli anni la situazione è leggermente migliorata: gli studenti universitari disabili sono passati dal 3,4% (dato al 1999) al 5,7% (dato al 2004) che si attesta sulla media nazionale pari al 5,4%; per contro, per quanto la percentuale dei disabili iscritti alle scuole sia aumentato dal 1999 al 2004, essa risulta comunque inferiore alla media nazionale (1,3 in Basilicata a fronte del 1,9 in Italia).

Per quanto concerne l'occupazione, nel 2004 risultavano occupate solo 1.110 persone diversamente abili (850 nella provincia di Potenza e 260 in quella di Matera). Nelle liste di collocamento, sono iscritti invece 5.400 lavoratori, diversamente abili o appartenenti alle categorie svantaggiate, in cerca di occupazione: solo una persona su cinque di quelle appartenenti alle fasce protette, stando a questi dati, lavora. Va comunque sottolineato come tali difficoltà sono riscontrabili in tutto il Mezzogiorno e sono probabilmente riconducibili anche a difficoltà intrinseche all'applicazione della legge. C'è inoltre motivo di ritenere che la situazione sia migliorata in tempi relativamente recenti, dato che nel 2005 sono stati effettuati inserimenti lavorativi di persone disabili che hanno assorbito agevolazioni per oltre 350mila euro.

Al 1° Gennaio 2006 gli **stranieri residenti** in Basilicata risultavano pari a 6.407 unità, il 64% circa dei quali rientranti nella fascia d'età compresa tra i 19 e i 45 anni. Il fenomeno è quindi attualmente ancora relativamente contenuto, anche se destinato ad aumentare progressivamente nel prossimo futuro. L'incidenza dei cittadini stranieri regolarmente iscritti in anagrafe risultano pari allo 1,1% della popolazione residente totale, rispetto ad una media nazionale pari al 4,5%, con una prevalenza di donne (51,5% a fronte del 49,4% nazionale).

I paesi di provenienza degli immigrati sono soprattutto quelli dell'Est Europeo (in particolare Ucraina, Albania, Romania), del Nord Africa (soprattutto Marocco e Tunisia), con qualche differenza di distribuzione sul territorio: se nella provincia di Potenza risiedono soprattutto cittadini provenienti da Marocco, Ucraina, Albania, Romania e India, nella provincia di Matera si concentrano soprattutto cittadini Albanesi, Marocchini e Cinesi.

Queste poche note indicano la multidimensionalità delle cause di disagio sociale presenti nella regione, le quali solo in parte dipendono dall'assenza di lavoro. E' quindi necessario un approccio integrato per rispondere alle diverse domande sociali e, in linea con le attuali politiche regionali, collegare le politiche attive del lavoro alle altre politiche di cittadinanza.

⁸ Cfr. Istat "La povertà relativa in Italia nel 2005", ottobre 2006

⁹ Cfr. Istat "Disabilità in cifre"

1.1.5. La capacità istituzionale

La capacità istituzionale è da tempo al centro delle attenzioni della Regione e nei prossimi anni, con l'uscita dall'"Obiettivo 1" e il mutare del sistema delle politiche di sviluppo, essa diverrà ancor più strategica. Saranno richieste maggiori capacità tecniche alla PA (si pensi alle politiche di R&S o di attrazione degli investimenti) e sarà necessario un crescente dinamismo degli enti locali. Questi problemi andranno affrontati con un mix di diversi strumenti: rafforzando le risorse umane interne alla PA, adattando e innovando la governance delle diverse politiche, potenziando la capacità di trovare soluzioni tramite il mercato. Al momento, il sistema amministrativo necessita di un livello di competenze tecniche e professionali più elevato.

Grazie al Progetto Integrato Basitel Plus si è avviato un ampio processo di informatizzazione delle Amministrazioni Locali, il quale ha prodotto un'importante infrastruttura al servizio della semplificazione e dell'innovazione amministrativa e dell'accessibilità da parte della cittadinanza. Questo sistema andrà rafforzato e valorizzato nei prossimi anni con azioni mirate e utilizzandolo come piattaforma di miglioramento comune alle diverse amministrazioni.

Nel campo delle politiche del lavoro e delle risorse umane la capacità istituzionale deve affrontare tre nodi principali:

1. il coordinamento tra Regione e Province;
2. il rafforzamento e consolidamento dei CPI;
3. lo sviluppo di una funzione di osservatorio a livello regionale;

Il decentramento delle funzioni amministrative e dei compiti in materia di formazione e orientamento verso le Province non è ancora completato; esso proseguirà nei prossimi anni ampliando l'autonoma capacità di intervento delle Province. Questa evoluzione richiede uno spedito rafforzamento delle capacità gestionali delle Province, per assicurare un'efficiente ed efficace gestione delle risorse, e necessita di una crescente integrazione operativa e di un buon coordinamento tra i vari attori del sistema (Regione, Province, Agenzie provinciali e CPI) per valorizzare al meglio gli effetti del decentramento.

Il percorso di crescita e radicamento territoriale dei CPI si sta dimostrando più lento del previsto in tutta Italia e anche in Basilicata¹⁰. Però, la loro funzione risulta già indispensabile, seppure ancora non sufficiente, per le fasce deboli del mercato che difficilmente vengono intercettate dai servizi privati. Inoltre, politiche di orientamento e inserimento lavorativo mirate a target sempre più specifici e percorsi individuali di inserimento richiedono una rete di servizi sul territorio in grado di indirizzare l'offerta di lavoro, promuovere direttamente piani di inserimento, dialogare con le imprese, collegarsi ad altri servizi socio-sanitari e dell'istruzione per curare le persone in maggiore difficoltà, animare e promuovere il territorio. I vincoli amministrativi e burocratici che rendono difficoltosa la realizzazione di questo obiettivo sono noti e complessi, bisogna comunque operare in tale direzione rafforzando la strumentazione e le capacità professionali dei CPI da un lato e promuovendo intese con il settore privato e il terzo settore per integrare le capacità sul territorio e promuovere sinergie da un altro lato.

¹⁰ La messa a regime della riforma e delle procedure del collocamento ordinario sono stati recepiti a livello regionale attraverso la delibera n° 1645 della Giunta regionale nel luglio 2004, nella quale vengono definite le funzioni e i compiti dei servizi per l'impiego, nonché l'istituzione dell'Anagrafe regionale del Lavoro.

Le funzioni di monitoraggio delle tendenze e dei mutamenti del mercato del lavoro, come anche l'analisi degli effetti delle politiche nazionali e regionali del lavoro, sono fondamentali per sostenere la progettazione e la realizzazione degli interventi. L'esperienza della SEO e del Piano Nazionale per l'Occupazione ha comportato un importante rafforzamento di queste funzioni a livello europeo e nazionale. A livello regionale, ove invece sono concentrate le maggiori competenze in materia di formazione e lavoro, questi importanti strumenti conoscitivi sono deboli o del tutto assenti. E' quindi importante sviluppare un Osservatorio Permanente sul Mercato del Lavoro, che operi su diversi piani conoscitivi: l'analisi e valorizzazione dei dati amministrativi dei CPI, l'analisi delle tendenze del mercato del lavoro regionale, il monitoraggio e l'analisi dei risultati delle politiche regionali e nazionali operanti sul territorio lucano, in raccordo con le analisi compiute dall'Osservatorio nazionale. Questo strumento conoscitivo è importante sia perché può qualificare in maniera mirata le politiche attive del lavoro regionali, ma anche perché con le sue analisi può fornire conoscenze e un linguaggio comune alle scelte dei diversi attori del mondo del lavoro regionale (Province, CPI, parti economiche e sociali).

1.2.INDICATORI DI CONTESTO

		Basilicata	Obiettivo Convergenza	Centro – Nord	Italia	UE25
Tasso di occupazione 15-64 anni	Lisbona	49,2	44,4	64,0	57,5	63,7
<i>Maschi</i>		63,9	60,9	74,0	69,7	71,3
<i>Femmine</i>		34,6	28,2	53,8	45,3	56,3
Tasso di occupazione 55-64 anni	Lisbona	36,5	32,2	31,0	31,4	42,5
<i>Maschi</i>		49,0	47,1	40,6	42,7	51,8
<i>Femmine</i>		24,4	18,2	21,9	20,8	33,7
Tasso di disoccupazione	Lisbona	12,3	15,1	4,8	7,7	9,0
<i>Maschi</i>		8,6	12,1	3,6	6,2	8,3
<i>Femmine</i>		18,4	20,6	6,6	10,1	9,9
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)		36,6	40,3	15,3	24,0	18,7
<i>Maschi</i>		27,7	36,8	12,8	21,5	18,5
<i>Femmine</i>		50,4	46,0	18,5	27,4	19,0
Incidenza della disoccupazione di lunga durata		53,7	56,9	38,1	48,3	45,0
<i>Maschi</i>		44,2	54,0	34,1	45,9	44,5
<i>Femmine</i>		61,0	60,1	41,1	50,5	45,5
Tasso di disoccupazione per titolo di studio						
<i>Licenza elementare e media</i>		12,0	16,8		9,2	12,6
<i>Diploma</i>		12,5	14,5		6,9	9,2
<i>Laurea breve, laurea, dottorato</i>		12,1	10,7		6,0	5,0
Livello di istruzione della popolazione adulta	Lisbona	51,0	57,9	46,9	50,3	68,9
Giovani che abbandonano prematuramente gli studi *	Lisbona	18,0	27,4	18,4	21,9	15,2
<i>Maschi</i>		22,1	31,3	22,3	25,8	17,3
<i>Femmine</i>		13,7	23,4	14,6	18,1	13,1
Tasso di scolarizzazione superiore *	Lisbona	76,3	67,2	76,8	73,0	77,5
Occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione		4,3	4,4	6,1	5,6	...
<i>Maschi</i>		3,9	3,5	5,0	4,6	...
<i>Femmine</i>		5,2	6,3	7,5	7,3	...
Non occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione *		7,4	5,9	6,1	6,1	...
<i>Maschi</i>		10,7	8,1	8,0	8,2	...
<i>Femmine</i>		6,0	4,9	5,2	5,1	...
Adulti che partecipano all'apprendimento permanente	Lisbona	5,7	5,1	6,1	5,8	10,2
<i>Maschi</i>		5,6	4,8	5,6	5,4	9,4
<i>Femmine</i>		5,7	5,4	6,5	6,2	11,0
Addetti alla ricerca e sviluppo (2004)*	Lisbona	1,2	1,6	3,5	2,8	3,9
Incidenza della spesa pubblica in Ricerca e Sviluppo (2004)*	Lisbona	0,38	0,59	0,57	0,57	0,66
Incidenza della spesa delle imprese in Ricerca e Sviluppo (2004)*	Lisbona	0,20	0,22	0,64	0,54	1,24
Laureati in scienza e tecnologia *	Lisbona	10,8	7,3	4,5	10,9	12,7
Grado di diffusione di Internet nelle famiglie *		35,3	28,1	37,2	34,5	48,0
Grado di diffusione del personal computer nelle imprese con più di dieci addetti*		93,1	94,2	96,1	95,7	96,0
Indice di diffusione della banda larga nelle imprese*		42,7	48,2	60,1	58,0	...
Differenza fra tasso di occupazione maschile e femminile		29,3	32,7	20,2	24,5	15,0
Condizioni di legalità e coesione sociale (2003) *		7,0	17,7	...	13,9	...
Indice di povertà relativa – famiglie (2005)		24,5	25,9	...	11,1	...
Stranieri residenti sul totale della popolazione (31 dicembre 2005)		0,5	1,5	...	4,5	...
Disabili di 6 anni e più. Tassi standardizzati % (1999-2000)		5,6	5,7	...	4,9	...

Fonte (ISTAT – DPS) – 2005 – Statistiche per le politiche di sviluppo – ISTAT – nel quadro QCS 2005.

1.3. ANALISI SWOT

Punti di Forza	Punti di debolezza
- Per quanto concerne le giovani generazioni, il livello di qualità del capitale umano in Basilicata ha raggiunto livelli elevati almeno in rapporto agli standards nazionali	- Persistente declino demografico, soprattutto nelle aree interne, con tendenziale invecchiamento della popolazione
- Buone condizioni di legalità e di coesione sociale	- Domanda di lavoro caratterizzata da basse qualifiche professionali, bassi livelli di reddito e da una quota molto elevata di lavoro sommerso
- Ampia diffusione dell'informatizzazione nelle amministrazioni locali e di internet nelle famiglie	- Lo squilibrio sul mercato del lavoro penalizza soprattutto le giovani generazioni (il tasso di disoccupazione giovanile in Basilicata è il doppio rispetto a quello dell'EU-25) e la componente più istruita della popolazione attiva
- Presenza di un sistema di ricerca pubblica di eccellenza in alcuni campi (ambiente, biogenetica, ecc.)	- Elevata emigrazione che coinvolge la componente più giovane ed istruita della popolazione
- Presenza di importanti poli industriali (distretto dell'imbottito nella provincia di Matera, il polo meccanico di Melfi e il polo chimico della Valbasento), che per quanto investiti da una crisi di ristrutturazione profonda, iniziano a manifestare nuovi segni di ripresa	- Persistenza di forti squilibri fra la componente maschile e femminile nell'inserimento lavorativo
- Presenza di un diffuso capitale sociale	- Bassa frequenza di corsi di studio o di formazione professionale fra la popolazione occupata
- Presenza di una pratica partenariale nelle decisioni pubbliche per il coinvolgimento del partenariato istituzionale e sociale locale	- Presenza di un tessuto produttivo scarsamente orientato all'innovazione e alla ricerca
- Politica formativa attenta alla domanda formativa del territorio	- Presenza ancora esile delle attività legate all'economia della conoscenza
	- Carenza nell'offerta di istruzione superiore e conseguente migrazione studentesca
	- Presenza di fenomeni diffusi di povertà e marginalità sociale

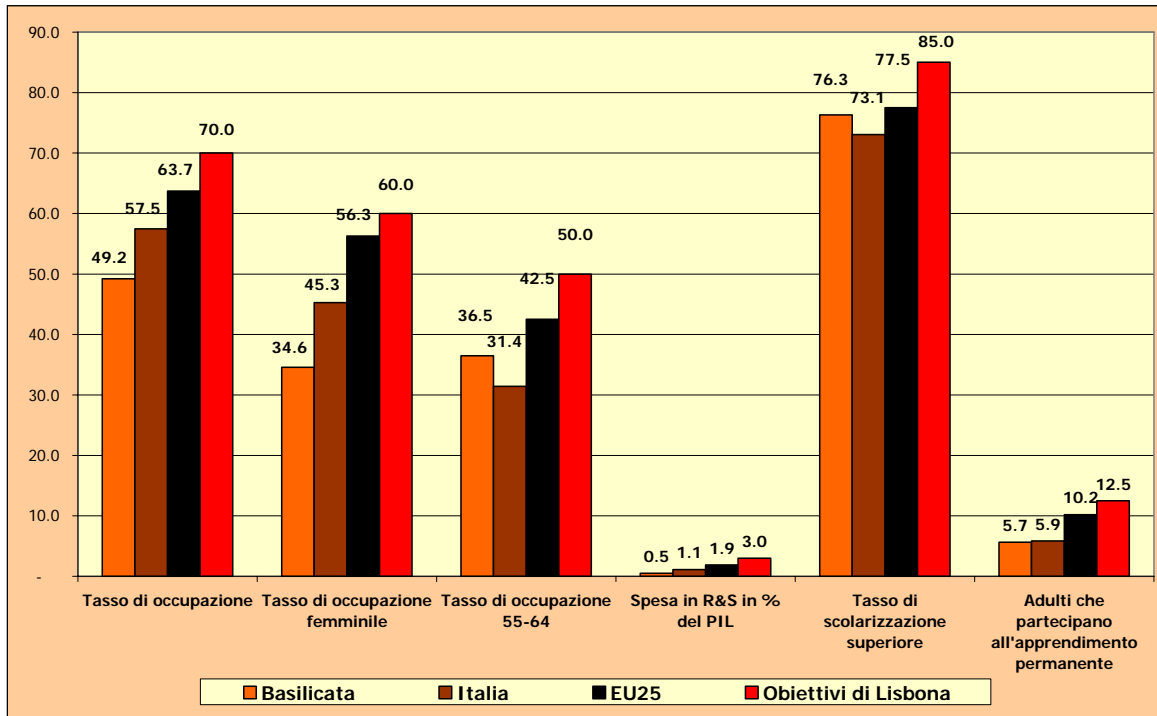
Opportunità	Minacce
- L'allargamento della Comunità Europea e la crescita della domanda da parte dei paesi asiatici possono costituire opportunità di nuovi mercati per i prodotti locali se le imprese sapranno internazionalizzarsi	- Fuoriuscita dall'Obiettivo "Convergenza" con conseguente riduzione delle risorse a valere sui Fondi Strutturali
- I processi di integrazione economica dei paesi del Sud del Mediterraneo con l'UE tenderanno a rendere meno periferica la collocazione geografica della Basilicata	- Persistere di tassi di cambio elevati dell'Euro con conseguente penalizzazione delle produzioni manifatturiere
- Le innovazioni tecnologiche legate alla Società dell'Informazione potrebbero ridurre il grado di isolamento regionale	- Aumento della concorrenza internazionale, soprattutto da parte dei paesi asiatici di nuova industrializzazione e dei paesi dell'est-europeo
- L'ottimo livello del capitale umano può rappresentare un fattore di attrazione degli investimenti nonché un fattore di sviluppo determinante nella società della conoscenza	- Permanenza di forti incertezze sul futuro assetto del federalismo fiscale e sulla disponibilità di risorse pubbliche per le politiche di sviluppo

1.4. CONCLUSIONI DELL'ANALISI SOCIOECONOMICA

Il contesto socio-economico regionale rimane caratterizzato da un **persistente divario** sia rispetto al quadro nazionale che ai paesi europei. La Basilicata è ancora distante dai principali obiettivi occupazionali fissati dai Consigli Europei di Lisbona e Goteborg: un tasso di occupazione che supera di poco i due terzi del benchmark europeo; un'occupazione femminile che - sia pure

superiore alla media delle Regioni obiettivo “Convergenza” - supera di poco la metà dell’obiettivo; modesta resta anche la qualità dell’occupazione complessivamente offerta dal sistema produttivo e istituzionale, con una presenza tuttora esile delle attività legate all’economia della conoscenza. Più in generale, stentano ad affermarsi processi di sviluppo sostenibili nel tempo e compatibili con modelli sociali inclusivi.

La posizione della Basilicata rispetto ai principali benchmark europei



L’economia regionale si trova dunque ancora oggi in una **fase di transizione**, dove convivono situazioni più dinamiche ed aree di forte difficoltà, soprattutto nei settori tradizionali e della micro impresa che non sembrano in grado di assicurare “spontaneamente” i necessari volumi di investimento nelle proprie risorse umane così come nei processi di ricerca, innovazione produttiva ed internazionalizzazione, anche a causa delle difficoltà che le imprese incontrano nell’accesso alle necessarie risorse per il loro finanziamento.

Nel complesso la struttura produttiva locale non sembra ancora in grado di garantire **una sufficiente e qualitativamente adeguata domanda** di lavoro, penalizzando soprattutto le componenti più deboli dell’offerta (giovani e donne). Il mercato del lavoro locale rimane, così, caratterizzato dalla presenza di aree di forte marginalità, dove convivono basse qualifiche professionali, bassi livelli di reddito e una quota molto elevata di lavoro sommerso, a fronte di un capitale umano che, viceversa, ha raggiunto - soprattutto fra le giovani generazioni - livelli d’istruzione elevati ed ormai in linea con la media nazionale.

Tali squilibri hanno alimentato una ripresa dei **flussi migratori in uscita** che, coinvolgendo soprattutto i giovani, le forze più attive e qualificate, hanno accelerato i processi di invecchiamento della popolazione regionale e compromesso le future possibilità di rilancio della regione, oltre che aggravato i fabbisogni di servizi sanitari e socio assistenziali.

Una parte non secondaria del fenomeno migratorio complessivo è inoltre da attribuirsi alla migrazione studentesca: i giovani lucani che studiano in università extraregionali (scegliendo

facoltà che non trovano in Basilicata o puntando su atenei di particolare reputazione o attrattività) sono quattro volte superiori agli studenti locali. Si tratta di un fenomeno di migrazione intellettuale che non ha pari in nessuna altra regione italiana e che favorisce in molti casi una situazione di sradicamento culturale e familiare dei giovani, inducendoli a non rientrare nella loro regione di origine al termine degli studi.

Anche se si registra una ritrovata propensione da parte delle imprese ad assumere giovani (nell'ultima rilevazione "Excelsior" le assunzioni previste dalle imprese di giovani al di sotto dei 29 anni era il 41,9% rispetto al 40,9% medio nazionale), va detto che pochissimo spazio viene lasciato ai giovani di più elevato profilo formativo e culturale: appena il 2,2% delle assunzioni previste era incentrato su laureati (a fronte dell'8,8% nazionale), mentre la grande maggioranza riguardava i profili professionali e formativi di tipo elementare (il 43,6% dei neo assunti previsti presentava il solo titolo della scuola dell'obbligo rispetto al 37,5% nazionale). E' evidente come la scarsa capacità di assorbimento di giovani ad elevato profilo educativo e formativo costituisca una delle cause principali della c.d. "fuga dei cervelli".

La recente riforma del mercato del lavoro (L. 30/2003), se ha reso più dinamico il mercato del lavoro attraverso una maggiore flessibilità delle forme di accesso, non sembra essere stata in grado nel caso lucano di accrescere le possibilità per i giovani di raggiungere un grado sufficiente di autonomia economica, considerato il livello insufficiente di servizi e ammortizzatori sociali capaci di consentire ai lavoratori atipici, da un lato, di pervenire ad una organizzazione meno precaria del proprio tempo e del proprio lavoro, dall'altro di incoraggiare un processo continuo di autoformazione essenziale, non solo dal punto di vista dei lavoratori, ma anche delle stesse imprese presenti sulla scena locale.

1.5. LEZIONI DEL PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006

Le politiche attive del lavoro e di valorizzazione del capitale umano sono state fin dall'inizio del settennio 2000-06 al centro delle attenzioni della Regione Basilicata. Alla luce dei limiti dei primi risultati raggiunti e dei mutamenti che intanto hanno interessato il contesto regionale ed extra-regionale, è stato avviato un processo di riflessione sugli interventi per le risorse umane in termini di linee strategiche, scelte attuative e mix di politiche. Tale processo è tutt'ora in corso e per far emergere le indicazioni e le lezioni per il futuro è utile leggere la programmazione passata sotto i seguenti aspetti:

- l'individuazione delle criticità incontrate nei primi cinque anni;
- l'utilizzo di nuovi strumenti e l'introduzione di nuovi elementi di governance;
- l'accentuazione nell'ultimo anno di alcune linee strategiche sulla scorta del rilancio europeo della Strategia di Lisbona.

L'individuazione delle criticità

Nel corso dei primi cinque anni della scorsa programmazione, si sono incontrati limiti nel promuovere la formazione continua, la cui tempistica non corrispondeva alle esigenze delle imprese. Inoltre, a causa dell'eccessiva frammentazione degli interventi formativi, si è rivelato molto difficoltoso rilasciare qualifiche, controllare la qualità di quanto realizzato e quindi valutarne l'effettiva efficacia. Questo aspetto è stato amplificato dalla dilatazione dei tempi tra i bandi e l'attuazione degli interventi, con evidenti effetti negativi sulla tempestività ed efficienza delle risposte alle domande del territorio.

Una preponderante attenzione ai diversi targets di destinatari ha limitato un investimento per le risorse umane che, a partire dalle esigenze di sviluppo locale e di nuove figure professionali, si attivasse in modo coerente e integrato sull'intera filiera formativa interessata a soddisfare quei fabbisogni. La stessa integrazione tra i sistemi dell'istruzione della formazione e dell'Università è risultata debole e richiede lo sviluppo di legami forti, che sappiano superare anche le indecisioni incontrate dalle loro riforme a livello nazionale.

In ambito di servizi per l'occupazione e governance delle politiche di formazione e lavoro si sono registrati importanti passi avanti da fare:

- l'efficienza dei servizi per l'impiego e la loro funzione di matching tra domanda e offerta sono ancora da migliorare,
- la capacità di gestione e indirizzo da parte delle Province deve essere rafforzata,
- la capacità del sistema formativo di orientarsi al mercato, ridurre la dipendenza dai fondi pubblici e generare direttamente opportunità di crescita delle risorse umane è ancora debole;
- la mancanza di un Osservatorio del mercato del lavoro e di un sistema di valutazione degli impatti delle politiche sufficientemente articolati e capaci di approfondire le diverse esigenze conoscitive limita i meccanismi decisionali.

Infine, un'attività partenariale non sufficientemente sviluppata ha limitato la sintonia della programmazione con le esigenze dei diversi attori locali e la sua attitudine a sostenere i processi di cambiamento in atto nel mercato del lavoro.

L'utilizzo di nuovi strumenti e l'introduzione di nuovi elementi di governance

Nel corso del passato periodo di programmazione a fronte di queste criticità la Regione Basilicata ha realizzato un insieme articolato di interventi destinati ai disoccupati, al miglioramento del capitale umano e ai soggetti in condizioni di svantaggio, utilizzando nuovi strumenti d'intervento e ampliando il sistema di governance delle politiche.

Nell'ambito dell'**occupabilità** e del **capitale umano** si è intervenuti prevalentemente sostenendo percorsi personalizzati d'inserimento lavorativo, di formazione professionalizzante, di alta formazione e di percorsi di ricerca. L'approccio è stato sempre più orientato alla domanda individuale di formazione (voucher, borse, assegni) e si è rivelato in grado di rispondere in maniera efficace ai diversi bisogni formativi dei destinatari, seppure l'offerta formativa debba ancora adeguarsi completamente per flessibilità e ampiezza. Per il futuro questo orientamento può costituire una spinta in direzione della progressiva riduzione della dipendenza del sistema formativo regionale dai fondi pubblici.

Ancora nell'ambito dell'occupabilità, la gamma degli interventi a favore dell'inserimento nel mercato del lavoro si è recentemente ampliata con successo con l'avvio della sovvenzione globale a sostegno dell'imprenditorialità e dell'auto impiego attraverso i “piccoli sussidi” che tuttora sono in corso di assegnazione. Anche gli incentivi per il sostegno di assunzioni a tempo indeterminato di giovani laureati hanno registrato un buon successo e possono indicare un percorso di rafforzamento della qualità del lavoro. Infine, da segnalare in questo ambito la recente legge regionale sull'apprendistato, che ha inteso rafforzarne gli aspetti formativi e ampliarne le modalità di utilizzo insieme ai tirocini.

E' poi necessario ricordare l'importante impegno rivolto allo sviluppo dei servizi pubblici per l'impiego. Il rafforzamento dei CPI e delle Province nel loro indirizzo è stato costante e rivolto soprattutto alla riqualificazione del personale oltre che alle strutture. Sicuramente vi è ancora molto da fare in questa direzione, snellendo le procedure e aumentando la capacità di iniziativa autonoma dei CPI, d'altro canto il ruolo di orientamento e attivazione di questi servizi per le fasce più deboli della popolazione risulta già molto importante.

Gli interventi di facilitazione all'accesso delle risorse pubbliche con bandi “a sportello” e una consistente azione di comunicazione sul web hanno migliorato la partecipazione delle imprese e nel complesso le azioni rivolte all'**adattabilità** dei lavoratori.

Nell'ambito dell'**inclusione sociale**, gli interventi hanno interessato i soggetti svantaggiati e in particolare i diversamente abili. Con il recente varo della legge sulla Cittadinanza solidale è stato disegnato un sistema di misure integrate incentrato sul riconoscimento e la remunerazione del ruolo di cura svolto dalle famiglie, le quali possono beneficiare anche dei “piccoli sussidi” al fine di realizzare una piena integrazione socio-lavorativa dei familiari in condizioni di svantaggio. La cittadinanza solidale risponde alla necessità, emersa in questi anni, di creare un sistema di misure di sostegno flessibili ma continuative, con l'obiettivo di favorire l'efficacia, in termini d'inserimento socio-lavorativo, degli interventi del PO per le persone in condizione di svantaggio. In particolare, si sono coperti circa 4.000 nuclei familiari su tutto il territorio Regionale.

Nell'ambito della **ricerca e dell'innovazione**, con la stipula dell'Accordo quadro in partnership con l'Università e il mondo della ricerca regionale è stato creato un sistema che offre ai giovani l'opportunità di partecipare ai programmi di ricerca dei centri regionali; di usufruire di una nuova offerta formativa mirata all'alta qualificazione nei settori innovativi e, infine, di ricevere finanziamenti per la costituzione delle start-up innovative basate sulle esperienze maturate. Grazie alla partnership realizzata, è stato possibile unire ed integrare in una logica di “filiera” le diverse tipologie di intervento d'investimento del capitale umano. La peculiarità dell'Accordo è, inoltre, l'interpretazione innovativa data al dialogo tra le Istituzioni interessate, che prefigura uno scambio tra il sostegno offerto dalla Regione alle attività dell'Università e l'impegno della stessa Università a rispondere in termini di offerta formativa alle esigenze del territorio.

Una novità rilevante in materia di **governance**, riguarda l'impegno per la qualificazione e il miglioramento dei sistemi di istruzione e formazione attraverso le sperimentazioni dei Patti Formativi Locali basati sui tavoli di concertazione aperti con le Province, attraverso la progettazione integrata territoriale, le CCIAA, l'Università, l'Istituto di Ricerca Educativa, le rappresentanze degli interessi e dei Distretti tematici. Il dialogo avviato con i tavoli locali e con il sistema della ricerca intende rispondere ad una debolezza strutturale dell'offerta formativa regionale. Sempre in materia di governance la maggiore innovazione ha riguardato il rafforzamento delle deleghe alle Province delle competenze in materia e la creazione nel 2004 delle “Agenzie provinciali di orientamento, istruzione, formazione e lavoro” come enti strumentali a sostegno del

processo di decentramento; questo processo è ancora giovane e andrà progressivamente rafforzato nei prossimi anni.

L'accentuazione negli ultimi anni di alcune linee strategiche a seguito del rilancio della Strategia di Lisbona

Il rilancio della strategia di Lisbona sulla programmazione lucana si riflette nella centralità assunta nell'ultimo anno dagli interventi per gli occupati, dal sostegno alla ricerca e innovazione, nonché dal sostegno alla stabilizzazione dell'occupazione, per lo più precaria, creata finora.

In primo luogo, la scelta del binomio “competitività e occupazione”, ha comportato un forte impegno sia nella promozione e nel miglioramento degli interventi in materia di **formazione continua**, sia nel coordinamento partenariale, già ricordato, con il **sistema regionale della ricerca**. Si è puntato ad elevare la spesa dei fondi 2000-2006 della policy “D” sulla formazione continua di circa il 2% rispetto a quanto programmato inizialmente, con l'obiettivo di investire da una parte nella valorizzazione di professionalità occupate delle 5 aree prodotte della regione, traino dei sistemi economici locali; dall'altra, si è investito nella promozione di idee imprenditoriali e spazi di ricerca e sviluppo del mondo scientifico locale nell'ambito dello specifico Accordo quadro. Tra il 2005 e il 2006 sono stati pubblicati quattro bandi per la formazione dei lavoratori dei maggiori distretti produttivi regionali e dei sistemi turistici locali, mentre l'avvio degli assegni di ricerca ha permesso di inserire i primi 76 giovani ricercatori lucani nelle strutture sottoscrittrici dell'Accordo quadro.

In secondo luogo, sono stati avviati gli interventi per **aumentare l'impatto occupazionale** delle azioni per l'inserimento lavorativo. La scelta operativa di privilegiare i percorsi personalizzati se da una parte ha significativamente qualificato la via lucana alle politiche attive del lavoro e della formazione, dall'altra non è stata in grado di promuovere un'occupazione stabile. Si sono rese necessarie delle misure complementari al fine di aumentare l'efficacia dei nuovi strumenti per l'inserimento di giovani risorse. La Regione si è quindi impegnata sia sul piano dell'affinamento del processo attuativo, da cui i due bandi di recente pubblicazione, sia sul piano normativo con l'emanazione della legge sull'apprendistato. I percorsi di inserimento lavorativo, compresi quelli già terminati, pur mantenendo la logica del percorso personalizzato, possono ora contare sulla concessione di incentivi aziendali all'assunzione; sono state introdotte misure che aumentano l'efficienza e l'utilizzabilità dell'apprendistato ma, al contempo, regolano la formazione aziendale verso una maggiore qualità.

Nel complesso la passata esperienza di programmazione è contrassegnata da una significativa innovazione negli interventi del FSE. Questa innovazione si è mossa in direzione di un uso delle risorse per le politiche attive del lavoro più efficiente e più vicino ai bisogni dei destinatari. Le sperimentazioni hanno interessato anche alcuni dei temi strategici che caratterizzano la nuova fase dello sviluppo lucano: **la valorizzazione dei giovani, la ricerca e l'innovazione, nuove forme di solidarietà sociale e l'efficienza dei servizi pubblici**. Insieme alle innovazioni strategiche si è attivata una complessiva revisione del sistema di indirizzo e gestione delle politiche, che ha visto crescere il ruolo delle Province e dei servizi all'impiego come presidi territoriali, come anche si è investito nella qualità del sistema formativo.

Si è quindi avviato un processo di ammodernamento e adeguamento del sistema regionale di supporto alle politiche delle risorse umane e del lavoro, che dovrà essere proseguito e accelerato nei prossimi anni in relazione anche al salto da far compiere nella competitività regionale.

1.6. CONTRIBUTO STRATEGICO DEL PARTENARIATO

L'attività di partenariato si è svolta sulla base di un modello di governance cooperativa: essa ha consentito la partecipazione attiva e significativa dei soggetti istituzionali e dei portatori di interesse locale non solo nella fase strategica, ma anche nella fase di identificazione e selezione degli obiettivi. Il processo di confronto si è sviluppato in un arco temporale di 3 mesi. Sono stati svolti incontri con:

- Tavolo tecnico di Coordinamento dei P.O.;
- Province;
- Organizzazioni sindacali;
- Organizzazioni datoriali;
- Università;
- Direzione scolastica regionale;
- Consiglieri di pari opportunità;
- Rappresentanze politiche di maggioranza.

Di seguito si riporta la scheda di dettaglio con le date e la relativa documentazione della concertazione svolta sul PO FSE.

Date	Partenariato	Documentazione
Giugno – dicembre 2006	Coordinamento: -P.O. F.E.S.R. -P.O. F.E.A.S.R. -Pari Opportunità -V.A.S.	Verbale - Note e suggerimenti pervenuti via mail.
20 novembre 2006	Province	Verbale - Nota di suggerimenti rilasciata a firma delle Province, con Protocollo allegato n. 250559
23-29 novembre 2006 5 dicembre 2006	Parti Datoriali	Verbale - Nota di suggerimenti rilasciata a firma delle Parti datoriali, come da Protocollo allegato n. 250487 Confindustria Basilicata Verbale - Nota di suggerimenti rilasciata a firma del Presidente dell'Api Matera, con Protocollo allegato n. 250481
27 novembre 2006	Direzione Scolastica Regionale	Verbale - Nota di suggerimenti rilasciata a firma del Direttore Scolastico Regionale, come da Protocollo allegato n. 251544
20-23-28 novembre 2006 11 maggio 2007	Organizzazioni sindacali	Verbale - Nota di suggerimenti pervenuta via mail
27 novembre 2006	Università	Verbale
21-23 novembre 2006	Commissione Tripartita	In Verbale: note e suggerimenti
1-6 febbraio 2007	Pari Opportunità	Verbale
9 febbraio 2007	Rappresentanze politiche di maggioranza	Verbale
16 - 28 febbraio 2007 26 marzo 2007	Province	Verbale
19 febbraio 2007	Rappresentanze politiche di maggioranza	Verbale
22 – 30 marzo 2007	Coordinamento P.O. FSE e FESR	Verbale
27 marzo 2007	FSE e FESR incontro con Assessori	Verbale

I principali temi affrontati in sede di Partenariato sono stati i seguenti:

1. **Le parti datoriali** hanno principalmente sostenuto: a) la creazione di patti formativi; b) l'apprendistato, come formazione intesa come “bottega scuola”; c) i progetti formativi per gli immigrati (es. badanti), tali da inserirli a pieno titolo in un contesto lavorativo e sociale; d) la formazione professionale maggiormente indirizzata ai bisogni delle imprese;
2. **I sindacati** hanno prioritariamente sostenuto: a) l'alta formazione, mediante un incubatore culturale per limitare la fuga dei “cervelli” e favorirne il ritorno; b) la necessità di rafforzare le conoscenze di cittadini over 40 attraverso l'occupabilità e l'adattabilità;
3. **Parti datoriali e sindacati** insieme hanno sostenuto la necessità di un'azione più puntuale di formazione continua per gli imprenditori ed i lavoratori in seguito ad una mappatura del bisogno formativo all'interno delle imprese;
4. **La Commissione tripartita** ha sostenuto l'individuazione di canali di sostegno per la microimpresa in materia di formazione continua e in modo particolare sui temi dell'ambiente e della sicurezza;
5. **L'università** ha principalmente sostenuto il supporto alla creazione di reti tra Università, Centri Tecnologici di ricerca, Mondo produttivo e istituzionale, con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione;
6. **Le Province** hanno sostenuto: a) la promozione dell'adattabilità dei lavoratori e delle imprese; b) il miglioramento dell'accesso all'impiego; c) Il rafforzamento del capitale umano; d) la promozione di un buon sistema di governance e di partenariato;
7. **Le parti datoriali e l'Ufficio Scolastico Regionale** hanno sostenuto la necessità di migliorare l'inserimento dei soggetti disabili e svantaggiati fra i destinatari per azioni di accompagnamento al lavoro e inclusione sociale;
8. **L'Ufficio Scolastico Regionale** ha sostenuto: a) l'esigenza di intervenire a favore della qualità dell'integrazione tra Sistemi per i percorsi di alternanza scuola – lavoro e sviluppo del capitale umano; b) il potenziamento dei Centri Territoriali di Educazione Permanente degli adulti; c) le misure per l'innalzamento dei livelli di competenze partendo da percorsi formativi riferiti agli apprendimenti di base; d) i progetti per il personale scolastico, per gli studenti, e per i Centri EDA; e) le misure di sistema per orientare gli operatori scolastici; f) i percorsi integrati di istruzione e formazione professionale e i percorsi di apprendistato; g) le misure di sistema e azioni rivolte alle persone nell'ambito dell'inclusione sociale; h) i poli formativi riferiti ai percorsi IFTS; i) la diffusione di percorsi post diploma (III area istituti professionali); l) il sostegno e l'orientamento per ridurre la dispersione scolastica.

E' possibile evidenziare una convergenza del dibattito partenariale sui temi dell'adattabilità e del sostegno all'innovazione produttiva, come anche al rafforzamento delle azioni rivolte al capitale umano e al sostegno di alcune fasce deboli. In tema di governance si evidenziano le richieste per una maggiore integrazione tra sistemi istruzione - formazione – università e un maggiore coordinamento tra Province e Regione. Nell'insieme le diverse proposte sono state recepite dalla Regione e rappresentate nella strategia del programma operativo.

2. VALUTAZIONI PROPEDEUTICHE ALLA STRATEGIA

2.1. VALUTAZIONE EX-ANTE

Si riportano qui di seguito gli esiti principali della Valutazione ex ante che sono riportati in forma completa nel rapporto di valutazione allegato al PO FSE.

In linea con le disposizioni dei regolamenti comunitari, l'obiettivo perseguito con la Valutazione ex ante del Programma Operativo FSE è ottimizzare l'allocazione delle risorse e migliorare la qualità della programmazione, fornendo al programmatore un punto di vista esterno e qualificato nel corso dell'intero processo di stesura del PO.

Per definire gli aspetti da indagare e le metodologie da applicare, in particolare, il Valutatore incaricato ha proceduto preliminarmente alla condivisione con il Programmatore della bozza del proprio piano di valutazione.

Coerentemente con l'approccio metodologico suggerito dai documenti guida della Commissione Europea e nazionali, gli aspetti principali su cui si è focalizzato il processo di valutazione ex-ante – sono stati i seguenti:

- Valutazione dell'analisi socio-economica e della rispondenza della strategia rispetto ai bisogni identificati
- Valutazione della logica e della coerenza interna della strategia
- Valutazione della coerenza della strategia con le politiche nazionali e regionali e con le linee guida strategiche comunitarie
- Valutazione dei risultati e degli impatti attesi
- Valutazione dei sistemi di attuazione

Tali aspetti costituiscono anche le componenti principali del Rapporto di valutazione – che rappresenta il punto finale dell'iter di confronto tra programmatore e valutatore - in cui è illustrata anche la sintesi esplicativa sia del PO che del processo di valutazione ex-ante e dei principali risultati raggiunti.

La valutazione ex-ante è stata impostata come un processo fortemente interattivo tra valutatore e programmatore, in cui attraverso schede con osservazioni e commenti sulle bozze del programma, riunioni ad hoc di confronto formalizzate in verbali, supporti metodologici - il Valutatore ha fornito strumenti di ausilio al Programmatore per rafforzare la logica e la coerenza del programma, nonché la sua adeguatezza in termini di risorse, sistemi implementativi e organizzativi. L'interattività del processo è attestata anche dal recepimento nelle bozze progressivamente elaborate dal programmatore di buona parte delle osservazioni del Valutatore. Secondo il giudizio del Valutatore, le osservazioni oggetto di discussione con il programmatore hanno consentito la realizzazione di un'efficace interazione che ha portato ad un progressivo miglioramento e rafforzamento del Programma.

Di seguito si riporta una tabella sintetica che dà conto dei diversi momenti in cui si è finora articolato tale processo.

Periodo	Attività svolta dal valutatore	Documenti prodotti dal valutatore	Risultati ed osservazioni
13 settembre 2006	Elaborazione di un piano di valutazione	Valutazione ex ante dei Programmi Operativi della Basilicata 2007-2013 – Elementi metodologici e piano di lavoro	Indicazione degli aspetti principali da approfondire, degli strumenti metodologici da attivare e delle modalità interattive tra valutatore e programmatore, nonché dell'indice del Rapporto di valutazione,
20 settembre 2006	Riunione con il programmatore FSE per discutere dei contenuti preliminari del PO FSE	Verbale	Condivisione degli elementi metodologici e del piano di lavoro della Valutazione ex ante del Programma Operativo FSE della Basilicata.
5 ottobre 2006	Analisi della prima bozza del PO (settembre)	Raccomandazioni	Il Valutatore sottopone all'attenzione lo Studio realizzato dal Prof. Wolleb: "Le politiche di sviluppo della Basilicata nella fase di transizione dall'obiettivo 1 al regime di phasing Out" presentato alla Giunta Regionale. Tale studio offre utili spunti sia in termini di analisi del contesto -con un'attenzione particolare alla scuola, formazione e migrazione intellettuale- sia in termini di proposte di intervento specificamente nel settore della ricerca, della scuola e dell'università.
27 ottobre 2006	Riunione con il programmatore FSE	Verbale	Illustrazione, da parte del valutatore della metodologia finalizzata al rafforzamento del documento finale di programmazione. Analisi del contesto: recepimento degli studi specialistici disponibili nei settori della ricerca e del capitale umano .
15 novembre 2006	Analisi della bozza del PO (5 novembre 2006)	Scheda con osservazioni e raccomandazioni	Osservazioni concernenti il capitolo riguardante l'analisi del contesto, con attenzione ai seguenti aspetti: <ul style="list-style-type: none"> - disamina delle tendenze demografiche, per comprenderne anche le implicazioni in termini di policy, - il mercato del lavoro (con particolare attenzione all' analisi disaggregata dell'offerta di lavoro e dell'occupazione- con un focus sulla componente del lavoro atipico ed irregolare-, all'analisi della domanda di lavoro sotto il profilo quantitativo e qualitativo, all'analisi dettagliata delle determinanti della disoccupazione giovanile ed intellettuale che in Basilicata assumono aspetti particolarmente preoccupanti anche con riferimento alle regioni obiettivo Convergenza. - Qualità dell'istruzione e formazione con attenzione alle indagini PISA-OCSE - Aspetti relativi allo stato delle pari opportunità anche con riferimento all'offerta e qualità dei servizi di conciliazione
6 dicembre 2006	Analisi delle 2 bozze del (24 novembre e 4 dicembre 2006)	Scheda con osservazioni e raccomandazioni	Le osservazioni del valutatore rilevano l'esigenza di una migliore articolazione della strategia, che partendo dall'identificazione delle questioni chiave, faccia emergere le idee forza su cui far perno per avvicinarsi ai parametri di competitività, innovazione ed occupazione delle regioni "competitività". Si evidenziano inoltre gli spazi per rafforzare l'integrazione e la coerenza rispetto alla programmazione regionale (unitarietà del disegno programmatico e necessaria complementarità tra strategie FESR e FSE, ma anche coerenza con il Patto con i Giovani).
12 dicembre 2006	Riunione con il programmatore del FSE per discutere del draft programmatico del 24 novembre e 4 dicembre 2006, sul ruolo della VeXa e sui contenuti del	Verbale	Illustrazione delle componenti principali e delle funzioni del Rapporto di VeXa. Il valutatore propone una diversa articolazione della strategia con l'individuazione di un livello gerarchicamente superiore di obiettivi rispetto alle priorità dei 7 Assi, nonché l'identificazione di obiettivi operativi che consentano di identificare più puntualmente la gamma di possibili azioni identificate. Rispetto ai draft proposti si evidenzia: la necessità di mettere a sistema gli elementi di analisi –facendo il punto sulle

	relativo Rapporto		questioni chiave- per finalizzarli ad una strategia più complessiva.
18 gennaio 2007	Analisi della bozza n. IX	Scheda con osservazioni e raccomandazioni	<ul style="list-style-type: none"> - Al programmatore è stata fornita una scheda di valutazione che analizza la bozza del PO sia con riferimento alla adeguatezza dell'analisi di contesto sia con riferimento alla pertinenza ed utilità della strategia (e di ogni singolo Asse) ai bisogni identificati e ai target groups. - La scheda evidenzia anche gli elementi di incertezza che inducono a porre particolare attenzione a determinati aspetti e tipologie di intervento che, pur non riportate nella esemplificazione (esplicitamente non esaustiva) di ciò che può essere messo in campo, potrebbero, nel corso del settennio, assumere una diversa rilevanza.
6 febbraio 2007	Riunione	Verbale	<ul style="list-style-type: none"> - Nella riunione si è concentrata l'attenzione sulle raccomandazioni proposte dal GdL nella scheda di valutazione. Il valutatore, in particolare raccomanda, rispetto a quelle che sono considerate le questioni chiave della regione: - una migliore focalizzazione degli obiettivi e delle azioni che si intendono avviare; - una più netta correlazione tra le azioni e le priorità a livello di Asse (che consenta anche di esplicitare in modo più netto quali sono i risultati a cui si vuole pervenire); - un raccordo più esplicito tra gli obiettivi e le azioni previste nei differenti Assi, che mostri come un determinato problema sia affrontato nella sua globalità.
15 marzo 2006	Comunicazione al programmatore bozza PO del 05/03	Raccomandazioni	<p>Si evidenzia come il documento sia notevolmente migliorato in termini di coerenza e puntualizzazione. Tuttavia alcuni aspetti vengono portati all'attenzione del programmatore, nell'ordine:</p> <ul style="list-style-type: none"> - analisi del contesto: specificazione delle fonti e dell'anno di rilevazione dei dati; - Swot: si rivela non allineata alle analisi sviluppate nel quadro di coerenza - Indicatori: esplicitazione della metodologia di costruzione - Progetti interfondo: da definire - Allocazione finanziaria: rischi delle scelte di concentrazione
20 marzo 2007	Riunione con il programmatore FSE	Raccomandazioni	<p>Il valutatore ha presentato l'indice del Rapporto di Vexa e discusso di alcune questioni concernenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la strategia con suggerimenti sulla leggibilità - analisi dei singoli Assi con riferimento in particolare all'Asse 2 e all'Asse 4 - Indicatori - osservazioni puntuali su aspetti relativi all'Assistenza Tecnica (con riferimento alle attività e modalità di monitoraggio e valutazione e informazione) ed alla Capacità istituzionale (con riferimento al modello di governance)
27 marzo	Analisi della bozza del 05 marzo	Scheda con osservazioni e raccomandazioni	<p>Si raccomanda una maggiore puntualità nella definizione degli Assi 1, 2 e 4 in termini di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - attività prioritarie, - target groups, - risultati attesi, - indicatori.

10 aprile	Analisi del metodo di calcolo degli indicatori	Scheda con osservazioni e raccomandazioni	Vengono formulate alcune osservazioni sul metodo di calcolo degli indicatori
13 aprile	Analisi della bozza del 30 marzo	Raccomandazioni	Osservazioni e raccomandazioni riguardanti: - analisi del contesto con attenzione particolare all'aggiornamento e all'approfondimento dei dati delle analisi - SWOT non allineata alle analisi sviluppate nel quadro di coerenza.
16 aprile	Analisi della bozza del 13 aprile		Osservazioni e raccomandazioni riguardanti: - Modalità di gestione - Sistema indicatori - Coerenza interna ed esterna
20 aprile	Consegna della bozza del rapporto VExA		
27 aprile		Consegna della proposta finale di PO FSE	
30 aprile	Consegna del rapporto finale VEXA		

Si descrivono di seguito, sinteticamente, le principali risultanze e raccomandazioni scaturite dalla valutazione ex-ante e riportate nel Rapporto:

Analisi del contesto e lezioni apprese. Le numerose interlocuzioni formali ed informali hanno consentito di affinare progressivamente la disamina propedeutica all'identificazione della strategia, orientandola in relazione soprattutto ai principali policy fields del FSE. Il giudizio valutativo è complessivamente positivo, in quanto l'analisi di contesto traccia sinteticamente un quadro nitido ed articolato dei fabbisogni regionali e riesce a fare il punto sulle sfide principali cui la strategia del FSE per il 2007-13 deve rispondere, fornendo quindi gli elementi conoscitivi per definire gli ambiti di intervento prioritari del PO. La disamina delle politiche già attuate o in corso di realizzazione effettuata nel PO ha portato il programmatore a definire meglio alcune scelte programmatiche, introducendo per un verso delle discontinuità rispetto alla programmazione in corso (laddove si erano rilevate delle criticità) e per l'altro verso confermando delle scelte effettuate in continuità con le buone prassi evidenziate.

Strategia: la strategia si è andata progressivamente strutturando ed affinando, focalizzando sempre meglio gli obiettivi e le modalità di intervento ed orientandoli all'effettiva rispondenza ai fabbisogni individuati in fase di analisi. Tale esercizio ha portato all'identificazione di 4 obiettivi generali in grado di qualificare meglio la strategia e di rafforzare le connessioni causali tra le esigenze del contesto da un lato e dall'altro le priorità e gli obiettivi specifici, derivanti per la quasi totalità dagli obiettivi specifici "comuni" definiti nel regolamento comunitario n. 1081/2006. Il giudizio sulla adeguatezza e coerenza logica della strategia del PO è positivo: a fronte dell'articolato quadro di bisogni definito nell'analisi di contesto, l'identificazione dei 4 obiettivi globali risulta coerente e pertinente, così come si riscontra una robustezza dei nessi logici fra obiettivi globali - Assi prioritari – obiettivi specifici.

Le scelte compiute dal programmatore nel disegno complessivo della strategia sono pertinenti rispetto al quadro di analisi, in cui emerge una "economia in transizione", che deve affrontare il difficile momento di passaggio da regione appartenente all'area più arretrata (Obiettivo 1 –

Convergenza) a regione pienamente inserita nelle aree più avanzate (Obiettivo 2 – Competitività) proprio mentre è alle prese con un profondo processo di trasformazione strutturale. A fronte di quadro abbastanza articolato dei fabbisogni in cui si evidenziano i problemi della scarsa qualità della domanda di lavoro riconducibile ad un deficit di innovazione ma anche alcuni punti di forza ed opportunità del sistema regionale (buon livello del capitale umano, soprattutto tra le giovani generazioni) il Programmatore ha effettuato delle scelte puntando prevalentemente sull'obiettivo di attivare e sostenere i processi di sviluppo e competitività mediante politiche del lavoro e per il capitale umano mirate al rinnovamento produttivo (attraverso gli Assi Capitale Umano ed Adattabilità), per spostare i meccanismi di crescita verso un'economia basata sulla conoscenza e far sì che alla fine del settennio di programmazione la Regione in bilico compia un salto competitivo e raggiunga le regioni più avanzate.

Altri perni della strategia del FSE sono l'inclusione sociale, per accompagnare le tendenze demografiche in atto nella Regione e di ridurre i rischi di esclusione sociale, una politica di occupabilità finalizzata a ridurre il mismatching tra domanda ed offerta e una politica volta alla crescita delle capacità istituzionali e degli attori locali. Quest'ultimo obiettivo è, di fatto, un obiettivo servente agli altri obiettivi giacché tutte le politiche attuate negli altri Assi sono fondate sull'innalzamento delle capacità delle istituzioni e dei servizi e sulla promozione di reti di collaborazione e di soluzioni partenariali. La valutazione ex-ante ha evidenziato le potenzialità ed i rischi di tale strategia, ponendo particolare attenzione a determinati aspetti e tipologie di intervento che, pur non riportate nella esemplificazione (esplicitamente non esaustiva) di ciò che può essere messo in campo, potrebbero, nel corso del settennio, assumere una diversa rilevanza.

La disamina dei singoli Assi ha corroborato l'analisi di pertinenza, evidenziando la capacità sostanziale della strategia di rispondere alle principali questioni identificate e ai principali bisogni dei gruppi target identificati. Nel contempo, tale disamina ha posto in evidenza gli elementi di incertezza che inducono a porre particolare attenzione a determinati aspetti e tipologie di intervento che, pur non riportate nella esemplificazione (esplicitamente non esaustiva) di ciò che può essere messo in campo, potrebbero, nel corso del settennio, assumere una diversa rilevanza.

L'allocazione finanziaria: il Programmatore ha compiuto delle scelte allocative in termini finanziari molto nette concentrando la maggior parte delle risorse pari al 56,5% della dotazione finanziaria complessiva sugli Assi I Adattabilità (16,5%) e sull'Asse IV Capitale Umano (40%), che sono gli Assi che maggiormente concorrono all'obiettivo generale di attivare processi di sviluppo e competitività mediante politiche del lavoro e per il capitale umano mirate al rinnovamento produttivo. Tale scelta allocativa è coerente con l'analisi fatta e con la strategia identificata, volta ad accompagnare il salto competitivo di cui un'economia in transizione come quella della Basilicata ha fortemente bisogno, nonché con l'apprezzabile intento di investire su un numero limitato di azioni identificate come prioritarie e strategiche anche alla luce degli obiettivi di Lisbona.

Tuttavia, un'area di potenziale rischio è rappresentata dalla dotazione finanziaria dell'Asse Occupabilità, che sembra non perfettamente adeguata rispetto agli obiettivi assunti. Tale potenziale rischio può essere mitigato valorizzando l'integrazione dell'Asse Occupabilità soprattutto con l'Asse Capitale Umano e con l'asse Capacità Istituzionale.

Coerenza esterna: Il PO evidenzia una forte connessione con la Strategia di Lisbona e in particolare con le linee guida integrate per l'occupazione, nonché con le priorità del QSN.

La strategia delineata nel PO recepisce correttamente i principi stabiliti nell'ambito dei regolamenti comunitari: partenariato, co-operazione transnazionale, azioni innovative, pari opportunità e principio di non discriminazione. Rispetto a quest'ultimo principio, va notato che il PO prevede di potenziare il sistema di governance delle pari opportunità, riconoscendo all'Autorità di genere regionale un appropriato ruolo di coordinamento per implementare, monitorare e valutare la prospettiva di genere e il principio di non discriminazione nel Programma. Va evidenziato tuttavia

che la quantificazione dell'importo finanziario destinato alle azioni dedicate, così come i criteri di selezione sono demandati alla fase attuativa.

In tema di politiche regionali, si può notare che le linee strategiche del PO discendono dal DSR. Per quanto concerne la complementarietà con la programmazione del FSE e del FEASR, ma anche con il PON (istruzione) nonostante alcune indicazioni apprezzabili di possibili integrazioni, il Programmatore di fatto rinvia alla fase di attuazione del PO il compito di tradurre operativamente il raccordo e l'integrazione sia con il PO FESR che con il PRS FEASR, che con il PON. Nella fase attuativa, si suggerisce pertanto di presidiare tale dimensione, considerando che vi è la possibilità di valorizzare appieno le esternalità positive derivanti da complementarietà e raccordo tra le azioni dei PO in merito soprattutto all'area dell'innovazione, della valorizzazione delle risorse giovanili, della capacity building e dell'inclusione sociale.

Apprezzabile l'importanza dei benefici e delle potenzialità che il PO può avere sull'ambiente. In effetti l'ambiente è risorsa prioritaria per lo sviluppo della Regione, sia da un punto di vista della tutela, valorizzazione e fruizione dell'esteso patrimonio naturalistico (oltre il 30 % del territorio ricade in parchi naturali), sia come settore in cui la Regione può vantare centri di ricerca di eccellenza (Osservazione della terra, energie rinnovabili), che in quanto serbatoio di risorse energetiche anche rinnovabili.

In questo ampio scenario di opportunità, il PO FSE può giocare un ruolo importante offrendo opportunità di riqualificazione professionale o di alta formazione o di inserimento lavorativo o di creazione di reti tra centri di ricerca e mondo produttivo in settori nuovi quali ad esempio, quelli correlati alla fruizione delle risorse ambientali alla prevenzione, monitoraggio e tutela delle risorse naturalistiche (i.e. erosione delle spiagge, osservazione della terra, ecc.), alla produzione di energia da fonti convenzionali e rinnovabili, alla salute e sicurezza alimentare, alla bioedilizia; oppure in tema di informazione, educazione e sensibilizzazione alle questioni ambientali (anche per pervenire a scelte quanto più condivise possibili sulle modalità di fruizione del territorio).

Pertanto, in maniera trasversale, tutti gli Assi del PO FSE possono apportare benefici ed opportunità sull'ambiente. A titolo esemplificativo, per quanto concerne l'asse Adattabilità si segnala l'opportunità della riqualificazione e riconversione professionale nel settore della bioedilizia e del risparmio energetico delle risorse umane attualmente impiegate nel settore edile e manifatturiero ad esso correlato. Per quanto concerne l'asse Occupabilità è importante segnalare la rilevanza di settori ad alto potenziale occupazionale nel campo ambientale, quali la riconversione agroenergetica, la salute e sicurezza alimentare e la produzione diffusa di energia. Nell'asse Capitale Umano le opportunità possono essere date a titolo esemplificativo dalla promozione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale e nella formazione di figure specialistiche nei settori dell'osservazione della terra e nella produzione di componentistica per la generazione di energia elettrica da rinnovabile, o nella promozione di azioni di educazione e sensibilizzazione a pratiche di consumo ecosostenibile (raccolta differenziata, risparmio energetico ecc.).

Sistema degli indicatori: l'identificazione del sistema di indicatori inseriti nel PO è stata effettuata seguendo un percorso attivato a livello nazionale con la collaborazione di tutte le Regioni. La batteria di indicatori prescelti può essere considerata apprezzabile in termini di comparabilità; condivisibile anche l'utilizzo dei tassi di copertura del bacino potenziale di utenza (desumibili da fonti ufficiali) fornisce indicazioni sui primi risultati delle policies che, in molti casi, è presupposto essenziale di alcuni impatti desiderati. Si suggerisce per quanto possibile di declinare gli indicatori in base a caratteristiche specifiche dei gruppi bersaglio, al fine di poter valutare, in itinere, in che misura l'attuazione del PO riesce a rispondere ai diversi problemi di policy delle diverse fasce di popolazione (svantaggiata e non) destinataria finale degli interventi.

Le modalità attuative: le modalità e le procedure previste per l’attuazione del PO sono coerenti con i regolamenti della Commissione Europea e con le indicazioni del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013. Inoltre, il Programmatore ha previsto anche delle disposizioni organizzative specifiche, tenendo in considerazione le lezioni della programmazione 2000-2006, come ad esempio l’esigenza di assicurare delle forme e modalità di coordinamento tra le Autorità di Gestione dei PO a valere sul FSE e sul FESR e del PRS, per non disperdere uno degli esiti positivi del ciclo programmatico 2000-2006 dato dall’unitarietà del processo di programmazione. In fase attuativa, occorrerà dettagliare alcuni aspetti organizzativi, tra cui l’esplicitazione del sistema di governance attinente alle politiche dell’apprendimento e del lavoro, considerando che l’Autorità di Gestione dovrà coordinarsi con altri uffici dell’Amministrazione Regionale ed interagire con gli altri livelli istituzionali (in particolare le Province) ed il partenariato economico-sociale, nonché la definizione puntuale del piano di valutazione, necessario sia per migliorare la programmazione che per rafforzare le relazioni partenariali.

Interlocuzioni ed aree di miglioramento

Il Valutatore ha effettuato una serie di commenti alle successive bozze del PO FSE ed ha fornito una serie di indicazioni su come rafforzare il Programma. Nella proposta finale del PO molte di queste considerazioni sono state accolte dal Programmatore. Si è suggerito in particolare:

di fare riferimento alle indagini condotte dagli studi specialistici¹¹ predisposti per la definizione della strategia regionale nel nuovo periodo di programmazione e disponibili nei settori della ricerca, dell’istruzione e del capitale umano, dell’attrazione degli investimenti;

di porre attenzione nella definizione dell’analisi di contesto a questioni specifiche attinenti le tendenze demografiche (per comprenderne anche le implicazioni in termini di policy), il mercato del lavoro (con particolare attenzione alle determinanti della disoccupazione intellettuale e giovanile, che assumono aspetti particolarmente preoccupanti anche comparativamente alle regioni ob. convergenza), la qualità dell’istruzione e della formazione, nonché aspetti relativi all’accesso all’istruzione e al lavoro per le donne, i disabili ed i migranti ed alla disponibilità dei servizi di

conciliazione e inserimento offerti, anche con riferimento al privato sociale. Inoltre, si è raccomandata una definizione della SWOT più coerente con le analisi compiute, in particolare con l’identificazione delle questioni chiave;

di porre attenzione ad una migliore articolazione della strategia, che partendo dall’identificazione delle questioni chiave, facesse emergere le idee forza su cui far perno per avvicinarsi ai parametri di competitività, innovazione ed occupazione delle regioni “competitività”. In tal senso, si è proposto una diversa articolazione della strategia con l’individuazione di un livello gerarchicamente superiore di obiettivi rispetto alle priorità dei 7 Assi; nonché l’identificazione di obiettivi operativi che consentissero di qualificare più puntualmente la gamma di possibili azioni identificate per ciascun Asse;

di migliorare la leggibilità del Programma in termini di correlazione tra le azioni e le priorità a livello di Asse (che consentisse anche di esplicitare in modo più netto quali sono i risultati a cui si vuole pervenire) e di un raccordo più esplicito tra gli obiettivi e le azioni previste nei differenti Assi, che mostri come un determinato problema sia affrontato nella sua globalità;

di identificare con maggiore puntualità le attività prioritarie ed i target groups definiti negli Assi con particolare riferimento ai temi strategici della valorizzazione del capitale umano, dell’istruzione e formazione, nonché dell’integrazione tra politiche sociali e formative con riferimento alle esperienze in corso; attraverso la disamina dei singoli Assi, si è sottolineato da un lato la pertinenza della strategia rispetto ai bisogni ed ai target groups identificati, ma anche gli elementi di incertezza

¹¹ Università degli Studi di Parma (gruppo coordinato da G. Wolleb): “Le politiche di sviluppo della Basilicata nella fase di transizione dall’obiettivo 1 al regime di phasing out” – luglio 2006. CERPEM (gruppo coordinato da G. Viesti): “Verso la definizione di una strategia di attrazione di investimenti esterni in Basilicata” – giugno 2006.

che inducono a porre particolare attenzione a determinati aspetti e tipologie di intervento che, pur non riportate nella esemplificazione (esplicitamente non esaustiva) di ciò che può essere messo in campo, potrebbero, nel corso del settennio, assumere una diversa rilevanza;

di valutare in modo approfondito ed appropriato le possibili modalità di interazione tra i PO FESR e FSE e il PSR FEASR considerando l'effettiva necessità di una integrazione delle politiche sia all'interno dei tre programmi, sia nei proposti progetti complementari in settori a rilevanza strategica che dovranno essere definiti puntualmente nelle fasi attuative;

di considerare la possibilità di declinare gli indicatori in base a caratteristiche specifiche dei gruppi bersaglio, al fine di poter valutare, in itinere, in che misura l'attuazione del PO riesce a rispondere ai diversi problemi di policy delle diverse fasce di popolazione (svantaggiata e non) destinataria finale degli interventi;

di valutare con attenzione le potenzialità ed i rischi delle scelte di concentrazione finanziaria effettuate;

di introdurre alcune disposizioni in tema di sistemi organizzativi che consentissero un migliore coordinamento tra le Autorità di Gestione dei PO e quindi l'unitarietà del disegno programmatico regionale; di dettagliare alcuni aspetti organizzativi, tra cui l'esplicitazione del sistema di governance attinente alle politiche dell'apprendimento e del lavoro, il piano di valutazione, necessario sia per migliorare la programmazione che per rafforzare le relazioni partenariali.

Come in precedenza evidenziato tali osservazioni e suggerimenti sono state discusse ed in buona parte recepite nell'ultima versione della proposta del PO FSE.

3. STRATEGIA

L'uscita dall'obiettivo 1 per il solo fattore statistico, la crescita della competitività internazionale e un recente periodo congiunturale sfavorevole inducono la Basilicata a rafforzare le politiche di convergenza verso le regioni più avanzate. I diversi programmi regionali, nazionali e comunitari della regione concorrono in maniera organica ad accelerare questo processo.

L'integrazione tra la programmazione regionale e le strategie competitive dell'UE è profonda, in quanto è lontana da formalismi ed è invece collegata alla volontà della Regione di modificare radicalmente comportamenti ed efficienza dei sistemi sociali, produttivi e delle istituzioni locali.

Il PO del FSE svolge un ruolo centrale in questo quadro strategico. Esso assicura la sostenibilità sociale dell'ammodernamento del sistema socio-economico e promuove una maggiore funzionalità del mercato del lavoro. Il PO pone la coesione sociale e la lotta a qualsiasi discriminazione al centro degli interventi, nazionali e comunitari di sviluppo che si attiveranno nella regione ed è quindi una componente essenziale della strategia regionale.

La strategia del PO è disegnata sull'obiettivo di aumentare la qualità e la quantità dell'occupazione attraverso l'investimento nel capitale umano e la conseguente crescita competitiva, una maggiore partecipazione e inclusività del sistema sociale e una maggiore capacità istituzionale e dei servizi che operano sul mercato del lavoro. La sua articolazione operativa risponde ai bisogni dei diversi target di popolazione e dei diversi sistemi territoriali, con una particolare attenzione ai giovani, alle fasce deboli, all'innovazione e alle aree più marginali. Esso inoltre prevede un'ampia azione di rafforzamento delle modalità di governo del mercato del lavoro e dei sistemi ad esso collegato (istruzione, formazione, ricerca).

La strategia è articolata in 7 assi prioritari e 14 obiettivi specifici (vedi più avanti capitolo 4) l'insieme di queste linee direttrici è fortemente integrato al proprio interno, come anche è coerente con gli orientamenti comunitari e nazionali in materia di politiche di coesione sociale e territoriale e con gli altri interventi regionali promossi dal FESR e del FEASR.

3.1. QUADRO GENERALE DI COERENZA STRATEGICA

3.1.1. Coerenza con gli OSC e il QRSN

Il PO persegue gli obiettivi della rinnovata strategia di Lisbona e intende favorire la coesione economica e sociale del territorio mediante un aumento della competitività, dell'occupazione e della qualità del lavoro. A questo scopo gli obiettivi del PO sono stati definiti in coerenza con gli Orientamenti Strategici per la politica di Coesione¹² (OSC).

La strategia del PO si sviluppa principalmente intorno a due orientamenti strategici: 1.2 "Promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita" e 1.3 "Posti di lavoro migliori e più numerosi". In tal modo il programma vuole coniugare un salto nella competitività regionale con un ampliamento delle opportunità e della qualità di lavoro. Il PO risponde sul versante delle

¹² Vedi Decisione del Consiglio Europeo del 6 2006 sugli orientamenti strategici comunitari in materia di coesione (GUUE, L291/11 del 21.10.2006).

politiche sociali e del lavoro all’impegno di promuovere insieme percorsi di crescita sostenibili e forme di inclusione sociale basate su una crescente partecipazione al mercato del lavoro. In questa direzione la strategia integra politiche di rafforzamento delle politiche di inserimento lavorativo (per ridurre il mismatching tra domanda e offerta, ampliare la partecipazione al mercato del lavoro delle donne e dei soggetti deboli, ridurre i tempi di erogazione e l’efficienza complessiva dei servizi di orientamento e formativi) con politiche di sviluppo delle risorse umane sia all’interno delle imprese (con particolare attenzione al sostegno di processi innovativi e di adattamento alle nuove tecnologie) sia nei percorsi di istruzione e formazione (per valorizzare il capitale umano della regione e rafforzare il suo orientamento all’innovazione, alla tecnologia, alla società dell’informazione). Nella tabella seguente sono sintetizzate le principali relazioni tra la strategia del PO, per assi prioritari e obiettivi specifici, gli OSC e le priorità individuate del QSN¹³.

Gli assi prioritari “I) Adattabilità” e “IV) Capitale umano” hanno le maggiori relazioni con l’Orientamento comunitario 1.2 a sostegno dell’innovazione e della conoscenza e, in particolare, con la sua declinazione 1.2.2 a sostegno dell’innovazione e dell’imprenditorialità. Questa convergenza per l’innovazione dei due assi può essere schematizzata, per semplicità, in un’azione “a breve” mediante l’asse adattabilità che interviene sulle risorse umane e sui sistemi organizzativi e imprenditoriali e un’azione “a lunga” mediante l’asse capitale umano che è rivolto a sviluppare le nuove risorse umane, rafforzare sostanzialmente gli orientamenti e la diffusione delle competenze scientifiche e promuovere un ambiente favorevole alla ricerca.

Con uguale rilevanza gli assi prioritari “I) Adattabilità” e “IV) Capitale umano” sono collegati alle priorità del QSN più centrate sulle risorse umane e l’innovazione (priorità 1, 2 e 7), ma anche alla priorità 10 (“Governance”), in quanto mediante l’asse del capitale umano si intendono creare nuove relazioni stabili tra Università, centri di ricerca, mondo produttivo e istituzioni per favorire l’innovazione.

I legami tra la strategia del PO e l’OSC 1.2 “Nuovi e Migliori posti di lavoro” sono diversi e molto significativi. Nella tabella questi sono articolati per i principali sotto-orientamenti compresi in 1.2. Gli assi prioritari II) Occupabilità, III) Inclusione sociale, VI) Assistenza tecnica¹⁴ e VII) Capacità istituzionale del PO sono completamente interni a questo orientamento e concentrati sul sotto-orientamento 1.3.1 (maggiore partecipazione al mercato del lavoro) e 1.3.3 (aumentare gli investimenti in capitale umano) e 1.3.4. (Capacità istituzionale). Mentre l’asse prioritario I) Adattabilità si collega principalmente al sotto-orientamento 1.3.2 (migliorare l’adattabilità dei lavoratori e delle imprese), ma ha importanti influenze anche sull’OSC 1.2. Gli assi prioritari ora esaminati hanno anche influenza su molte delle priorità del QSN, sia su quelle più rivolte alla competitività sia su quelle più orientate a colmare problemi sociali e di efficienza dei sistemi di governo e indirizzo delle politiche.

¹³ Vedi Ministero dello Sviluppo Economico “Quadro Strategico Nazionale per le politiche regionali di sviluppo 2007-13”; dicembre 2006.

¹⁴ Per sua natura l’asse VI) Assistenza tecnica ha un’influenza trasversale sull’insieme degli interventi e quindi sull’insieme degli obiettivi a cui questi si collegano. Solo per semplicità espositiva, quindi, quest’asse prioritario del POR è stato posizionato all’incrocio dell’OSC 1.3.4 (capacità istituzionali) e la priorità 10 del QSN (governance) in quanto questi collegamenti appaiono più diretti e immediatamente comprensibili.

Tabella Relazioni tra la strategia del PO, (assi prioritari e obiettivi specifici), gli OSC e le priorità del QSN

Priorità QSN		Priorità 1. Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane	Priorità 2. Valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione	Priorità 4. Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita	Priorità 7. Competitività dei sistemi produttivi e occupazione	Priorità 8. Competitività ed attrattività di città e sistemi urbani	Priorità 9. Apertura internazionale e attrazione di investimenti,	Priorità 10. Governance, capacità istituzionali e concorrenza
Orientamento 1.2: Promuovere conoscenza e innovazione	1.2.2. Facilitare l'innovazione e promuovere l'imprenditorialità	IV) Capitale umano i-1) Apprendimento permanente i-2) Accesso e qualità formazione	I) Adattabilità b) Favorire l'innovazione e la produttività attraverso migliore organizzazione e qualità del lavoro		I) Adattabilità b) Favorire l'innovazione e la produttività			IV) Capitale umano I) Creare reti tra università, centri ricerca, mondo produttivo, istituzioni
	1.3.1. Far sì che un maggior numero di persone arrivi e rimanga sul mercato del lavoro e modernizzare i sistemi di protezione sociale	II) Occupabilità e) Attuare politiche preventive f) Accesso delle donne al lavoro III) Inclusione sociale g) Sviluppare percorsi d'integrazione	I) Adattabilità b) Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore qualità e organizzazione del lavoro	III) Inclusione sociale g) Sviluppare percorsi d'integrazione e (re)inserimento lavorativo svantaggiati; lotta alla discriminazione MdL	III) Occupabilità d) Aumentare l'efficienza, qualità e inclusività istituzioni MdL	III) Inclusione sociale g) Sviluppare percorsi d'integrazione		
1.3. Orientamento: Nuovi e migliori posti di lavoro	1.3.2. Migliorare l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e rendere più flessibile il MdL	I) Adattabilità a) Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità c) Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione cambiamenti			I) Adattabilità a) Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità			I) Adattabilità c) Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione cambiamenti
	1.3.3. Aumentare gli investimenti nel capitale umano migliorando l'istruzione e le competenze	IV) Capitale umano i-1) Apprendimento permanente i-2) Accesso e qualità formazione	IV) Capitale umano h) Riforme sistemi istruzione, formazione, lavoro i-1) Apprendimento permanente i-2) Accesso e qualità formazione		IV) Capitale umano i-1) Apprendimento permanente i-2) Accesso e qualità formazione I) Creare reti tra università, centri ricerca, ecc.			IV) Capitale umano h) Riforme sistemi istruzione, formazione, lavoro
	1.3.4 Capacità istituzionale							VI) Assistenza Tecnica VII) Capacità istituzionale q) Monitoraggio e valutazione r) Capacità attuazione
Dimensione territoriale	Cooperazione territoriale		V) Transnaz m) Promuovere iniziative e reti interregionale e transnazionale		V) Transnaz. m) Promuovere iniziative e reti interregionale e transnazionale		V) Transnaz. m) Promuovere iniziative e reti interregionale e transnazionale	V) Transnaz. m) Promuovere iniziative e reti interregionale e transnazionale

Infine, l'asse prioritario V) Transnazionalità e transregionalità ha legami più immediati con le indicazioni circa la dimensione territoriale degli OSC. In particolare, la sua azione sarà rivolta ad ampliare le relazioni con altri paesi e contesti regionali per generare nuove competenze e rafforzare l'azione ordinaria svolta sugli altri assi (come indicano i diversi legami con le priorità del QSN). L'influenza strategica di questo asse prioritario è quindi duplice: da un lato rafforzare le relazioni internazionali degli attori regionali e da un altro lato introdurre miglioramenti operativi e promuovere forme più avanzate di governance delle politiche.

3.1.2. Coerenza con la strategia di Lisbona e il PICO

La coerenza del PO con la strategia di Lisbona¹⁵ discende dall'impianto complessivo del programma e, per la sua natura di intervento strutturale, si lega maggiormente con le linee guida micro-economiche, per quanto riguarda il sostegno all'innovazione, e con le linee guida per l'occupazione, per quanto riguarda il complesso delle azioni a sostegno dell'occupazione e del capitale umano.

Il PO agisce all'interno e in coerenza con la strategia di Lisbona collegandosi nel suo complesso alla **LG 17** (promuovere politiche per la piena occupazione, per migliorare la qualità e la produttività sul posto di lavoro e potenziare la coesione sociale e territoriale) e sviluppando poi alcuni legami più specifici tra le LG comunitarie e gli obiettivi specifici del programma:

- Promuovere una cultura imprenditoriale e un ambiente più favorevole alle PMI (**LG 15**); aumentare e migliorare gli investimenti in R&D (**LG 7**), facilitare l'innovazione e l'utilizzo di ICT (**LG 8 e 9**) si riflettono in molte scelte compiute negli **assi prioritari I) Adattabilità e IV) Capitale umano**;
- La Basilicata prevede il miglioramento e l'integrazione dei sistemi d'istruzione e formazione, nonché l'ampliamento dell'inclusività di tali sistemi. L'innalzamento dei livelli d'istruzione e di apprendimento, unito al consolidamento di un'offerta formativa di qualità e maggiormente orientata all'inserimento lavorativo, permette di porre le basi per l'allargamento delle opportunità per l'apprendimento permanente, finalizzato alla crescita e alla mobilità occupazionale delle persone all'interno della società della conoscenza (**priorità IV, capitale umano e obiettivo specifico h e i**), in coerenza con le linee guida "potenziare e migliorare gli investimenti in capitale umano" (**LG 23**) e "adattare i sistemi di istruzione e formazione ai nuovi requisiti in termini di competenze" (**LG 24**).
- Il PO prevede diverse linee d'intervento finalizzate a promuovere un approccio al lavoro più orientato ai cicli di vita (donne, giovani, migranti) (**LG 18**) attraverso lo sviluppo di un sistema di politiche del lavoro attive e preventive (**obiettivo e**), ponendo particolare attenzione alla condizione delle donne, aspetto quest'ultimo che pesa particolarmente sui bassi livelli di partecipazione al mercato del lavoro della popolazione lucana (**obiettivo f**). Inoltre, l'inclusività del mercato del lavoro e la sua attrattività per tutte le persone (**LG19**), è perseguita attraverso le misure previste per i soggetti svantaggiati, il cui potenziale d'efficacia è dato dall'approccio multidimensionale (i diversi problemi che riguardano i soggetti svantaggiati e non solo la questione dell'inserimento lavorativo) e dalla continuità con le politiche già avviate dalla Regione (**obiettivo g**).
- A sostegno delle politiche del lavoro, è previsto il miglioramento del sistema dei servizi per l'impiego in un'ottica di migliori servizi e di maggiore flessibilità del sistema al fine di aumentarne l'efficacia d'intervento e la capacità di comunicazione delle opportunità offerte (**obiettivo d**). Tale obiettivo risponde alla necessità di migliorare il matching tra domanda ed

¹⁵ *Integrated Guidelines For Growth And Jobs (2005-2008)*, COM (2005) 141 final.

offerta di lavoro (**LG 20**), per il quale, in Basilicata, assumono un ruolo fortemente strategico le funzioni svolte dai Spi.

- IL PO promuove un duplice approccio all'Adattabilità di lavoratori e imprese (**LG 21**), il quale prevede, da una parte, la produttività e l'innovazione attraverso il miglioramento dell'organizzazione e della qualità del lavoro (**obiettivo b**); dall'altra, la costruzione di un sistema capace di riconoscere e valutare i cambiamenti, e di intervenire, con un approccio partenariale e legato al territorio, sulla competitività e sulla imprenditorialità (**obiettivo c**).

Nella tabella successiva sono indicate le principali relazioni tra Linee guida ed i principali assi prioritari del PO.

Linee guida integrate strategia di Lisbona		Obiettivi PO FSE
		ADATTABILITA'
21	Promozione e disseminazione di forme di innovazione e di adattamento dell'organizzazione del lavoro, anche al fine di migliorare la qualità e la produttività del lavoro, la salute e la sicurezza	b) Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore qualità e organizzazione del lavoro
	Migliore anticipazione e gestione dei cambiamenti, comprese le ristrutturazioni produttive, con particolare attenzione ai cambiamenti legati all'apertura dei mercati, al fine di ridurre i costi sociali e facilitare l'adattamento	c) Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e la gestione dei cambiamenti, promuovere competitività e imprenditorialità
23	Strategia per un sistema di life-long-learning aperto a tutti nelle scuole, nelle imprese, nelle istituzioni pubbliche, secondo quanto previsto dagli accordi europei, che comprendano incentivi appropriati e meccanismi di cost-sharing, ponendo attenzione alla formazione continua e sul luogo di lavoro, con particolare attenzione ai lavoratori meno qualificati e più anziani	a) Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori
		OCCUPABILITA'
18	Rafforzamento di un sistema di percorsi d'inserimento lavorativo dei giovani e di riduzione della disoccupazione giovanile, come previsto dal Patto Europeo per i Giovani	e) Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese
	Supporto all'invecchiamento attivo, tramite condizioni lavorative appropriate, una migliore qualità sanitaria dei posti di lavoro ed adeguati incentivi al lavoro e disincentivi a lasciare presto l'occupazione	
	Azioni per accrescere la partecipazione delle donne al mondo del lavoro e ridurre le differenze di genere nell'occupazione, disoccupazione e retribuzioni	f) Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere
20	Modernizzazione e rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro, in particolare i servizi per l'impiego, anche nell'ottica di garantire maggiore trasparenza sulle opportunità d'impiego e formazione a livello nazionale ed europeo	d) Aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro
		INCLUSIONE SOCIALE
19	Politiche attive e preventive per il mercato del lavoro comprendenti l'identificazione anticipate dei bisogni, l'assistenza nella ricerca dell'impiego, piani individuali di orientamento e formazione, servizi sociali a supporto di coloro che sono esclusi dal mercato del lavoro, contribuendo alla radicale riduzione della povertà	g) Sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro
		CAPITALE UMANO
7	Sviluppare e rafforzare centri d'istruzione d'eccellenza e istituti di ricerca, creandone di nuovi dove necessario, e migliorare la cooperazione e il trasferimento tecnologico tra istituti pubblici di ricerca e imprese private	l) Creare reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione
23	Politiche d'inclusione nell'istruzione e nella formazione e azioni per facilitare l'accesso alla formazione professionale, all'istruzione secondaria e superiore, compresi l'apprendistato e i tirocini formativi	i) Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza
24	Accrescere e garantire attrattività, aperture e standard di qualità dell'educazione e della formazione, ampliando l'offerta di istruzione e formazione e assicurando percorsi flessibili di apprendimento, e aumentando le possibilità di mobilità degli allievi	h) Elaborare e introdurre riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità con particolare attenzione all'orientamento.

Il Programma Operativo, dunque, contribuisce in modo significativo al raggiungimento delle priorità individuate nel PICO¹⁶ e relative a:

- allargare l'area di libera scelta per i cittadini e le imprese;
- incentivare l'innovazione tecnologica e le relazioni tra ricerca scientifica e tessuto produttivo;
- rafforzare l'istruzione e la formazione del capitale umano.

E' inoltre importante ricordare la scelta determinata della C.E. sulla creazione dello I.E.T. – Istituto Europeo di Tecnologia: una struttura in grado di riunire le migliori risorse del campo della ricerca, dell'Università, dell'impresa nell'ottica di un partenariato allargato pubblico-privato che scommette sui tre elementi del triangolo della conoscenza: RICERCA, INNOVAZIONE, ISTRUZIONE.

Su tale progetto, la C.E. ha coinvolto una serie di comunità rappresentative della conoscenza e dell'innovazione (*KIC*, *Knowledge and Innovation Communities*) programmando un massiccio concorso di finanziamenti, di circa 2,4 miliardi di € a valere sui Fondi strutturali e sul *Settimo Programma Quadro* (7PQ) e sul *Programma per la competitività e l'innovazione* al fine di coinvolgere attivamente idee e progetti di portata regionale e locale che permetteranno di far prosperare la dimensione europea degli investimenti in capitale umano eccellente.

Il Programma Operativo della Regione Basilicata investe in modo particolare sul raccordo tra i tre lati del triangolo della conoscenza: Ricerca, Innovazione ed Istruzione sono il perno intorno a cui ruota il progetto di "phasing out" dall'Ob. 1 della Regione Basilicata perché non c'è innovazione e ricerca e dunque competitività se non c'è accompagnamento dai livelli più essenziali di istruzione a quelli che hanno il più alto contenuto di flessibilità e di adattamento ai cambiamenti delle società.

3.1.3. Coerenza con le politiche nazionali e regionali per lo sviluppo

La strategia del PO si sviluppa in coerenza con gli indirizzi di coesione sociale ed economica nazionali e regionali. Il programma intende equilibrare sicurezza sociale e sviluppo delle risorse umane con flessibilità e competitività, in linea con l'evoluzione delle politiche del lavoro nazionali dell'ultimo decennio.

L'attenzione del programma per la valorizzazione del capitale umano e per lo sviluppo di un sistema permanente di supporto alle risorse umane si integra con le indicazioni delle politiche nazionali:

- la Legge finanziaria del 2007 che introduce l'innalzamento dell'obbligo scolastico a 16 anni, l'istituzione di un biennio unitario e il conseguente innalzamento per l'accesso al lavoro ai 16 anni;
- lo sviluppo del canale di formazione continua mediante l'avvio dei fondi paritetici interprofessionali (legge 388/2000 e legge 293/2003);
- la riforma, nazionale e regionale, dell'apprendistato votata a rafforzare la sua componente formativa;
- le modifiche introdotte sul funzionamento del mercato del lavoro dalla legge 30/03 e D.Lgs 276/03, con l'intento di meglio coniugare flessibilità del lavoro con crescita professionale e

¹⁶ Presidenza del Consiglio dei Ministri, *PICO-Piano per l'Innovazione, la Crescita e l'Occupazione, Piano italiano in attuazione del rilancio della Strategia europea di Lisbona*, ottobre 2005.

stabilità sociale dei lavoratori e al tempo stesso di sviluppare forme di cooperazione e coordinamento tra i diversi soggetti che possono realizzare orientamento e intermediazione.

Il PO affronta il problema occupazionale mantenendo un impegno costante verso le fasce a rischio di esclusione sociale. In tal modo anticipa, secondo le linee di intervento dettate dalla recente legislazione regionale¹⁷, la riforma nazionale degli ammortizzatori sociali, sulla quale vi è una ampia convergenza politica e tecnica.

Il PO segue le indicazioni del DSR¹⁸, ove questo afferma che le politiche occupazionali poggiano sull'obiettivo di valorizzare il capitale umano regionale per spostare i meccanismi di crescita verso una economia basata sulla conoscenza e capace di rispondere alla competizione internazionale. Sempre in questa ottica, inoltre, il programma promuove direttamente e accompagna per la loro componente occupazionale molti degli interventi in materia di innovazione e ricerca. Il forte impegno finanziario e programmatico del PO affidato all'asse del capitale umano e la rilevanza strategica assegnata all'asse adattabilità sanciscono questa coerenza.

L'attenzione al capitale umano e all'attività dell'economia della conoscenza si integrano nel PO nell'attenzione per i giovani, i quali rappresentano la capacità innovativa e il potenziale di trasformazione. Su di essi la Regione ha da tempo concentrato le politiche di cambiamento e il PO raccoglie pienamente questa sfida.

Più nel dettaglio il programma porta ad attuazione molti degli interventi per l'occupabilità e le riforme gestionali individuati nel DSR¹⁹, a partire dal principio di "porre al centro del sistema l'individuo" e quindi per promuovere un sistema di servizi e dei dispositivi di azione che sappiano adattarsi a specifiche esigenze e per realizzare forme di matching tra domanda ed offerta. Ciò implica un importante impegno per sviluppare politiche attive a carattere preventivo, le quali aumentino le possibilità di impiego in un territorio la cui domanda di lavoro rimane strutturalmente insufficiente.

3.1.4. Coerenza con gli obiettivi della Comunità relativi all'occupazione in materia di inclusione sociale, istruzione e formazione

L'obiettivo occupazionale del programma e il suo legame con la crescita regionale sono in linea con gli orientamenti formulati nell'ambito della **Strategia Europea per l'Occupazione** – SEO (COMM (2005) 141 definitivo), il cui obiettivo è quello di accrescere l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese, potenziare l'accesso all'occupazione, rafforzare l'inserimento sociale e avviare riforme nel settore dell'occupazione e dell'inserimento.

I ritardi strutturali in merito all'innovazione e alle risorse umane vengono affrontati dal PO puntando al ruolo strategico assunto dall'agenda di Lisbona che, come sottolineato dal '**Lifelong Learning Programme**', apre ad una "nuova" visione della formazione e dell'istruzione per costruire la Società della Conoscenza. In tal senso la Regione Basilicata ha sperimentato già nella programmazione 2000-2006 strumenti normativi nazionali e regionali nonché azioni volte a

¹⁷ Vedi la legge regionale n. 3 del 19-01-2005 "Promozione della cittadinanza solidale" e il recente disegno di legge di iniziativa della Giunta Regionale "Rete regionale integrata dei servizi di cittadinanza sociale".

¹⁸ Regione Basilicata, Documento Strategico Regionale, 30 dicembre 2005.

¹⁹ Aumentare l'efficacia e l'efficienza dei servizi per l'impiego, sportello giovani e servizi a rete di orientamento, sviluppo delle azioni di formazione / lavoro (Borse lavoro di qualità; work experience; Tirocini 'va e torna'; Voucher di scopo); sostenere iniziative di auto-impiego, anche al femminile, attraverso "piccoli sussidi"; rendere snello ed efficace un sistema formativo specifico per l'occupazione.

facilitare e a costruire in maniera più sistematica e sinergica quei percorsi di raccordo tra mondo della scuola e mondo del lavoro; ha rafforzato e sostenuto nuovi interventi capaci di supportare le PMI in processi di innovazione di processo e di prodotto e di qualificazione e aggiornamento delle competenze proprie di settori specifici e trainanti della Regione; ha facilitato il collegamento tra Centri di Ricerca, Università ed Imprese del territorio attraverso la promozione di percorsi di ricerca e sperimentazione.

All'interno del PO assumono particolare importanza le politiche di educazione permanente e del lavoro in coerenza con l'**Integrated Lifelong Learning Programme**, anche dove mediante la cooperazione transnazionale e il dialogo interregionale si intendono aprire percorsi formativi e del lavoro nuovi.

Queste scelte strategiche sono state individuate anche alla luce della Comunicazione della Commissione "Istruzione & formazione 2010"²⁰ sull'urgenza delle riforme per la riuscita della strategia di Lisbona e della recente Comunicazione della Commissione sull'efficienza e equità nei sistemi europei di istruzione e formazione²¹. In coerenza con queste comunicazioni, dal PO emerge infatti con chiarezza che l'adattabilità dei lavoratori, l'istruzione e la formazione, sono fattori critici dello sviluppo a lungo termine sotto il profilo della competitività nonché della coesione sociale. Più in generale, l'importante investimento nel capitale umano della Regione Basilicata è in linea con la Comunicazione della Commissione "**Investire nelle persone**" (COMM (2006) 18 definitivo) che si incentra su temi fondamentali quali la salute per tutti, la conoscenza e le competenze, l'occupazione e la coesione sociale, la parità tra i sessi, l'infanzia e la gioventù.

Si ritrovano nella strategia regionale del FSE le indicazioni europee relativamente alle pari opportunità: **Road Map for equality between women and men 2006-2010** del marzo 2006 e **Patto Europeo per la Parità di Genere** (Consiglio Europeo di primavera 2006). Con la road map la Commissione riafferma l'approccio all'uguaglianza di genere basato sia su *gender mainstreaming* sia su misure specifiche²². In coerenza, poi, con le indicazioni del Consiglio Europeo, nel PO vi è la consapevolezza che la crescita delle opportunità occupazionali per le donne rappresenta una leva fondamentale per la crescita e la competitività della regione.

Il programma, come l'intera politica sociale e del lavoro regionale, si muove nel solco della Agenda sociale europea, la quale afferma l'integrazione dell'impegno per la piena occupazione e la coesione sociale. In tal senso, il programma integra gli obiettivi di prosperità e solidarietà enunciati dall'agenda sociale per il periodo 2005-10, li articola per le diverse popolazioni target e propone un'ampia lotta alle discriminazioni sociali e sul mercato del lavoro congiunta ad un costante impegno per l'inserimento lavorativo. In tal senso il PO ricercherà la massima integrazione con il Programma Comunitario per l'occupazione e la solidarietà sociale (**PROGRESS**)²³, a sostegno degli obiettivi europei nel quadro dell'Agenda Sociale Europea.

²⁰ (COM (2003) 685 definitivo) dell'11.11.2003

²¹ (COM (2006) 481 definitivo) dell'8.9.2006

²² Le aree di intervento prioritario sono: a) Conseguire l'uguale indipendenza economica fra uomini e donne; b) accrescere la conciliazione tra vita lavorativa, privata e familiare, c) promuovere l'eguale partecipazione delle donne e degli uomini ai processi decisionali, d) sradicare tutte le forme di violenza basate sul genere, e) eliminare gli stereotipi di genere nella società, f) promuovere l'uguaglianza di genere al di fuori della UE.

²³ COM (2004) 488 definitivo del 14.07.2004; COM (2005) 536 definitivo del 21.10.2005.

3.2. STRATEGIA DI SVILUPPO REGIONALE

3.2.1. Descrizione della strategia

3.2.1.1. Le domande strategiche emerse dall'analisi socio-economica

L'analisi socio-economica restituisce i seguenti problemi e le relative considerazioni strategiche:

- **Lo sviluppo economico attuale è insufficiente ad assicurare l'occupazione regionale.** Questo problema strutturale è stato aggravato dalla recente congiuntura con una fase di stagnazione e una crescita inferiore a quella del resto del mezzogiorno. La regione si viene così a trovare in una situazione particolarmente critica: l'uscita statistica dall'"Obiettivo 1" si abbina ad una fase di particolare debolezza del suo sviluppo. E' allora necessario che le politiche del periodo 2007-13 siano coraggiose e promuovano un "salto" competitivo della regione, che generi nuove attività industriali e terziarie, abbia un impatto evidente sulla produttività e induca gli attori locali (pubblici e privati) a confrontarsi con i sistemi economici e le regioni più sviluppate. Per sostenere la crescita dell'occupazione le politiche del FSE devono quindi contribuire allo sviluppo regionale e integrarsi con gli altri interventi, in modo che si raggiunga una massa critica e sinergie tra interventi adeguate alle necessarie trasformazioni strutturali. Al tempo stesso, le politiche del FSE devono assicurare un contributo originale allo sviluppo, favorendo l'adattamento del mercato del lavoro alle nuove sfide competitive e coniugando la crescita economica con inclusione e coesione sociale.
- **Esiste un mismatching nel mercato del lavoro che penalizza l'occupazione giovanile, femminile e anziana, e più in generale la forza lavoro qualificata.** Come si è già detto, i livelli occupazionali e anche l'offerta di lavoro²⁴ dipendono in larga parte da una crescita insufficiente, ciononostante alcuni segmenti della popolazione sembrano soffrire una maggiore difficoltà di accesso all'occupazione sia per le caratteristiche della domanda (lavoro poco qualificato, in settori tradizionali e con forte peso dell'agricoltura), sia per alcuni vincoli dell'offerta (scarso adattamento/convenienza per donne o anziani), sia per l'incompletezza dell'informazione sul mercato del lavoro che impedisce un efficiente incontro domanda/offerta, sia, infine, per un troppo lento ed inadeguato adattamento del sistema produttivo alla competitività internazionale e alle nuove forme di economia della conoscenza. E' necessario intervenire per rimuovere questi ostacoli e favorire una maggiore conoscenza ed equità delle opportunità. Tuttavia, l'azione del FSE non si deve limitare a rafforzare l'offerta di lavoro, ma può operare utilmente per innalzare e irrobustire la domanda di lavoro con un ruolo attivo e propositivo rispetto all'evoluzione delle dinamiche economiche²⁵.
- **Si registra un crescente squilibrio demografico: con una emigrazione dei giovani, una accelerazione dell'invecchiamento della popolazione e una crescente immigrazione extra-comunitaria.** Questi meccanismi hanno sinora assicurato un aggiustamento delle forze di

²⁴ Mediante effetti scoraggiamento/incoraggiamento.

²⁵ Le azioni a sostegno della ricerca e dell'innovazione, oppure il miglioramento delle capacità imprenditoriali locali, oppure ancora la creazione di impresa e gli spin-off universitari sono diversi strumenti attivabili per la riqualificazione della domanda di lavoro.

lavoro di fronte all'insufficiente crescita economica e occupazionale²⁶. Ma questo aggiustamento non può però funzionare indefinitamente: sia perché le nuove domande di integrazione degli immigrati o di assistenza dei più anziani possono divenire troppo elevate per i livelli di reddito e coesione sociale della regione, sia perché esso finisce per condizionare negativamente lo stesso sviluppo mediante una riduzione della forza lavoro più produttiva e una domanda di beni sempre meno dinamica.

Vi è quindi la necessità, da un lato, di evitare che questo aggiustamento sociale e demografico degeneri finendo per produrre una economia bloccata e, da un altro lato, di accompagnare e progressivamente invertire questi fenomeni. Nuovamente la soluzione non è né solo sociale né solo economica, ma richiede un contributo di entrambe le politiche: sviluppo rurale e servizi alla popolazione nelle aree più marginali contro lo spopolamento, rafforzamento delle attività e delle opportunità più avanzate di impiego per garantire la qualità del lavoro ai giovani²⁷ servizi per l'infanzia e la qualità della vita per promuovere la crescita della popolazione e la sua armonia sociale, politica per la casa e i servizi essenziali, inter-culturalità nelle scuole e nelle opportunità di studio e lavoro per favorire l'integrazione degli immigrati.

Le politiche del FSE devono agire con determinazione su questi elementi e possono farlo con un approccio "multidimensionale" (lavoro, ma anche integrazione ed equità sociale²⁸), con una vasta ampiezza di targets (occupati e classe imprenditoriale, disoccupati e inoccupati, fasce deboli, PA e partenariato) e una forte flessibilità degli strumenti (supporto alle competenze, collegamento e networking, animazione locale, inserimento lavorativo e servizi sociali).

- **Vi è la necessità di una crescita delle capacità istituzionali e dell'innovazione nelle politiche per il lavoro e nella collaborazione tra i diversi attori.** Condizione necessaria al passaggio della Basilicata tra le Regioni più avanzate è il rafforzamento delle istituzioni locali, del partenariato pubblico-privato e della capacità della pubblica amministrazione. Sempre più in futuro le politiche di sviluppo e coesione dovranno legarsi ad opportunità immateriali e alla disponibilità di servizi, piuttosto che a trasferimenti finanziari; ciò richiede una crescente ingegneria amministrativa e una forte unitarietà di intenti delle diverse componenti della società lucana. In questa direzione la regione è favorita dal tradizionale buon clima delle relazioni sociali e istituzionali e dall'assenza di gravi fenomeni di disagio sociale o criminalità. Il FSE ha in quest'ambito una missione tradizionale, ma al tempo stesso deve giocare un ruolo più deciso di innovazione e di attivazione dei soggetti locali. E' possibile a questo fine considerare in primo luogo i sistemi che influiscono più direttamente sullo sviluppo e sul mercato del lavoro (scuole, istruzione universitaria, formazione iniziale e continua) e operare per un loro rafforzamento in termini di qualità dell'offerta, sinergia tra i diversi soggetti e le istituzioni, collegamenti funzionali con il mondo del lavoro e delle imprese. Particolare attenzione deve essere qui dedicata ai servizi per l'occupazione che nel recente passato hanno ricevuto una grande spinta, ma che devono ancora molto avanzare per efficienza e integrazione con il territorio. In secondo luogo, il FSE deve rafforzare i networks dei servizi di cittadinanza e facilitare il rapporto tra operatori pubblici e privati o del terzo settore e deve promuovere azioni di sistema rivolte a rafforzare la governance di diversi settori (RSTI, attrazione investimenti, turismo, sistemi urbani), alcuni dei quali richiedono un profondo rinnovamento e forti capacità specialistiche, oppure un sostegno specialistico a seconda delle caratteristiche del territorio (aree PIT, piani di zona, ecc..).

²⁶ L'emigrazione giovanile e istruita ha ridotto la disoccupazione e la pressione sul mercato del lavoro, l'immigrazione extra-comunitaria ha garantito quei servizi alle persone che l'innalzamento delle aspettative professionali locali sempre più difficilmente poteva assicurare e che l'invecchiamento invece richiedeva in misura crescente.

²⁷ A partire dall'iniziativa già avviata del Patto per i giovani.

²⁸ Si veda a questo proposito il disegno di legge "Rete Regionale Integrata dei Servizi di Cittadinanza Sociale"

Le politiche del FSE rappresentano quindi un importante elemento di integrazione dei diversi interventi per la competitività e la coesione e svolgono, al tempo stesso, un ruolo fortemente innovativo portando in primo piano:

- a) i problemi sociali ed economici emergenti (immigrazione, invecchiamento popolazione, politiche della R&S e dell'innovazione);
- b) la partecipazione di soggetti a volte ai margini delle dinamiche dello sviluppo (giovani, terzo settore, popolazione delle aree interne, soggetti deboli, ecc.);
- c) l'individuazione di nuove soluzioni partenariali e l'attivazione di nuove reti di collaborazione tra servizi e istituzioni, mediante il supporto a intese istituzionali e progetti di sviluppo locale.

3.2.1.2. L'inquadramento del PO all'interno dell'attuale programmazione regionale

La strategia di intervento del FSE della Regione Basilicata si iscrive all'interno di una Programmazione integrata e di raccordo tra le scelte prioritarie di ordine comunitario e le strategie regionali e settoriali.

Gli stessi documenti politici più recenti che tracciano scelte politiche e programmatiche di medio e lungo periodo, come il Documento Strategico Regionale (DSR), la Legge 33/2003, Il Piano d'Indirizzo generale Integrato (P.I.G.I.), il Patto con i Giovani, il programma di Cittadinanza Solidale sono attenti a tracciare scelte strategiche prioritarie in linea con gli Orientamenti comunitari per la politica di coesione a favore dell'Occupazione (Gli Orientamenti Strategici per la Politica di Coesione, gli Orientamenti per l'Occupazione, la Strategia Europea per l'Occupazione) e in coerenza con la strategia definita dal QSN.

Il DSR orienta la strategia di sviluppo regionale verso un forte impulso allo sviluppo e al cambiamento: "collegare la Basilicata ad un'area caratterizzata da uno sviluppo più intensivo (...) facendo compiere al sistema socio-economico regionale un salto, non solo quantitativo ma anche qualitativo". La strategia per raggiungere questo obiettivo si articola intorno a 5 assi, i quali vedono le politiche per il lavoro, l'istruzione e l'inclusione sociale come componente fondamentale, trasversale e integrata ai diversi interventi:

- | | |
|------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 1. territorio aperto e collegato alle reti nazionali e internazionali | adeguare il sistema della formazione e dell'istruzione all'internazionalizzazione della Basilicata, e all'attrazione di talenti, favorire la mobilità degli studenti e degli insegnanti e dei ricercatori. |
| 2. verso una società della conoscenza | investire nei talenti e nei giovani, investire nell'educazione e nei saperi; promuovere politiche per l'occupabilità mediante politiche attive che pongano al centro il rapporto formazione/lavoro e mediante un sistema formativo flessibile e adeguato alle domande del territorio; promuovere la società dell'informazione rafforzando anche la ricerca universitaria; promuovere pari opportunità e rafforzare il patto intergenerazionale. |
| 3. risorse ambientali e sviluppo sostenibile | creazione di professionalità e imprenditorialità per la tutela e valorizzazione delle risorse naturali e delle aree parco, azioni di ricerca e riqualificazione professionale per la cultura della sostenibilità |

- | | |
|---------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <p>4. innovazione e qualità per una nuova strategia produttiva</p> | <p>promozione della cultura di impresa tra i giovani e le donne, riqualificazione e sviluppo dei servizi alle imprese, sviluppo di spin-off imprenditoriali e accademici, creazione di network tra imprese e di innovazione tecnologiche anche attraverso il capitale umano, favorire il rientro degli emigrati.</p> |
| <p>5. potenziamento del welfare</p> | <p>Favorire lo sviluppo di attività assistenziali a domicilio e a carattere territoriale, realizzazione di percorsi formativi per la riqualificazione e riconversione di figure professionali e potenziamento dei percorsi formativi e dell'alta formazione in materia sanitaria; creazione di impresa e di imprenditoria sociale per l'assistenza socio-sanitaria.</p> |

Il DSR prevede anche una forte riforma dei **modelli di governance** settoriali e un ampliamento della partecipazione da parte di istituzioni e attori locali a tali sistemi decisionali, quali condizione essenziale per il perseguimento di questi obiettivi. Il DSR intende rafforzare il ruolo di indirizzo e di regolazione della Regione, aumentando al contempo la responsabilizzazione propositiva e l'autonomia operativa di enti ed attori locali. Questa azione riformatrice interessa anche il mercato del lavoro e prevede un crescente ruolo delle Province, un rafforzamento della qualità e dell'efficienza dei servizi all'istruzione, alla formazione e al lavoro, una maggiore integrazione tra imprese e sistema educativo e formativo, lo sviluppo di forme di collaborazione tra diversi attori locali e il rafforzamento degli strumenti di indirizzo e analisi del mercato locale.

In chiave occupazionale il DSR articola la sua strategia su quattro obiettivi specifici:

1. **porre al centro del sistema l'individuo**, cui il sistema formativo integrato deve offrire una gamma articolata di opportunità per la costruzione di percorsi personali professionali e lavorativi lungo tutto l'arco della vita;
2. **migliorare l'efficacia e la selettività degli interventi di politica attiva del lavoro**, diversificandoli e modulandoli in funzione degli specifici bisogni delle varie fasce di popolazione attiva e delle opportunità occupazionali offerte dal territorio;
3. **investire sulla formazione continua**, che deve essere utilizzata come leva strategica e concorrenziale per elevare le competenze professionali dei lavoratori occupati in modo da adeguarsi in continuo rispetto ai mutamenti dello scenario economico e tecnologico;
4. **garantire lungo l'intero arco della vita e per tutti il diritto a "non smettere mai di imparare"**, alla luce anche della volontà di una revisione normativa delle politiche per il Diritto allo Studio .

Gli obiettivi sopra descritti incidono sulla competitività individuale e del sistema regionale. Al tempo stesso, le politiche formative e di inserimento lavorativo, unite e finalizzate allo sviluppo di servizi socio-assistenziali integrati, rappresentano per la regione Basilicata una leva essenziale delle politiche per l'inclusione sociale e per la riduzione dell'emarginazione, in coerenza con quanto già avviato dal Programma di Cittadinanza Solidale (L.R.3/2005), il quale integra un sostegno al reddito con misure di inserimento sociale e lavorativo.

La Legge Regionale n. 33 dell'11 dicembre 2003 – Riordino del Sistema Formativo Integrato - prevede che la Regione Basilicata, "al fine di assicurare l'unitarietà del sistema formativo integrato ed il suo sviluppo omogeneo su tutto il territorio regionale", si doti di un Piano di Indirizzo Generale Integrato (P.I.G.I.)²⁹. In particolare, Il PIGI 2006 concentra la propria azione su tre priorità:1)

²⁹ Il PIGI (Piano d'Indirizzo Generale Integrato) individua le politiche integrate di intervento per l'istruzione, la formazione e il lavoro, l'alta formazione e la formazione permanente e traccia le linee strategiche di intervento a

Aggiornare e semplificare l'accesso alle opportunità di formazione e di lavoro; 2) Investire il capitale umano nei settori della ricerca e della innovazione scientifica e tecnologica; 3) Sostenere i distretti e le aree prodotte attraverso lo sviluppo di competenze professionali; a queste si associa una quarta priorità a carattere trasversale: "Aumentare l'efficacia della spesa e la ricaduta in termini di crescita"

Inoltre il **Piano d'Indirizzo Generale Integrato (P.I.G.I.)** riassume gli indirizzi di programmazione e sottolinea la necessità di importanti aggiustamenti nel sistema formativo, ponendosi come strumento attuativo delle politiche formative:

1. Fare in modo che i nuovi strumenti delle politiche attive per il lavoro trovino attuazione concreta nel nostro contesto regionale. Strumenti che, da una parte valorizzano l'attività formativa aziendale e il raccordo tra sistema di istruzione e lavoro, dall'altra aumentano il tasso di occupazione migliorando la professionalità individuale e, di conseguenza, favoriscono la crescita e la competitività dei distretti territoriali. Nei prossimi anni questi strumenti saranno la chiave di accesso ad opportunità di lavoro e di formazione integrata.
2. Attivare e rendere realmente funzionante un "Laboratorio sperimentale del Mercato del Lavoro" a supporto dei processi decisionali di programmazione del lavoro in grado, non solo di monitorare i dati e i flussi di lavoro, ma anche orientarli in termini di nuova progettualità di sviluppo locale e di occupabilità. Nell'ottica di rafforzare l'integrazione tra le politiche formative e le politiche per l'inserimento lavorativo, si è già messa in campo una massiccia azione diretta a sostenere l'efficacia e l'efficienza dei Centri per l'impiego (CPI).
3. Introdurre metodi e strumenti di semplificazione all'accesso alle opportunità di formazione/lavoro.
4. Rendere disponibili azioni articolate di formazione/lavoro stabilendo un rapporto diretto tra Regione e fruitore e accelerando i tempi di realizzazione delle stesse esperienze presso le aziende del territorio.
5. Avviare e sostenere iniziative di auto-impiego, anche al femminile, attraverso autoimprenditorialità.
6. Costruire e rendere snello ed efficace un sistema formativo specifico per l'occupazione che risponde alle esigenze proprie delle aziende del territorio perché consente alle aziende stesse di fare una pianificazione coerente alle necessità di assunzione e di formazione del personale.

All'interno di questo quadro programmatico generale, la Regione Basilicata ha posto al centro del proprio intervento il sostegno e la mobilitazione dei giovani come investimento essenziale per la sostenibilità e il rilancio del proprio sviluppo. Il **Patto con i Giovani**, definito nel giugno 2006 e direttamente collegato alle strategie del FSE, si propone di raccogliere e mettere a fuoco le politiche formative ed occupazionali dedicate ai giovani lucani per rafforzare il ruolo dei giovani nella società e per combattere l'emigrazione e l'invecchiamento della popolazione. Il documento integra diverse azioni ed interventi di formazione, lavoro e sostegno dell'auto-imprenditorialità, nell'ambito di diversi settori economici locali, al fine di incidere su quelle scelte programmatiche che vedono nello sviluppo delle risorse umane e nella creazione di nuove opportunità occupazionali, la leva di qualità e di competitività del territorio.

sostegno e in stretto raccordo con il Documento Strategico Regionale (DSR) nell'ambito della programmazione del FSE e con il "Patto con i Giovani" elaborato in raccordo con la Presidenza della Giunta Regionale, al fine di concentrare risorse finanziarie su un'operazione dedicata a "creare nuovi e migliori posti di lavoro" in linea con gli OCS 2007-2013. La progettazione strategica contenuta nel PIGI si articola annualmente per priorità, obiettivi specifici e linee di intervento ai sensi dell'art. 19 della L. R. 33/2003 e si articola nell'ambito delle linee guida degli ASSI individuati all'interno del FSE e in relazione alla dotazione programmata degli obiettivi specifici del P.O.

Il Patto con i Giovani intende stimolare un profondo rinnovamento nella società lucana puntando concretamente sui giovani, dando loro opportunità di essere attori protagonisti e attivi promotori di sviluppo. Partecipazione e autogoverno. Il documento, che si ripropone anche per la nuova programmazione 2007-13, passa attraverso l'esplicitazione di assi strategici e tra loro complementari:

1. I talenti, l'innovazione, i saperi
2. L'accesso al lavoro, lo spirito di iniziativa e le nuove professioni
3. Il ponte verso il futuro
4. La creatività
5. La voce dei giovani

Il Patto nel biennio 2006-07 mobilita circa 82 Meuro ed è dunque un fondamentale strumento di dialogo ed interazione costante con i giovani, ma è anche una sollecitazione all'impegno e responsabilizzazione rispetto a specifiche azioni. Il Patto investe sui saperi come strategia di sviluppo di lungo periodo, dove il presupposto è rappresentato dalla qualità della formazione di base e della formazione specialistica ad elevata occupabilità; presupponendo un rafforzamento delle interazioni tra scuola, università e territorio, aumentando la produzione e diffusione delle conoscenze.

Lo strumento programmatico intende potenziare in particolare le politiche per l'occupabilità e lo sviluppo, agevolare l'acquisizione di una autonomia professionale, economica e abitativa da parte delle giovani generazioni, stimolare la creatività e sviluppare esperienze nel campo della valorizzazione delle risorse culturali ed ambientali. Ma vuole essere anche sostegno concreto per i giovani che vogliono tradurre la propria idea in un'iniziativa di autoimpiego o di impresa, incoraggiare azioni innovative di confronto e scambio internazionale, promuovendo i processi di rete e connessione.

3.2.1.3. La strategia generale del FSE per il periodo 2007-13

Il quadro programmatico presentato disegna una strategia regionale tesa a coniugare in maniera stringente le politiche per il lavoro e della formazione con le politiche per lo sviluppo e la coesione sociale. In tal senso il quadro programmatico risulta coerente con le indicazioni emerse dall'analisi socio-economica, ricordate in precedenza.

Su questa base, e in coerenza con la strategia di Lisbona che informa l'intera programmazione, è possibile definire l'obiettivo generale della programmazione Programma Operativo FSE 2007-13 come segue:

“promuovere lo sviluppo, la piena occupazione e la qualità del lavoro attraverso il miglioramento degli investimenti in capitale umano e nella ricerca, l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese pubbliche e private, il sostegno all'integrazione sociale e alle pari opportunità”

Questo obiettivo globale si articola in 4 obiettivi generali:

1. **Attivare e sostenere i processi di sviluppo e competitività mediante politiche del lavoro e per il capitale umano mirate al rinnovamento del sistema produttivo**, per sostenere i processi di crescita delle risorse umane, sviluppare le competenze chiave per il sistema lucano e nuove opportunità occupazionali e imprenditoriali, indirizzare i sistemi produttivi e il mercato del lavoro locali verso l'economia della conoscenza ed estendere le relazioni tra gli attori locali in sintonia con le strategie di sviluppo regionali;
2. **Favorire l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro**, per rafforzare i segmenti deboli dell'offerta di lavoro, assicurare pari opportunità di accesso al mercato del lavoro e promuovere una migliore qualità e quantità della domanda di lavoro (sviluppando l'imprenditorialità esistente e nuova imprenditorialità, sostenendo la diffusione di imprese avanzate e di nuovi servizi alla persona);

3. **Combattere i crescenti squilibri e rispondere alle nuove domande sociali**, per ridurre i rischi di esclusione sociale e di degrado urbano, favorire l’inserimento lavorativo dei soggetti più deboli, limitare l’emigrazione dei giovani e favorire il rientro dei giovani emigrati, integrare adeguatamente gli immigrati, ridurre la marginalità e il deficit di servizi per le popolazioni delle aree interne;
4. **Favorire la crescita delle capacità istituzionali e degli attori locali**, per migliorare la governance complessiva dei processi di sviluppo, assicurare la partecipazione dei diversi attori (istituzionali, parti economiche e sociali e diversi portatori di interessi) alla decisione e alla realizzazione delle politiche, rafforzare in particolare i sistemi scolastici, formativi e universitari a fondamento della valorizzazione del capitale umano.

Le priorità strategiche sopra elencate si riconducono all’interno di sette assi di intervento, che traducono le priorità individuate dall’art. 3 del Reg. (Ce) n. 1081/2006:

- Asse A - Adattabilità;
- Asse B - Occupabilità;
- Asse C - Inclusione sociale;
- Asse D - Capitale umano;
- Asse E – Transnazionalità ed interregionalità;
- Asse F - Assistenza tecnica;
- Asse G - Capacità Istituzionale.

Tabella Relazione tra priorità strategiche del PO FESR e assi di intervento del PO FSE

Obiettivi FSE	A- Attivare e sostenere i processi di sviluppo e competitività mediante politiche del lavoro e per il capitale umano mirate al rinnovamento del sistema produttivo						B - Favorire l’incontro tra domanda ed offerta di lavoro	C- Fronteggiare i crescenti squilibri e le nuove domande sociali	D - Favorire la crescita delle capacità istituzionali e degli attori locali
	A1 – Accessibilità	A2 - Società conoscenza	A3- Competitività produttiva	A4- Attrattività territoriale	A5- Sviluppo sostenibile	A6- Capacity building			
A-Adattabilità		+	+++		++	+	++		+
B-Occupabilità		+		+	++	+	+++	+	
C-Inclusione sociale				+++	+		++	+++	
D-Capitale Umano	+	+++	++	++	++	+++	++		+
E- Transnazionalità interregionalità	+++	+	+						++
F-Assistenza Tecnica						+++			+++
G- Capacità Istituzionale	+	+	+		++	+++		++	+++

La relazione operativa tra i sette assi di intervento proposti dal regolamento e le priorità strategiche del PO FSE è sintetizzata dalla tabella precedente, ove l’intensità delle relazioni è evidenziata in una scala da 1 a 3. La prima priorità strategica “A-Attivare e sostenere i processi di sviluppo e competitività” è articolata al proprio interno secondo le sei direttrici di sviluppo individuate dal DSR e recepite dal PO FESR 2007-13:

- Accessibilità;
- Società conoscenza;
- Competitività produttiva;
- Attrattività territoriale;
- Sviluppo sostenibile;
- Capacity building.

La tabella sintetizza quindi l'articolazione operativa della strategia FSE, ma anche la sua forte ed evidente integrazione con l'insieme della programmazione dei fondi strutturali.

Nella tabella sono evidenziate solo le connessioni "forti", nella consapevolezza che le interdipendenze sono molto più diffuse e complesse. In particolare, tutti gli obiettivi della strategia hanno una relazione prevalente con uno degli assi, ad eccezione dell'obiettivo "A5-Sviluppo sostenibile" che ha una valenza più trasversale e dell'obiettivo "D- Favorire la crescita delle capacità istituzionali e degli attori locali" che influisce in modo prevalente e quasi esclusivo deciso con gli assi "F-Assistenza Tecnica" e "G- Capacità Istituzionale". D'altro canto gli assi operativi "D - Capitale umano" e "G- Capacità Istituzionale" hanno una forte trasversalità rispetto ai diversi obiettivi, seppure abbiano una relazione preferenziale rispettivamente con gli obiettivi "A2 -Società della conoscenza" e "F- Favorire la crescita delle capacità istituzionali e degli attori locali"

A questa integrazione strategica contribuisce anche il comune impegno dei diversi programmi a raggiungere gli obiettivi di servizio definiti nel QSN (vedi par.III.4) in materia di istruzione, servizi di cura alla persona, qualità dell'ambiente in relazione alla gestione dei rifiuti urbani ed al servizio idrico integrato. Gli obiettivi di servizio rappresentano l'impegno delle regioni meridionali nel garantire standard adeguati di servizi essenziali e mobilitano una importante premialità finanziaria sulle risorse nazionali per stimolare l'adattamento di tali servizi. L'azione del PO FSE sarà più direttamente di supporto alla Regione nel raggiungimento dei target per l'istruzione e per i servizi alla persona³⁰, mentre il supporto al raggiungimento degli altri target potrà essere solo indiretto.

3.2.1.4. Ambiti caratterizzanti e di discontinuità della strategia del FSE 2007-13

E' importante sottolineare come la strategia regionale si caratterizzi all'interno dei diversi assi mediante una forte innovazione e una significativa discontinuità con il passato in relazione soprattutto ai seguenti cinque ambiti:

1. L'articolazione della strategia regionale prosegue il cammino di **ampliamento degli orizzonti strategici ed operativi del FSE** e dell'abbandono del suo utilizzo quasi unicamente per la formazione o i servizi al lavoro, iniziato nella programmazione 2000-06 e dalla SEO e proseguito nella riforma della strategia di Lisbona. Aumenta quindi il legame tra FSE e indirizzi complessivi per lo sviluppo, ma al tempo stesso aumenta l'importanza degli aspetti occupazionali e sociali all'interno delle strategie generali regionali. Questa

³⁰ Gli indicatori più connessi all'azione del FSE e collegati a queste aree sono: a) % della popolazione 18-24 anni con titolo di studio inferiore al diploma di scuola secondaria superiore e che non partecipa ad ulteriore istruzione o formazione; b) % di 15-enni, con al massimo primo livello di competenza nell'area della lettura; c) % di 15-enni, con al massimo il primo livello di competenza nell'area della matematica; d) % di anziani che riceve assistenza domiciliare integrata (ADI) rispetto al totale della popolazione anziana (superiore ai 64 anni); e) Percentuale di bambini in età tra zero e tre anni che hanno usufruito del servizio di asilo nido (sul totale della popolazione in età tra zero e tre anni); Percentuale di anziani che riceve assistenza domiciliare integrata (ADI) rispetto al totale della popolazione anziana (superiore ai 64 anni).

evoluzione comporta un allargamento del raggio di azione e una crescente flessibilità operativa del FSE e un ampliamento del numero e delle caratteristiche degli attori coinvolti, con la conseguente necessità di una riforma e integrazione della governance dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro.

2. La promozione di un **forte cambiamento di indirizzi della politica di occupazione e sviluppo regionale**, che consapevole dei nuovi modelli di crescita basati sulla conoscenza e sulla capacità di integrazione e collegamento tra le diverse componenti della società, concentra i propri sforzi **sull'innovazione e la ricerca e sulla creazione di reti di collaborazione e su forme di consultazione partenariale con gli attori e le istituzioni locali**. In quest'ambito saranno promossi:
 - interventi integrati e non occasionali, che siano parte di un'unica strategia regionale per la crescita e l'occupazione;
 - interventi di alta qualità per innalzare il livello complessivo di competenze sul territorio;
 - un maggiore raccordo tra mondo produttivo e università, favorendo il contributo del trasferimento delle conoscenze allo sviluppo locale;
 - la costruzione di patti formativi intorno a indirizzi strategici di filiera;
 - l'integrazione tra offerta di istruzione ed offerta formativa;
 - la programmazione di interventi capaci di rispondere ad esigenze di specifici target, ma anche di sviluppare strategie unitarie ed integrate di promozione delle risorse umane su progetti di sviluppo.

3. Vi è una più **chiara e netta divisione tra le politiche di inserimento lavorativo e le politiche per le risorse umane** (le prime concentrate principalmente nell'asse occupabilità e le seconde nell'asse capitale umano). Questa divisione strategica consente una maggiore efficienza nelle scelte specifiche:
 - a. sviluppando all'interno delle politiche di inserimento servizi e percorsi integrati in stretto collegamento funzionale e temporale con la domanda di lavoro a breve termine delle imprese e le caratteristiche dei disoccupati (**formazione a sportello finalizzata all'occupazione**);
 - b. promuovendo interventi formativi e di alternanza istruzione/lavoro altamente qualificati e in coerenza con le tendenze di medio lungo periodo della domanda di lavoro dettate dalle trasformazioni tecnologiche ed organizzative.

4. La prosecuzione e il **rafforzamento dell'impegno del FSE per le politiche sociali e per i giovani**, in coerenza con le strategie regionali che intendono dare un'adeguata risposta alle trasformazioni demografiche e sociali degli ultimi anni e al tempo stesso investire sul futuro.

5. **Il valore strategico e fondante assegnato al rafforzamento della governance, alle politiche di collegamento e scambio internazionale e all'innovazione degli interventi ordinari**. In materia di **governance** si intende compiere un rafforzamento e un miglioramento dell'insieme delle strutture operanti sul mercato e del loro coordinamento, e in particolare si vuole:
 - a. Promuovere un nuovo sistema di accreditamento e di innalzamento della qualità dell'offerta degli Enti formativi;
 - b. Realizzare un articolato e tempestivo sistema di osservatorio dell'evoluzione del mercato del lavoro e di valutazione dell'efficacia degli interventi;
 - c. Assicurare una consultazione permanente con il partenariato economico-sociale al fine di migliorare la conoscenza delle esigenze del territorio e l'efficacia degli interventi.

Per le **politiche transnazionali** la Regione Basilicata sceglie di dedicare un asse prioritario e quindi di concentrare su di esse un notevole impegno finanziario ed organizzativo, che dovrà assicurare una crescente apertura internazionale del sistema formativo e imprenditoriale e favorire il trasferimento delle esperienze di successo. Infine, la sperimentazione e l'innovazione nelle modalità e nelle metodologie di intervento è declinata sui diversi assi prioritari e prevede un impegno operativo e strategico importante volto al miglioramento continuo delle capacità operative regionali.

3.2.1.5. Strategia e territorio

La strategia si articola sul territorio regionale in modo da valorizzare le specificità locali, da concentrare le risorse umane e fisiche su percorsi di crescita e innovazione condivisi, da accompagnare quei processi di organizzazione degli attori e delle istituzioni locali avviati negli anni passati.

In quest'ottica la strategia del PO appoggia e promuove la progettazione integrata, la quale dovrà sostenere processi di sviluppo e la crescita di servizi essenziali entro ambiti territoriali coerenti e con dimensioni ottimali. Quest'ultimo aspetto è di particolare rilievo per le aree centrali della Regione, difficilmente raggiungibili e a rischio spopolamento, ma è un indirizzo fondamentale anche per le aree più sviluppate, ove questi servizi sono ancora insufficienti. Su scala locale l'indirizzo e la definizione progettuale a supporto della coesione e inclusione sociale del FSE sarà rafforzato dall'interazione con i diversi attori locali (Province, Comuni, ecc.) e con le altre politiche già esistenti (piani di zona, servizi sociali, azioni di sviluppo locale e progettazione integrata, GAL, ecc..)

Al tempo stesso la progettazione integrata e l'azione del PO FSE sosterranno quei percorsi locali di sviluppo che riflettono concentrazioni settoriali, nel campo dei sistemi industriali, del turismo, dell'ambiente e della valorizzazione delle risorse culturali.

In quest'ambito assume una particolare valenza l'azione del FSE a supporto delle agglomerazioni e dei distretti produttivi (principalmente meccanica, mobile imbottito, energia, agroalimentare), per i quali è necessario un intervento fortemente radicato nelle realtà locali, capace di operare sull'intera filiera produttiva e di sviluppare le competenze che nel medio - lungo periodo discenderanno dalla ricerca e dalle trasformazioni tecnologiche in questi settori. E' necessario, a questo proposito, promuovere analisi prospettiche e concertazioni con le imprese più avanzate e i centri di ricerca per individuare le professioni su cui investire e per sviluppare istituzioni formative adeguate (masters, accademie formative, borse di ricerca). L'azione di supporto al sistema delle imprese avverrà seguendo le principali filiere produttive e in maniera coordinata con i pacchetti integrati di agevolazione (PIA), che prevedono l'abbinamento della formazione ad altri strumenti di supporto alle imprese. Molto importante risulta anche un'azione di collegamento con il territorio dei centri di ricerca esistenti (ENEA) e di quelli di prossima attivazione (CRF, Fondazione Mattei) e la loro messa in rete con altri centri nazionali ed europei.

Una particolare attenzione sarà dedicata ai sistemi urbani, i quali svolgono un ruolo chiave nella promozione di servizi avanzati a favore delle imprese e nel rafforzamento di azioni in ambito culturale finalizzate al miglioramento della qualità della vita e dell'attrattività del territorio. L'azione a supporto della gestione e valorizzazione economica, turistica e identitaria dei beni culturali sarà accentuata sull'intero territorio regionale e sarà rivolta alla creazione di nuova imprenditorialità, progettualità e collegamenti internazionali.

L'azione del PO configura anche una promozione autonoma dello sviluppo locale, la quale a partire dagli specifici problemi sociali ed occupazionali locali promuova la progettazione e la realizzazione di servizi e di interventi pubblici e privati mirati alle esigenze del territorio. Qui l'esperienza di EQUAL offre importanti insegnamenti e un metodo di lavoro, che potranno essere ripresi e approfonditi nella corrente programmazione; in particolare, l'attivazione di partenariati locali di sviluppo appare un potente strumento di animazione e di mobilitazione delle risorse locali, il quale potrà essere utilmente attivato nei diversi contesti territoriali come motore della progettazione dal basso sia in relazione alle politiche sociali e occupazionali sia, più in generale, in relazione alle politiche di sviluppo.

Il tematismo territoriale e settoriale è quindi un fondamentale indirizzo della programmazione del FSE e un orientamento utile a concentrare le risorse, evitando dispersioni e frammentazioni. Esso si accompagnerà con strumenti specifici (patti formativi, partenariati di sviluppo, promozione di servizi integrati) atti a seguire la domanda del territorio e ad attivare gli attori locali.

3.2.1.6. Gli obiettivi specifici

All'interno dei sette assi prioritari sono stati individuati 15 obiettivi specifici, i quali derivano per la quasi totalità dagli obiettivi specifici "comuni" definiti nel regolamento comunitario n.1081/2006.

Inoltre, per poter garantire la presenza della prospettiva di genere, assieme agli obiettivi specifici e in un'ottica di mainstreaming, sarà sostenuta ed incoraggiata la partecipazione femminile ai processi decisionali, a livello istituzionale, economico, sociale sia all'interno del PO sia all'interno delle più ampie politiche regionali.

Nella tabella alla pagina successiva è evidenziata la relazione strategica e funzionale tra questi obiettivi specifici e gli obiettivi generali e globali della programmazione FSE delineati in precedenza. I contenuti degli obiettivi specifici sono esaminati di seguito, qui è utile sottolineare la loro relazione con la strategia complessiva del PO.

Nella tabella seguente si propone un quadro di sintesi che evidenzia i collegamenti tra la strategia comunitaria, da cui deriva la definizione degli assi prioritari, e la strategia regionale, articolata negli obiettivi specifici comuni e negli obiettivi generali e globali propri della Regione Basilicata.

Tabella Relazione tra assi prioritari comunitari, obiettivi specifici, obiettivi generali e globali della strategia regionale

Strategia comunitaria		Strategia regionale				
Obiettivi asse	Asse	Obiettivi specifici	Obiettivi generali	Obiettivo globale		
Accrescere l'adattabilità dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori, al fine di migliorare l'anticipazione dei cambiamenti economici	A – Adattabilità	a	Sviluppare sistemi di formazione continua e l'adattabilità dei lavoratori	Attivare e sostenere i processi di sviluppo e competitività mediante politiche del lavoro e per il capitale umano mirate al rinnovamento del sistema produttivo	Promuovere lo sviluppo, la piena occupazione e la qualità del lavoro	
		b	Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro			
		c	Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e la gestione dei cambiamenti, promuovere competitività e imprenditorialità			
Potenziare il capitale umano	D – Capitale Umano	h	Elaborare e introdurre riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità con particolare attenzione all'orientamento			
		i	1) Aumentare la partecipazione all'apprendimento permanente, anche attraverso provvedimenti intesi a ridurre l'abbandono scolastico e le disparità di genere rispetto alle materie. 2) Aumentare l'accesso all'istruzione e alla formazione iniziale, professionale e universitaria, migliorandone la qualità			
		l	Creare reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione			
Migliorare l'accesso all'occupazione e l'inserimento sostenibile nel mercato del lavoro, prevenire la disoccupazione, in particolare di lunga durata e giovanile, incoraggiare l'invecchiamento attivo e prolungare la vita lavorativa e accrescere la partecipazione al mercato del lavoro	B - Occupabilità	d	Aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro			Favorire l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro,
		e	Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese.			
		f	Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere			
Potenziare l'inclusione sociale delle persone svantaggiate ai fini della loro integrazione sostenibile nel mondo del lavoro e combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro	C - Inclusione sociale	g	Sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro			Combattere i crescenti squilibri e rispondere alle nuove domande sociali
Promuovere partenariati, patti e iniziative tramite la creazione di reti a livello transnazionale, nazionale, regionale e locale, al fine di promuovere riforme nei settori dell'occupazione e dell'integrazione nel mercato del lavoro.	E - Transnazionalità e interregionalità	n	Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione alle buone pratiche	Favorire la crescita delle capacità istituzionali e degli attori locali,		
Rafforzare la capacità istituzionale e l'efficienza delle pubbliche amministrazioni e, ove opportuno, delle parti sociali e delle ONG, soprattutto nei settori economico, occupazionale, dell'istruzione, sociale, ambientale e giudiziario	F - Assistenza Tecnica	n	Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi Operativi attraverso azioni e supporto			
	G – Capacità Istituzionale	o	Migliorare strumenti delle politiche, la programmazione, il monitoraggio e la valutazione a livello nazionale, regionale e locale, per aumentare la governance del territorio			
		p	Rafforzare la capacità istituzionale e dei sistemi nell'implementazione delle politiche e dei programmi			

3.2.1.7. Pari opportunità e non discriminazione

Il Regolamento generale sulle politiche di coesione 2007-2013 e – quindi, nell’attivazione dei Fondi strutturali – accoglie una nozione più ampia del principio delle “pari opportunità”, affiancando alla tradizionale politica in favore della *parità tra uomini e donne* quella volta alla *non discriminazione* degli individui per motivi di sesso, razza od origine etica, religione o convinzioni personali, disabilità, età ed orientamento sessuale.

L’enfasi data all’obbligo per gli Stati membri e per la Commissione di porre in atto, nelle varie fasi di attuazione dei Fondi Strutturali, azioni proattive per il conseguimento effettivo della parità tra uomini e donne e della non discriminazione trova un doveroso riscontro nella sottolineatura accordate alle “policy” indirizzate al sostegno dell’*inclusione sociale* sia all’interno del rilancio della strategia di Lisbona e degli OSC sia nell’ambito del QSN e del presente P.O.. Al tempo stesso nel rispetto degli OSC in materia di coesione la parità tra uomini e donne e la parità di genere devono essere promosse nelle varie fasi di attuazione dei Fondi, allo scopo di concorrere al conseguimento degli obiettivi identificati nella “Roadmap for equality between women and men” che rappresenta il documento di riferimento della Commissione Europea relativo agli obiettivi per gli anni 2006-2010 in tema di parità uomo donna. La Roadmap, insieme al “Gender Pact”, stabilito dal Consiglio d’Europa di Primavera 2006, fornisce un nuovo impulso al raggiungimento di una reale uguaglianza di genere e indica le priorità per il rafforzamento dell’equità ed il superamento delle discriminazioni ancora esistenti.

Una strategia che combini strettamente attività di mainstreaming ed azioni positive si pone pertanto, per un verso, in continuità (internazionalizzazione del principio delle “pari opportunità” nell’impostazione delle Priorità e degli Obiettivi specifici ed operativi, attenzione alla logica di mainstreaming nella programmazione settoriale ed integrata, sviluppo ed applicazione di strumenti e metodologie proprie delle Linee guida VISPO) e, per l’altro, in discontinuità (considerazione del principio di “parità tra uomini e donne” contestualmente al principio di “non discriminazione”³¹) con le esperienze maturate nel precedente ciclo di programmazione.

3.2.1.8. Sviluppo Sostenibile

In linea con quanto previsto dall’art. 17 del Regolamento del Consiglio 1083/2006, il PO sarà attuato in piena coerenza con la strategia europea per lo sviluppo sostenibile e dei suoi principi, contribuendo anche attraverso alcune delle attività previste, in particolare nell’ambito della formazione, al perseguimento dei suoi obiettivi.

Le linee strategiche disegnate nel presente programma si muovono in coerenza con quanto previsto dall’art. 3.1 del Regolamento Generale sui fondi strutturali concernente

³¹ Regolamento CE n. 1083/2006, art. 16 “gli Stati membri e la Commissione provvedono affinché la parità tra uomini e donne e la parità di genere siano promosse nel corso delle varie fasi di attuazione dei Fondi. Gli Stati membri e la Commissione adottano le misure necessarie per prevenire ogni discriminazione fondata sul sesso, la razza o l’origine etnica, la religione o le convinzioni personali, le disabilità, l’età o l’orientamento sessuale durante le varie fasi di attuazione dei Fondi ed in particolare nell’accesso agli stessi. L’accessibilità per i disabili in particolare è uno dei criteri da osservare nel definire le operazioni cofinanziate dai Fondi e di cui tener conto nelle varie fasi di attuazione”.

l'integrazione delle priorità comunitarie a favore dello sviluppo sostenibile rafforzando la crescita, la competitività, l'occupazione e l'inclusione sociale tutelando e migliorando la qualità dell'ambiente.

La consapevolezza che il percorso in direzione della sostenibilità dello sviluppo deve assicurare livelli ottimali della qualità della vita della generazione attuale senza compromettere il benessere delle generazioni future ha indotto alla ricerca di una combinazione di policy settoriali tra loro interconnesse e protese verso quello **sviluppo armonioso, equilibrato e sostenibile delle attività economiche e l'elevato livello di protezione dell'ambiente e il miglioramento di quest'ultimo** che figura nel Trattato di Amsterdam tra gli obiettivi fondamentali dell'Unione Europea.

E' questa la direzione tracciata dal Consiglio Europeo svoltosi in sessione straordinaria a Goteborg nel 2001 che ha convenuto di **integrare la dimensione sociale dello sviluppo, definita nella Strategia di Lisbona, con gli aspetti della sostenibilità ambientale** individuando una serie di misure tradotte nel 2006 dallo stesso Consiglio Europeo in sette sfide:

- 1) cambiamento climatico ed energia;
- 2) trasporti sostenibili;
- 3) produzione e consumi sostenibili;
- 4) conservazione e gestione delle risorse naturali;
- 5) salute pubblica;
- 6) inclusione sociale, demografia ed immigrazione;
- 7) povertà globale e sfide dello sviluppo sostenibile globale, integrano in tal modo le decisioni su questioni sociali ed economiche.

La strategia regionale , che si snoda tramite una serie di priorità ed obiettivi tra loro intimamente connessi volti a coniugare le esigenze di crescita economica con quelle della coesione sociale e di gestione non dissipativi delle risorse naturali anche attraverso l'implementazione di politiche a favore della ricerca e dell'innovazione, consente di riconoscere tale strategia come principio orizzontale.

3.2.1.9. Progetti comuni ad alta rilevanza strategica

I Regolamenti comunitari relativi al ciclo di programmazione 2007-2013, pur estrapolando il Fondo FEASR dalle politiche di coesione e pur prevedendo programmi operativi "monofondo" per il FESR ed il FSE, sollecitano gli Stati membri nella strutturazione delle proposte programmatiche ad evidenziare utili ed opportune forme di raccordo e coordinamento sia tra i due Programmi Operativi sia tra questi ultimi ed il Programma di Sviluppo Rurale.

Che sussistano indubbiamente aree tematiche di contiguità, integrazione ed eventuale sovrapposizione fra i vari strumenti programmatici è stato tenuto presente a livello comunitario tant'è che i richiamati Regolamenti prevedono espressamente il ricorso ai principi di *flessibilità* tra i P.O. a valere sui Fondi FESR e FSE e di *demarcazione* tra i P.O. sui Fondi FESR e FSE ed il P.R.S. a valere sul Fondo FEASR per armonizzare le zone di reciproca interferenza.

Il Quadro Strategico Nazionale rappresenta un ulteriore passo verso la mutua convergenza degli strumenti programmatici cofinanziati da risorse comunitarie in un quadro programmatico unitario: infatti, a livello di impianto complessivo della manovra programmatica per il periodo 2007-2013 è preventivata una *politica regionale unitaria*, delle componenti comunitaria e nazionale della stessa, nonché una forte interrelazione tra QSN ed il Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale; a livello operativo, poi, si ribadisce non solo la stretta connessione tra i P.O. a valere sui Fondi FESR e FSE ma anche una spinta interrelazione con il P.R.S. a valere sul Fondo FEASR.

In un contesto programmatico e regolamentare certamente mutato sia a livello comunitario che nazionale rispetto al ciclo di programmazione 2000-2006, la Regione Basilicata intende confermare l'impostazione unitaria del processo programmatico – come richiesto, d'altronde, dal QSN con la previsione di un Documento Unitario della Programmazione Regionale (D.U.P.R.) – mettendo così a valore tanto le possibili integrazioni tra i vari programmi attivati con risorse comunitarie quanto le utili sinergie tra Fondi Strutturali, Fondo per le Aree Sottoutilizzate e programmi alimentati con risorse regionali.

Al fine di sostanziare detta impostazione unitaria del processo programmatico, la Regione Basilicata in fase attuativa intende sperimentare – sulla scorta anche dell'esperienza maturata con il Progetto *Patto con i Giovani* – l'attivazione di *Progetti complementari*, su tematiche *ad alta rilevanza strategica* e per ambiti di intervento *a carattere trasversale*, alimentati dai due Programmi Operativi a valere sui Fondi FESR e FSE e dal Programma i Sviluppo Rurale a valere sul Fondo FEASR.

3.2.2. Ripartizione dei finanziamenti per categorie d'intervento

Ai sensi di quanto previsto nell'art 37 comma 1 lett. d) , del Regolamento generale 1083/06 si presenta di seguito a titolo esclusivamente informativo e non vincolante per l'attuazione del programma una ripartizione indicativa per categoria dell'uso previsto del contributo del Fondo della quota di cofinanziamento nazionale

Asse - Categorie d'intervento	Asse in %	Costo totale	Cofinanziamento FSE	Cofinanziamento nazionale	Earmarking
Asse I – 62,63,64	16,5	53.190.323	21.276.129	31.914.194	X
Asse II – 65,66,67,68,69,70	16	51.578.494	20.631.398	30.947.096	X
Asse III- 71	16	51.578.494	20.631.398	30.947.096	X
Asse IV – 72,73,74	40	128.946.235	51.578.494	77.367.741	X
Asse V – 64,68,71,73,74,80	4,5	14.506.451	5.802.580	8.703.871	
Asse VI – 85,86	4	12.894.623	5.157.849	7.736.744	
Asse VII – 81,86	3	9.670.968	3.868.387	5.802.581	

REGIONE BASILICATA**Suddivisione indicativa del contributo comunitario del Programma Operativo per categoria**

Dimensione 1			
Temi prioritari			
Categoria	Importo FSE	Importo totale	Earmarking
62 - Sviluppo di sistemi e strategie di apprendimento permanente nelle imprese; formazione e servizi per i lavoratori per migliorare la loro adattabilità ai cambiamenti; promozione dell'imprenditorialità e dell'innovazione	14.893.290	37.233.225	X
63 - Elaborazione e diffusione di modalità di organizzazione del lavoro più innovative e produttive	3.191.419	7.978.549	X
64 - Sviluppo di servizi specifici per l'occupazione, la formazione e il sostegno in connessione con la ristrutturazione dei settori e delle imprese, e sviluppo di sistemi di anticipazione dei cambiamenti economici e dei fabbisogni futuri in termini di occupazione e qualifiche	3.191.419	7.978.549	X
65 - Ammodernamento e rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro	6.189.419	15.473.548	X
66 - Attuazione di misure attive e preventive sul mercato del lavoro	3.094.710	7.736.774	X
67 - Misure che incoraggino l'invecchiamento attivo e prolunghino la vita lavorativa	2.063.140	5.157.849	X
68 - Sostegno al lavoro autonomo e all'avvio di imprese	6.189.419	15.473.548	X
69 - Misure per migliorare l'accesso all'occupazione ed aumentare la partecipazione sostenibile delle donne all'occupazione per ridurre la segregazione di genere sul mercato del lavoro e per riconciliare la vita lavorativa e privata, ad esempio facilitando l'accesso ai servizi di custodia dei bambini e all'assistenza delle persone non autosufficienti	1.547.355	3.868.388	X
70 - Azioni specifiche per aumentare la partecipazione dei migranti al mondo del lavoro, rafforzando in tal modo la loro integrazione sociale	1.547.355	3.868.388	X
71 - Percorsi di integrazione e reinserimento nel mondo del lavoro dei soggetti svantaggiati, lotta alla discriminazione nell'accesso al mercato del lavoro e nell'avanzamento dello stesso e promozione dell'accettazione della diversità sul posto di lavoro	20.631.398	51.578.494	X
72 - Elaborazione, introduzione e attuazione di riforme dei sistemi di istruzione e di formazione al fine di sviluppare l'occupabilità, rendendo l'istruzione e la formazione iniziale e professionale più pertinenti ai fini dell'inserimento nel mercato del lavoro e aggiornando le competenze dei formatori, nell'obiettivo dell'innovazione e della realizzazione di un'economia basata sulla conoscenza	15.473.548	38.683.871	X
73 - Misure per aumentare la partecipazione all'istruzione e alla formazione permanente, anche attraverso provvedimenti intesi a ridurre l'abbandono scolastico, la segregazione di genere rispetto alle materie ed aumentare l'accesso all'istruzione e alla formazione iniziale, professionale e universitaria, migliorandone la qualità	18.052.473	45.131.182	X
74 - Sviluppo di potenziale umano nella ricerca e nell'innovazione, in special modo attraverso studi e formazione post-laurea dei ricercatori, ed attività di rete tra università, centri di ricerca e imprese	18.052.473	45.131.182	X
80 - Promozione del partenariato, patti ed iniziative attraverso il collegamento in rete delle parti interessate	5.802.582	14.506.451	
81 - Meccanismi volti ad aumentare l'elaborazione di politiche e programmi efficaci, il controllo e la valutazione del programma a livello nazionale, regionale e locale e potenziamento delle capacità di attuazione delle politiche e dei programmi	3.868.387	9.670.968	
85 - Preparazione, attuazione, sorveglianza e ispezioni	2.578.924	6.447.311	
86 - Valutazione e studi; informazione e comunicazione	2.578.924	6.447.311	
TOTALE	128.946.235	322.365.588	

3.3. SPECIFICITÀ AGGIUNTIVE

3.3.1. Parti sociali

La Regione Basilicata ritiene strategico il contributo del partenariato istituzionale ed economico e sociale, nonché il confronto con tutti i portatori di interesse, per la valorizzazione delle politiche cofinanziate dal FSE. L'esperienza del partenariato si innesta su molte esperienze di sviluppo locale, di associazione di impresa e di creazione di nuova opportunità occupazionale, dunque deve essere valorizzata adeguatamente ai diversi livelli territoriali sia nelle fasi strategiche e programmatiche, sia facendo condividere ai partner la corresponsabilità del buon utilizzo della spesa pubblica.

Al riguardo ha previsto il costante coinvolgimento dei partner in tutte le fasi della programmazione a partire dalla predisposizione del presente PO. Significative, ma non certamente esaurienti, sono state nell'attuale programmazione le relazioni con i rappresentanti istituzionali ed economico-sociali del territorio. Affinché il ricorso al partenariato sia una regola e contribuisca ad una buona impostazione strategica degli interventi e ad una loro efficiente gestione, nella programmazione 2007-2013 è prevista la partecipazione dei rappresentanti del partenariato all'interno del Comitato di Sorveglianza del PO.

Nel quadro del partenariato economico e sociale l'AdG incoraggia l'adeguata partecipazione e l'accesso dei partner sociali e dei soggetti del Terzo settore (associazioni, società cooperative, organizzazioni di volontariato, fondazioni, ONG, altri enti di carattere privato senza scopo di lucro) alle attività finanziate particolarmente nei settori dell'inclusione sociale, della parità di genere e delle pari opportunità.

Dal recente confronto partenariale è emersa l'utilità di far riferimento a regole che definiscano le modalità delle relazioni con il partenariato economico e sociale e che potranno essere precisate in un Protocollo di intesa tra la Regione e le parti economiche e sociali, come suggerito dal QSN. All'interno del protocollo, tra l'altro, saranno individuati: le modalità di coinvolgimento nel partenariato del livello politico della Regione; il coordinamento dei lavori partenariali per assicurare la loro agenda, efficienza e capacità propositiva; le forme di organizzazione del confronto sugli aspetti tecnici e operativi; i flussi informativi tra Regione, enti locali e parti economiche e sociali, la trasparenza e la comunicazione delle attività partenariali verso l'esterno.

Per favorire questa partecipazione saranno attivate adeguate misure di supporto ai partners e alle istituzioni coinvolte in termini di accompagnamento, formazione e messa in rete.

I contenuti dell'attività partenariale comprenderanno strategie e scelte operative del PO, ma insieme alle organizzazioni datoriali e sindacali si svilupperanno soprattutto in direzioni di favorire l'addattabilità dei lavoratori alle trasformazioni tecnologiche nei posti di lavoro, assicurare la partecipazione delle imprese alle iniziative programmate e coinvolgere i segmenti deboli (lavoratori adulti disoccupati, in mobilità, donne che intendono reinserirsi sul mercato) del mercato del lavoro.

3.3.2. Azioni innovative e azioni transnazionali e interregionali

Azioni innovative

Le innovazioni sperimentate nella passata programmazione, sia mediante Equal sia all'interno del PO, sono state in diverso modo importanti per qualificare e reindirizzare gli interventi. A questa esperienza, si aggiunge la necessità di modificare e innovare le politiche regionali a seguito dell'uscita dall'obiettivo 1 e delle nuove sfide competitive.

La Regione Basilicata intende proseguire questo lavoro di sperimentazione e innovazione su diverse linee di intervento e in coerenza con le strategie complessive. In quest'ottica è possibile individuare alcuni temi su cui potranno essere attivati interventi innovativi:

- (Asse A – Adattabilità) – sistemi per il coinvolgimento delle PMI nella formazione continua e per favorire anche attraverso la valorizzazione delle risorse umane i collegamenti tra Piccole e medie-grandi imprese e tra imprese e ricerca;
- (Asse B – Occupabilità) – azioni rivolte allo sviluppo locale e ai servizi alle persone nelle aree montane sulla base di partenariati locali, e azioni per il sostegno dell'occupabilità femminile;
- (Asse C - Inclusione sociale) azioni per l'integrazione di servizi socio-assistenziali e servizi lavorativi, a partire dall'esperienza di EQUAL e in coerenza con il disegno di legge sulla Cittadinanza solidale. Le azioni proposte dovranno rientrare nel campo di attività del FSE ;
- (Asse D – Capitale umano) – azioni volte a sostenere la qualità dell'istruzione e ad attrarre studiosi e studenti internazionali, come anche nel quadro del Patto per i giovani, azioni volte a favorire la creatività giovanile e la lotta alle diverse forme di disagio giovanile.
- (asse G – capacità istituzionale) – azioni volte a rafforzare il partenariato istituzionale ed economico e sociale e promuovere la progettualità in campo lavorativo e sociale degli enti locali.

I diversi interventi innovativi vedranno una forte regia regionale, la quale raccoglierà la domanda di innovazione proveniente anche dalle altre istanze regionali, la tradurrà in indirizzi operativi e la seguirà nella sua sperimentazione. A questo fine sono previste attività di mainstreaming che avvanzeranno sin dall'inizio con le attività progettuali, per meglio orientarle verso le richieste di innovazione del territorio.

Azioni transnazionali e interregionali

La Regione Basilicata ha al centro della propria strategia di sviluppo l'apertura verso l'esterno e il collegamento con le reti immateriali e di conoscenza internazionali e in questa ottica promuove e sostiene la dimensione internazionale e interregionale delle politiche dell'istruzione, della formazione, del lavoro e della cultura per ampliare le opportunità di scambio e di crescita tra soggetti pubblici e privati.

Il PO dedica un'Asse alle politiche della "Trasnazionalità ed interregionalità": le opportunità di scambio internazionale e interregionale dei nuovi regolamenti saranno utilizzate al meglio per la crescita dei diversi sistemi e per rafforzare le diverse politiche di sviluppo.

La transnazionalità e la interregionalità saranno realizzate in maniera coordinata con le altre opportunità di cooperazione internazionale promosse dalla nuova programmazione: l'obiettivo di cooperazione territoriale e l'iniziativa "Regioni per il cambiamento economico". Si promuoverà a questo fine una integrazione delle strategie generali, seppure nelle specificità tematiche ed operative dei diversi strumenti, e uno scambio di esperienze con i diversi soggetti coinvolti dalla cooperazione transnazionale per valorizzarne i diversi contenuti. L'intento sarà quello di mettere a sistema le esperienze e le relazioni internazionali attivate dal PO per contribuire alle strategie regionali di apertura verso l'esterno.

Nel quadro della cooperazione transnazionale e del dialogo interregionale atto ad aprire nuovi percorsi formativi e del lavoro per la Regione Basilicata assumono particolare importanza:

- le politiche di long life learning e del lavoro, in coerenza con l'Integrated Lifelong Learning Programme;
- il rafforzamento delle reti internazionali dell'università e dei centri di R&S,
- le politiche di attrazione di investimenti e talenti;
- la crescita delle esperienze di internazionalizzazione dei giovani;
- l'individuazione e la promozione di forme innovative di gestione e valorizzazione dei beni culturali e ambientali;
- la creazione di reti internazionali di collaborazione tra distretti di PMI locali sui temi della formazione continua e delle risorse umane.

A queste priorità si associano anche le recenti esperienze transnazionali nell'ambito di Equal, le quali hanno coinvolto nuovi soggetti, soprattutto del terzo settore, per i quali l'opportunità di un confronto internazionale potrà ancora essere utile soprattutto nella prospettiva dell'approvazione della legge regionale sulla "Rete regionale integrata dei servizi di cittadinanza sociale".

Gli interventi di cooperazione transnazionale e interregionale, come i progetti innovativi, avranno una componente di diffusione dei risultati e mainstreaming, la quale sarà coordinata dalla Regione e sarà rivolta ai diversi attori locali perché possano sfruttare le nuove conoscenze.

Non si identificano a priori degli Stati membri e delle Regioni o delle istituzioni internazionali con cui promuovere la collaborazione degli attori locali, ma si sottolinea l'interesse per scambi sia con aree avanzate del nord-europa sotto il profilo competitivo e del mercato del lavoro da cui cogliere esperienze di successo e offrire un benchmarking autorevole al contesto delle politiche del capitale umano e del lavoro locali, sia con aree del Mediterraneo e dell'est europeo verso cui vi sono forme di collaborazione e potenzialità di crescita delle relazioni regionali.

Nell'attuazione delle azioni interregionali e transnazionali, l'Amministrazione si impegna alla vigilanza sulle operazioni finanziate affinché esse non beneficino contemporaneamente del sostegno di altri programmi transnazionali comunitari, in particolare di quelli operanti nei settori dell'istruzione e della formazione, come disposto dall'art. 8.2 del Regolamento (CE) 1081/06. Ove necessario, l'amministrazione potrà avvalersi del supporto della Commissione Europea ed eventualmente dei responsabili nazionali dei programmi sopra citati.

3.3.3. Sinergia tra il POR e il PON

La sinergia tra POR e PON Governance e azioni di sistema trova il primo riscontro nel processo di elaborazione del Programma operativo nazionale, che ha visto l'individuazione condivisa della strategia, degli obiettivi e delle linee di azione, che ha visto un significativo passaggio anche nella consultazione da parte delle strutture incaricate della Valutazione ex ante del PON, delle Autorità di gestione dei POR Ob.CONV.

Nel corso dell'attuazione il metodo seguito nella fase di programmazione proseguirà nel Comitato di Sorveglianza e il Comitato di Indirizzo e Attuazione (CIA), sedi per il confronto e il raccordo tra le Autorità di Gestione dei programmi nazionali e regionali.

I temi più rilevanti per il miglioramento e rafforzamento dei sistemi e delle politiche di istruzione, formazione e lavoro sono già oggetto di lavoro congiunto su più piani:

- tavoli nazionali tematici appositamente e formalmente costituiti in relazione a specifiche tematiche (ai quali partecipa in genere anche il partenariato sociale), che operano scelte ed assumono decisioni condivise,
- tavoli tecnici che effettuano un lavoro istruttorio e propongono soluzioni tecniche.

Analoghe procedure e strumenti potranno essere successivamente attivati nel corso della programmazione.

Il Programma Operativo accompagna questi processi e ne garantisce coerenti modalità attuative, in particolare sui seguenti ambiti:

- **sistemi e servizi per il lavoro.** Il quadro di riferimento dell'attuazione di tale ambito è rappresentato dal Tavolo tecnico sul Masterplan dei servizi per l'impiego, elaborato congiuntamente da Ministero del Lavoro e Regioni; si tratta di uno strumento di verifica e di monitoraggio qualitativo sull'attuazione della riforma dei servizi per l'impiego;
- **standard professionali e formativi e certificazione delle competenze.** Il riferimento è rappresentato dal Tavolo Unico nazionale – originato da un progetto interregionale promosso nel periodo 2000-2006 - cui partecipano Ministero del Lavoro, Ministeri della PI e dell'Università e ricerca, Regioni e parti sociali, incaricato della costruzione del sistema di standard minimi. Il Programma operativo regionale sostiene lo sviluppo di un sistema regionale di standard professionali e formativi e di certificazione delle competenze, coerente con le linee del tavolo nazionale. Il sistema degli standard e di certificazione delle competenze sarà sperimentato sul territorio regionale **entro un anno** dalla sua definizione e, in caso di assenza di problematiche particolari, introdotto **pienamente nell'anno successivo**;
- **formazione continua.** L'Accordo siglato tra Ministero del Lavoro, Regioni e Parti sociali per la realizzazione di un sistema di formazione continua integrato e non concorrenziale, comprensivo dei fondi interprofessionali, prefigura la necessità, fin dall'avvio della programmazione 2007-2013, di una regia nazionale e un'analogha regia regionale volte a dialogare e garantire la complementarità degli interventi;
- **accreditamento delle strutture formative.** La formulazione di un nuovo sistema di accreditamento delle strutture formative è legata alla condivisione di nuovi criteri su un apposito Tavolo nazionale che vede la partecipazione del MLPS, del MPI, del MUR, delle Regioni e delle Parti Sociali. Il programma operativo regionale sostiene il perfezionamento del sistema in coerenza con quanto concordato a livello nazionale **entro sei mesi** dalla sua definizione.

Il programma operativo regionale opera in un'ottica di piena complementarità con il PON Governance e azioni di sistema FSE per gli interventi realizzati con riferimento alla Capacità istituzionale .

Il presente P.O: non contempla sinergie con il PON competenze per lo sviluppo in quanto la Regione Basilicata non è destinataria di alcune azioni in esso previste, essendo in regime transitorio.

::

4. PRIORITÀ

4.1. ASSI PRIORITARI E OBIETTIVI SPECIFICI

Di seguito si riporta una tabella sintetica in cui sono indicati gli Assi prioritari e gli obiettivi specifici comuni che sono poi di seguito approfonditi nell'ambito di uno specifico paragrafo dedicato a ciascun Asse.

Asse		Obiettivi specifici
I Adattabilità	A	Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori
	B	Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro
	C	Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e la gestione dei cambiamenti, promuovere competitività e imprenditorialità
II Occupabilità	D	Aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro
	E	Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese.
	F	Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere
III Inclusione sociale	g	Sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro
IV Capitale Umano	h	Elaborare e introdurre riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità con particolare attenzione all'orientamento
	i	1) Aumentare la partecipazione all'apprendimento permanente, anche attraverso provvedimenti intesi a ridurre l'abbandono scolastico e le disparità di genere rispetto alle materie. 2) Aumentare l'accesso all'istruzione e alla formazione iniziale, professionale e universitaria, migliorandone la qualità
	l	Creare reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione
V Trasnazionalità e interregionalità	m	Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare riferimento alle buone pratiche.
VI Assistenza Tecnica	n	Migliorare l'efficacia e l'efficienza del Programma Operativo attraverso azioni e strumenti di supporto
VII Capacità Istituzionale	o	Migliorare le politiche, la programmazione, il monitoraggio e la valutazione a livello nazionale, regionale e locale, per aumentare la governance del territorio.
	p	Rafforzare la capacità istituzionale e dei sistemi nell'implementazione delle politiche e dei programmi.

4.1.2. Asse A – Adattabilità

4.1.2.1. Obiettivi specifici ed operativi

La strategia della Regione Basilicata nell'ambito dell'Asse Adattabilità mira al raggiungimento di tre obiettivi specifici³²:

OBIETTIVI SPECIFICI

- a) **Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori**
- b) **Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro**
- c) **Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e la gestione dei cambiamenti, promuovere competitività e imprenditorialità**

OBIETTIVI OPERATIVI

- Creazione e rafforzamento di un efficiente sistema di formazione continua che permetta di promuovere la competitività creando occupazione qualificata all'interno dei distretti e delle aree produttive, facilitando l'introduzione di innovazioni tecnologiche, organizzative e l'applicazione di linee di ricerca e sviluppo;
- Rafforzamento delle capacità di adattamento all'evoluzione tecnologica dei lavoratori, soprattutto di quelli in CIGO e degli atipici
- Miglioramento dell'innovazione, della produttività e dell'organizzazione del lavoro attraverso la promozione di una formazione mirata e continua per imprenditori, lavoratori dipendenti e lavoratori autonomi
- Implementazione di un sistema di intervento flessibile, snello e veloce che attivi un ampio numero di strumenti, non solo formativi, e sappia dare risposte opportune, mirate e di qualità alle sfide competitive e del lavoro.
- Sviluppo della competitività mediante la promozione di nuove forme di imprenditorialità, il sostegno all'internazionalizzazione e all'innovazione tecnologica

Questa strategia deriva dalle necessità emerse dall'analisi del contesto socio – economico regionale degli ultimi anni e dalle considerazioni sviluppate sulle politiche di adattabilità e crescita delle competenze dei lavoratori attuate dalla Regione Basilicata. In particolare, il FSE sarà indirizzato principalmente a sostenere le innovazioni tecnologiche e organizzative, così come previsto dal Reg. 1081/2006.

³² Queste scelte strategiche sono state individuate anche alla luce Comunicazione della Commissione "Istruzione & formazione 2010" (COM (2003) 685 definitivo) dell'11.11.2003 sull'urgenza delle riforme per il successo della strategia di Lisbona e della recente Comunicazione della Commissione (COM (2006) 481 definitivo) dell'8.9.2006 sull'efficienza e equità nei sistemi europei di istruzione e formazione. Dalla lettura congiunta delle due Comunicazioni emerge, infatti, con chiarezza che l'adattabilità dei lavoratori, l'istruzione e la formazione, sono fattori critici dello sviluppo delle potenzialità dell'UE a lungo termine sotto il profilo della competitività nonché della coesione sociale.

A questo fine è necessario implementare nuove forme e sistemi di intervento per favorire l'adattabilità dei lavoratori e migliorare le loro competenze in contesti produttivi dinamici e che necessitano di rinnovate forme di organizzazione del lavoro. E' una stagione di cambiamenti strutturali e tecnologici che richiedono altissimi livelli di competitività e una forte capacità di innovazione anche organizzativa. E' quindi necessario mettere in campo un forte impegno del FSE per **interventi di miglioramento dell'adattabilità dei lavoratori ai nuovi scenari tecnologici, di internazionalizzazione dei mercati e delle organizzazioni del lavoro, di relazioni intersettoriali e fra imprese**. Al medesimo tempo è necessario garantire una **migliore qualità del lavoro e più elevati livelli di sicurezza del lavoro**.

Gli interventi dell'asse mirano a equilibrare ed integrare lo sviluppo competitivo delle imprese con il rafforzamento e la valorizzazione delle risorse umane occupate. Ciò significa l'avvio di azioni migliorative in aree strategiche per le imprese (utilizzo ICT e servizi avanzati, introduzione di innovazioni, trasferimento tecnologico, integrazioni produttive e commerciali per gruppi di imprese, ecc...), sviluppo di strategie di filiera per rafforzare le risorse umane dei suoi diversi segmenti e, soprattutto, ascolto e stretto collegamento con i bisogni delle singole imprese.

Premessa al raggiungimento di questi risultati è il rafforzamento, in collaborazione con le attività dei fondi interprofessionali, di un sistema di formazione continua che sappia rispondere in modo rapido ed adeguato alle diverse esigenze settoriali e dimensionali delle imprese lucane. Il contesto regionale evidenzia come il sistema produttivo della Basilicata sia caratterizzato dalla presenza di **piccole e piccolissime imprese, da imprenditori e neo-imprenditori** che chiedono di rispondere in maniera più sistematica allo sviluppo dell'innovazione, del trasferimento tecnologico e delle competenze tecnico scientifiche nel sistema produttivo al fine di presentarsi sul mercato del lavoro più consapevoli, più forti, più competitivi. Ciò determina la necessità di una forte qualificazione di più ampie categorie di imprenditori e lavoratori rivolta in modo particolare agli aspetti innovativi e di trasferimento tecnologico alle imprese.

A questo fine l'orientamento proposto per l'Asse Adattabilità si basa su una **ampia e solida base di relazioni partenariali** tra soggetti istituzionali, rappresentanti di categorie ed ordini professionali, le quali sappiano assicurare elevata flessibilità realizzativa ed efficienza operativa degli interventi, e sul raccordo e la complementarità tra il FSE e altre fonti di finanziamento, la quale promuova l'efficacia complessiva delle azioni poste in essere. All'interno di queste relazioni e in maniera condivisa, si svilupperanno azioni sperimentali e interventi di sistema volti a rafforzare l'efficacia delle azioni di formazione continua, a migliorare la loro capacità di cogliere le diverse popolazioni targets e i diversi obiettivi specifici e, infine, a consolidare pratiche e metodologie di successo.

Il sostegno all'innovazione e allo sviluppo di risorse umane capaci di adattamento e cambiamento presuppone l'attivazione di linee di intervento nuove e capaci di incidere su forme organizzative e tecniche produttive (audit organizzativi e tecnologici, rafforzamento dei legami tra imprese, inserimento di figure specialistiche in PMI con progetti di innovazione, ecc...). Queste azioni si collegheranno anche alle azioni dei Pacchetti Integrati Agevolativi (PIA) finanziati dal FESR, in cui la formazione dovrebbe giocare un ruolo crescente e centrale a supporto dei nuovi investimenti e dei cambiamenti produttivi.

L'azione dell'asse prevede anche una spiccata territorializzazione delle attività, in modo da contestualizzare l'adattabilità alle filiere produttive locali, da integrarsi con le azioni di sviluppo dei distretti produttivi e da essere motore del sistema di relazioni tra gli attori locali per l'innovazione e lo sviluppo del capitale umano.

La strategia regionale intende allargare la platea dei fruitori degli interventi di adattabilità rispetto al periodo passato. E' noto, difatti che le forme di nuova occupazione negli ultimi anni sono per lo più flessibili, "a tempo determinato", "atipiche" e stagionali: si è allargata la quota di **"occupati precari"**. Questi lavoratori necessitano di interventi mirati di orientamento/formazione per favorire il loro inserimento a tempo indeterminato, e l'acquisizione di competenze specialistiche per la crescita professionale e l'adattamento ai processi di innovazione tecnologica ed organizzativa, anche per l'impossibilità di partecipare ad una carriera interna all'azienda.

Una ulteriore platea di **personale delle aziende che hanno subito crisi strutturali e di settore** e che necessitano urgenti percorsi di riconversione e riqualificazione delle proprie competenze. Queste azioni devono essere fortemente improntate alla immediata spendibilità in termini di inserimento lavorativo.

Una particolare attenzione sarà dedicata alle **donne nell'ambito della formazione continua e dell'organizzazione del lavoro**, ove si registrano le maggiori criticità di genere³³. In questo quadro, e per le caratteristiche della formazione continua nella nostra Regione, il principio di pari opportunità sarà integrato negli interventi dell'Asse Adattabilità in modo da:

- contrastare qualsiasi forma di discriminazione nell'accesso alla formazione e la segregazione occupazionale;
- promuovere l'accesso delle donne ad occasioni di formazione qualificate e permanente e promuovere iniziative volte al riequilibrio dei generi nei settori economici attraverso azioni di formazione continua e di sostegno alle carriere;
- investire sull'imprenditoria femminile.

Infine, un altro segmento di lavoratori a cui si dedicherà attenzione è quello dei lavoratori del terzo settore, la cui riqualificazione contribuisce al miglioramento degli standard qualitativi dei servizi e all'apertura di nuove opportunità diverse dal mercato pubblico.

L'insieme di queste sfide richiede una forte **azione di sistema** che dia efficienza e continuità alla relazione tra domande delle imprese e meccanismi decisionali pubblici, che definisca nuovi strumenti capaci di promuovere azioni innovative e raggiungere i diversi targets di imprese e lavoratori, che aumenti la qualità della formazione continua. Un orientamento alla domanda delle imprese e allo sviluppo del mercato, una crescente integrazione tra enti formativi e università finalizzata alla crescita della qualità dell'offerta, l'apertura verso la realizzazione di servizi qualificati non formativi (audit tecnologici e delle competenze, club di innovazione, reti di piccole imprese, ecc..) e un attento metodo di valutazione e verifica regionale dovranno caratterizzare l'azione di sistema.

³³ Le donne sono relativamente più occupate in posizioni atipiche e in forme di lavoro sommerso e vi è un persistente problema di differenziali salariali e di povertà femminile (soprattutto nella prospettiva pensionistica).

4.1.2.2. Indicatori

Obiettivo specifico a)
Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori

Esempi di indicatori di realizzazione fisica	Esempi di indicatori di risultato
1. N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento 2. N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati) 3. N. di imprese di appartenenza dei destinatari degli interventi (approvati, avviati e conclusi) secondo classificazione nazionale Fse Fonte Sistemi di monitoraggio (da sviluppare)	1. Tasso di copertura dei destinatari degli interventi di formazione continua cofinanziati rispetto al totale degli occupati (media annua) declinato per genere. Valore iniziale da quantificare nel 2007 e valore atteso al 2013 da quantificare Fonte: Monitweb e Istat RCFL

Obiettivo specifico	Indicatore di risultato	Unita di misura	Valore al 2007	Valore atteso al 2013
a	a1 Tasso di copertura dei destinatari degli interventi di formazione continua cofinanziati rispetto al totale degli occupati (media annua) declinato per genere	‰	8	44

Obiettivo specifico b)
Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro

Esempi di indicatori di realizzazione fisica	Esempi di indicatori di risultato
1. N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento 2. N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati) 3. N. di imprese associate agli interventi (approvati, avviati e conclusi) secondo classificazione nazionale Fse Fonte Sistemi di monitoraggio	Tasso di copertura delle imprese coinvolte nei progetti finalizzati ad incrementare la qualità del lavoro e i cambiamenti organizzativi sul totale delle imprese presenti nel territorio. Valore iniziale da quantificare nel 2007 e valore atteso al 2013 da quantificare Fonte: Sistemi di monitoraggio (da sviluppare) e statistiche Camere di Commercio

Obiettivo specifico	Indicatore di risultato	Unita di misura	Valore al 2007	Valore atteso al 2013
b	b1 Tasso di copertura delle imprese coinvolte nei progetti finalizzati ad incrementare la qualità del lavoro e i cambiamenti organizzativi sul totale delle imprese presenti nel territorio	‰	n.d.*	0,65

* Al momento non sono disponibili dati che permettono di calcolare l'evoluzione storica dell'indicatore b), in quanto le azioni di diffusione ed implementazione delle politiche di innovazione e sviluppo all'interno delle organizzazioni del lavoro, nonché interventi legati ad azioni di spin-off aziendale/accademico e di sviluppo di PFL tesi a favorire la qualità sono partiti nel 2005-2006 e, dunque, non hanno prodotto risultati in termini di miglioramento della qualità delle imprese.

Obiettivo specifico c)
Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e la gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità

Esempi di indicatori di realizzazione fisica	Esempi di indicatori di risultato
1. N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento 2. N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati) 3. N. di imprese associate agli interventi (approvati, avviati e conclusi) secondo classificazione nazionale Fse Fonte Sistemi di monitoraggio	1. Numero di imprese che beneficiano di interventi finalizzati all'anticipazione e all'innovazione, sul totale delle imprese presenti nel territorio Valore iniziale da quantificare nel 2007 e valore atteso al 2013 da quantificare Fonte: Sistemi di monitoraggio (da sviluppare) e Istat Asia 2. Numero di imprese coinvolte dagli interventi finalizzati all'imprenditorialità sul totale delle imprese presenti sul territorio Valore atteso al 2013 da quantificare Fonte: Sistemi di monitoraggio (da sviluppare) e statistiche ufficiali Camere di Commercio

Obiettivo specifico	Indicatore di risultato	Unita di misura	Valore al 2007	Valore atteso al 2013
c	c1 Numero di imprese che beneficiano di interventi finalizzati all'anticipazione e all'innovazione, sul totale delle imprese presenti nel territorio	‰	n.d.*	1,1

* Al momento non sono disponibili dati che permettano di calcolare l'evoluzione storica dell'indicatore c), in quanto le azioni tese a sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e la gestione dei cambiamenti e promuovere la competitività e l'imprenditorialità, non sono stati monitorati a livello regionale.

4.1.2.3. Attività

Per conseguire tali obiettivi, saranno attuati, anche in maniera integrata, azioni che si riportano a titolo esemplificativo:

- a) sviluppare nuovi e più efficienti interventi di formazione continua per gli occupati e le occupate nelle PMI, in una logica di efficacia e di integrazione con altri fondi (categoria 62);
- b) servizi alle imprese mirati e snelli per diffondere forme di lavoro innovative: audit e diagnosi tecnologiche, consulenza e check-up aziendali con strategie ed interventi mirati a sostenere l'imprenditoria femminile (categoria 63);
- c) interventi diversificati di Formazione Specialistica per quadri, manager, imprenditori per promuovere innovazione ed imprenditorialità (favorendone l'accesso e la partecipazione della componente femminile) (categoria 62) ;
- d) sviluppo di sistemi formativi in collegamento con i canali formativi dell'apprendistato e delle altre forme contrattuali che favoriscono occupazione e stabilità con particolare riferimento al segmento femminile della popolazione ed a quello dei lavoratori e delle lavoratrici immigrate (categoria 64);
- e) qualificazione e riqualificazione dei dipendenti di imprese ed enti pubblici, di lavoratori autonomi, di titolari di impresa, di professionisti di tutti i settori con priorità di intervento per le donne, in particolare over 45, per gli ultra cinquantenni, i prestatori di lavoro temporanei e con contratti para subordinati finalizzati a stabilizzare l'occupazione (categoria 62);
- f) promozione e sviluppo di sistemi organizzativi ed informativi innovativi con particolare attenzione alle risorse umane e al sistema delle competenze delle imprese (categoria 62);
- g) rafforzamento e diffusione di processi di innovazione organizzativa e tecnologica nei contesti produttivi attenti a migliorare la sicurezza e a conciliare le esigenze produttive con quelle dei lavoratori, anche in ottica di maggiori possibilità di conciliazione dei tempi di vita e lavoro (categoria 62);
- h) supporto all'accesso alla formazione continua, anche secondo un modello di voucher-in sinergia e coordinamento con le attività formative a valere sui fondi interprofessionali – che preveda, in coerenza con i fabbisogni di professionalità locali, il coinvolgimento delle imprese secondo quanto previsto dai regolamenti comunitari in materia di aiuti di stato per la formazione (categoria 62);
- i) rafforzamento delle capacità di analisi dei fabbisogni di competenze e dei fabbisogni formativi su base territoriale, aziendale e individuale (categoria 62) che tengano conto dell'ottica di genere e di inclusione sociale;
- j) introduzione di sistemi di "life long learning" per coinvolgere lavoratori con basse qualifiche e anziani attraverso la formazione (categoria 62);
- k) promozione e sviluppo di PFL – Patti Formativi Locali;
- l) diffusione ed implementazione delle politiche per l'innovazione e lo sviluppo in connessione a processi di anticipazione dei cambiamenti e delle ristrutturazioni aziendali favorendo il superamento dei divari di genere tuttora esistenti (categoria 64);
- m) sensibilizzazione e sostegno all'applicazione dell'ICT nelle PMI (categoria 62);
- n) progettazione di interventi di ricollocazione, contrasto e prevenzione alla situazione di crisi settoriale e aziendale (categorie 62 e 64);
- o) interventi di accompagnamento delle azioni di spin-off per giovani laureati, dottorandi, dottorati e masterizzati (categorie 62 e 64);

- p) formazione e accompagnamento alle ristrutturazioni aziendali (categoria 63);
- q) indagine monitoraggio sul reimpiego di lavoratori espulsi da cicli produttivi (categoria 64);
- r) aiuti alle imprese per l'aumento dell'occupazione a tempo indeterminato (categoria 63);
- s) azioni volte a rafforzare la capacità di permanenza nel mercato del lavoro delle persone disabili (es. sostegno all'imprenditorialità, lotta a forme di discriminazione multipla, azioni per l'orientamento e sviluppo di competenze e qualifiche, ecc.) e di altri soggetti in condizioni di marginalità sociale (categorie 62 e 63);
- t) promuovere la formazione o le reti tra enti di ricerca ed impresa su temi legati all'innovazione ambientale nonché interventi di "institutional capacity" (es. gestori di siti Natura 2000, formazione in pianificazione locale/urbana sostenibile) (categoria 62);
- u) Azioni per la tutela della sicurezza e per la salute dei lavoratori, attraverso (categoria 62,63):
 - attività di informazione e sensibilizzazione nei luoghi di lavoro in collaborazione con le rappresentanze sindacali e con i datori di lavoro (categoria 63)
 - formazione degli addetti alla sicurezza (categoria 62)
 - sviluppo di ricerche mirate sui fattori infortunistici e sulle cause delle patologie professionali ai fini della prevenzione, dell'informazione e della formazione (categoria 62)
 - cicli di seminari di formazione rivolti al personale sanitario dei Centri di medicina del lavoro e agli operatori della prevenzione (categoria 62)
 - formazione per figure professionali in campo sanitario (categoria 62)
- v) iniziative di institutional capacity nel settore della salute (categoria 64).
- w) indagini quantitative e qualitative sulle aspettative dei lavoratori anziani nella prospettiva del pensionamento, nella fase di transizione e dopo l'uscita dall'area dell'occupazione (categoria 64)
- x) promozione e sostegno alle iniziative di ricambio generazionale nella micro-impresa con assistenza formativa da parte dei lavoratori anziani (categoria 62)
- y) riqualificazione dei lavoratori con competenze obsolete o acquisizione di capacità imprenditoriali per il passaggio al lavoro indipendente, quali opportunità per il prolungamento della vita lavorativa (categoria 63)
- z) inserimento in progetti di utilità collettiva (categoria 63)

Ulteriori attività coerenti con gli obiettivi specifici individuati e capaci di attuarli ancor più efficacemente, potranno essere individuate e proposte nel corso della realizzazione dei PO nell'ambito degli strumenti di programmazione attuativa.

4.1.2.4. Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

In fase di attuazione del P.O. saranno individuate le forme di sinergia con le attività cofinanziate dal FEARS e dal FESR

In particolare:

Demarcazione FSE – FEASR

Il QSN prevede che le azioni formative dirette agli addetti del settore agricolo, alimentare e forestale sono finanziate prioritariamente dal FEASR

Il PSN prevede che le azioni programmate nei P.O. cofinanziati dal FASR contribuiscano agli obiettivi di servizio previsti nel QSN, in ambiti essenziali per la qualità della vita e l'uguaglianza delle opportunità dei cittadini e per la convenienza a investire delle imprese.

Il FSE avrà il compito di affiancare le strategie a sostegno dello sviluppo rurale intervenendo, in particolare, nell'ambito della formazione superiore finalizzata al miglioramento delle capacità manageriali, per l'acquisizione delle necessarie competenze orientate alle professionalità impegnate nei progetti di filiera o di distretto, per il miglioramento delle competenze dei soggetti economici e sociali operanti nei territori rurali sui temi del miglioramento della qualità della vita e della diversificazione dell'economia rurale, per l'adeguamento delle figure professionali, anche pubbliche, coinvolte nell'attuazione del PSR. Il P.O. a valere sul Fondo FSE garantirà la complementarietà con le azioni a valere sul P.S.R. del Fondo FEASR e sul P.O. del Fondo FEP delimitando il proprio ambito di operatività al seguente campo di intervento: formazione specialistica per il miglioramento delle competenze delle figure tecnico-professionali operanti nei territori rurali sui temi del miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, della qualità della vita e della diversificazione dell'economia rurale

Demarcazione FSE- FESR

- P.O. FESR (Asse II 'Società della conoscenza')
- P.O. FESR. (Asse III 'Competitività produttiva')
- P.O. FESR. (Asse III 'Competitività produttiva')
- PO FESR (Asse VII – Energia e Sviluppo sostenibile)

4.1.2.5. Applicazione principio flessibilità

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, in un quadro di coerenza con la strategia regionale complessiva e **con le condizioni previste dal POR FESR, l'Autorità di gestione FSE** potrà fare ricorso al principio di complementarietà tra i fondi strutturali di cui all'art. 34 del Regolamento (CE) 1083/06 e finanziare azioni che rientrano nel campo di intervento del FESR, nei limiti e alle condizioni ivi previste fino ad un massimo del 10% del contributo comunitario del presente asse prioritario, purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

4.1.2.6. Descrizione dei temi identificati per l'innovazione

Nell'ambito delle attività innovative del FSE la Regione potrà finanziare operazioni che promuovono ed applicano conoscenze sperimentali e che introducono elementi proattivi di miglioramento e di cambiamento nelle politiche e nelle prassi ordinarie. Tra i temi che al momento possono essere terreno di sperimentazione e innovazione dell'Asse A – Adattabilità si segnalano:

- sistemi per il coinvolgimento delle PMI nella formazione continua;
- sistemi per favorire attraverso la valorizzazione delle risorse umane i collegamenti tra Piccole e medie-grandi imprese;
- sistemi per facilitare il collegamento tra imprese e centri di ricerca e Università.

L'autorità di gestione, come disposto dall'art. 7 del Regolamento (CE) 1081/06 sceglierà i temi in un contesto di partenariato, definendo idonee modalità di attuazione e informazione in merito ai temi prescelti.

4.1.2.7. Potenziali beneficiari

I beneficiari dei suddetti interventi saranno prevalentemente imprese, organismi formativi, soggetti destinatari attraverso voucher, buoni e borse di formazione.

4.1.2.8. Principali categorie di destinatari

Imprese, imprenditori, lavoratori dipendenti, autonomi e liberi professionisti; LSU, LPU, lavoratori in CIGO e con contratti di lavoro atipici.

4.1.3. Asse B – Occupabilità

4.1.3.1. Obiettivi specifici e operativi

All'interno di questo Asse prioritario la Regione Basilicata si pone la finalità di promuovere politiche dirette a favorire l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro, ad ampliare la partecipazione e l'accessibilità al mercato del lavoro e a migliorare la qualità dell'occupazione, tenendo conto del riequilibrio di genere e territoriale nel mercato del lavoro. Gli obiettivi specifici dell'asse Occupabilità sono:

OBIETTIVI SPECIFICI

- d) **Aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro**
- e) **Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese**
- f) **Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere**

OBIETTIVI OPERATIVI

- Rinnovamento dei servizi per l'impiego, anche in collaborazione con altri enti pubblici e privati, e mediante una più chiara divisione tra le politiche di inserimento lavorativo (pacchetti individuali e collettivi di misure volte al veloce inserimento lavorativo in accordo con le imprese) e le politiche formative e di sviluppo delle risorse umane (volte all'occupabilità e spendibilità sul mercato nel medio-lungo periodo)
- Sostegno diversificato e mirato alle diverse fasce di popolazione disoccupata o alla ricerca di un inserimento lavorativo. L'attenzione sarà rivolta alle fasce maggiormente svantaggiate e ai giovani, la cui valorizzazione è una delle priorità regionali. Particolare attenzione sarà dedicata all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro e all'invecchiamento attivo,
- Sviluppo di nuove attività imprenditoriali con particolare attenzione a quelle innovative e promosse dai giovani, sostegno attivo alle diverse forme di lavoro autonomo e all'avvio delle nuove imprese.
- Azione specifica di orientamento, *empowerment* e servizi di accompagnamento della componente femminile del mercato del lavoro. L'azione sarà rivolta sia all'offerta sia alla domanda di lavoro, per associare politiche di conciliazione e servizi mirati agli interventi diretti di inserimento. Sarà anche sostenuto lo sviluppo del lavoro autonomo e dell'imprenditorialità, come anche dei percorsi di carriera femminili.

Questi obiettivi sono in linea con gli orientamenti formulati nell'ambito della Strategia Europea per l'Occupazione³⁴. Inoltre, detti obiettivi si attengono alla strategia dell'UE per la parità di genere e alla recente "Tabella di marcia" (2006-2010) presentata dalla Commissione

³⁴ SEO (COMM (2005) 141 definitivo)

Europea³⁵ con lo scopo di eliminare ogni forma di discriminazione e favorire l'uguaglianza di genere.

L'asse intende promuovere interventi preventivi della disoccupazione e azioni di inserimento mediante un sostegno alla capacitazione e all'attivazione dei diversi individui. Gli interventi sono ricondotti ad un'unica strategia occupazionale volta ad aumentare le opportunità di lavoro mediante un migliore incontro tra domanda e offerta di lavoro e un ampliamento della base produttiva. All'interno di questo indirizzo generale si pone quindi grande attenzione alle azioni di creazione di impresa, ai bisogni professionali delle imprese e alle specifiche esigenze delle diverse popolazioni target.

L'asse si caratterizza per il forte collegamento con la domanda di lavoro e quindi la prevalente attenzione all'inserimento lavorativo nel breve periodo, mentre le azioni rivolte al rafforzamento delle competenze e alla valorizzazione delle risorse umane nel medio periodo sono sviluppate nell'asse IV. L'obiettivo è quello di creare nei prossimi anni un sistema di inserimento efficace, di qualità, condiviso e riconosciuto alle imprese, capace di orientarsi ai bisogni dei diversi target e dei singoli individui. Il sistema, flessibile e "on demand", dovrà integrare le necessità delle imprese, i servizi di orientamento, le agevolazioni nazionali e regionali e i diversi strumenti di alternanza e inserimento (tirocini, borse, apprendistato, ecc..), le necessità dei disoccupati e l'offerta di formazione.

La Regione Basilicata ha perseguito questi obiettivi già nel passato attuando diverse politiche che è necessario riqualificare e rinforzare nell'attuale programmazione affinché diventino pratica consolidata. Le azioni principali che necessitano continuità di sistema sono:

- L'Osservatorio del Mercato del Lavoro (MdL)" a supporto dei processi decisionali di programmazione in grado di monitorare i dati e i flussi di lavoro e orientarli in termini di nuova progettualità di sviluppo locale e di occupabilità;
- La Promozione dei Centri per l'impiego (qualificazione degli operatori; servizi snelli e personalizzati per l'impiego e per l'incrocio tra domanda/offerta di lavoro; Sistema Informativo Lavoro [S.I.L.] in raccordo con la Borsa nazionale per il Lavoro; strumenti e reti di servizi per rafforzare l'integrazione tra politiche formative e politiche per l'inserimento lavorativo);
- L'Introduzione di metodi e strumenti di semplificazione all'accesso alle opportunità di formazione/lavoro anche con il ricorso alle applicazioni web;
- L'avvio e la realizzazione di azioni articolate di formazione/lavoro, attraverso un rapporto diretto tra Regione e fruitore e accelerando i tempi di realizzazione delle stesse esperienze presso le aziende del territorio;
- L'apertura di sportelli continui di erogazione di formazione finalizzata all'occupazione.

Il sostegno dei **servizi per l'impiego** nei prossimi anni sarà volto ad assicurare sul territorio un presidio adeguato alle diverse utenze e con particolare attenzione a quelle socialmente più deboli. L'azione di miglioramento sarà svolta in materia di organizzazione, sviluppo di funzioni di orientamento e *counselling*, percorsi individuali di inserimento e crescente collegamento servizi e opportunità formative; nei progetti di miglioramento saranno anche individuati chiari riferimenti ai risultati attesi. L'azione di rafforzamento dei servizi all'impiego non si limiterà ai soli CPI, ma prevede la creazione di reti e accordi di

³⁵ (COMM (2006) 92 definitivo)

collaborazione tra questi e i servizi sociali e dell'istruzione e formazione sul territorio, forme di integrazione operativa e collaborazione con le società private di intermediazione, rafforzamento degli indirizzi e del controllo da parte delle Province. Sarà promossa anche una integrazione dei CPI con i servizi dello sportello regionale per le attività produttive, i quali a loro volta saranno territorializzati e rappresenteranno un importante canale di conoscenza delle esigenze occupazionali delle imprese.

Le **attività di orientamento** sono tra i principali servizi che si intende rafforzare, per assicurare una rete di accompagnamento e di consulenza specialistica soprattutto ai giovani e sin dall'età scolare. L'orientamento al lavoro dovrà essere una componente importante del sistema di istruzione e dei servizi sul territorio, favorendo non solo il counselling, ma un diretto e concreto legame delle scuole e delle Università con il mondo del lavoro (anche attraverso tirocini e altri dispositivi di alternanza scuola-lavoro). In tal senso l'asse occupabilità sostiene il rilevante impegno della regione verso i giovani, favorendone la qualificazione e l'inserimento lavorativo, mediante meccanismi mirati e incentivanti.

La Regione vuole, inoltre, migliorare ed ampliare gli **strumenti di intervento** per assicurare l'occupabilità. A partire dalle esperienze degli anni passati, andranno rafforzati i **percorsi di inserimento integrati** (orientamento, tirocinio, formazione, agevolazioni) e **personalizzati** (sui bisogni del disoccupato e sui bisogni dell'azienda), riducendo i tempi di realizzazione e prevedendo forme di attivazione "a sportello" che permettano di sfruttare in tempi brevi e al meglio le domande di lavoro esistenti³⁶. Questi strumenti andranno sempre più perfezionati sia per aiutare le fasce deboli del mercato, menzionate in precedenza, sia per promuovere quelle professionalità medio-alte necessarie alla crescita del sistema delle PMI locali. Parallelamente, si intendono migliorare le **politiche di valorizzazione delle risorse umane** (corsi di formazione, IFTS) rafforzando la qualità degli interventi e il loro legame con i percorsi di crescita del sistema produttivo. Queste politiche saranno in larga parte sviluppate nell'asse del capitale umano e andranno anche meglio separate dagli interventi di inserimento, che richiedono una differente strumentazione e devono rispondere ad obiettivi di brevissimo termine.

Andranno poi perfezionati gli interventi di **sostegno all'imprenditorialità**, alla luce delle esperienze sia dei "piccoli sussidi" sia degli *spin-off* universitari e tecnologici. Queste due azioni, agli estremi opposti della gamma delle incentivazioni del lavoro autonomo e dell'imprenditorialità, rappresentano la consapevolezza della necessità di ridefinire continuamente le politiche adatte ad accompagnare le trasformazioni sociali e produttive della Regione. A questo scopo andranno anche rafforzati le funzioni di osservatorio e gli strumenti di analisi e di conoscenza sul mercato del lavoro, che devono sostenere le decisioni della regione e degli attori locali.

Le politiche di questo asse saranno anche **fortemente legate alle diverse esigenze del territorio**, da un lato con azioni di sviluppo locale volte a individuare "dal basso" strategie locali di aumento dell'occupazione e da un altro lato con servizi di inserimento e promozione dell'occupazione concertati con le imprese e mirati a specifici settori/ territori.

³⁶ A questo fine saranno anche promosse forme di collaborazione e partenariato tra Regione, Province, servizi per l'impiego, enti di istruzione e formazione, le quali consentiranno un'adeguata e rapida realizzazione dei percorsi di inserimento.

Le politiche di inserimento e occupabilità sono rivolte all'insieme dei disoccupati e delle persone in cerca di prima occupazione, ma saranno poi mirate per meglio soddisfare le esigenze di specifici gruppi in difficoltà, e finanche di singoli individui con servizi e percorsi individuali di inserimento. Si ricordano di seguito alcuni dei principali segmenti di forza lavoro a cui si presterà particolare attenzione per favorirne la partecipazione e l'inserimento nel mercato.

Per **i giovani** si intende ridurre i tempi di transizione tra istruzione e lavoro, mediante un più forte collegamento tra i due ambiti (con orientamento, tirocini, ecc..) e una più diretta spendibilità dei titoli di studio, che si vuole conseguire con l'insieme della programmazione 2007-13 (innovazione e rafforzamento della domanda di lavoro). Il sostegno alla creazione di impresa dovrà poi promuovere la creatività giovanile e accompagnare un protagonismo concreto e fattivo di cui può beneficiare l'intero tessuto sociale regionale.

Alla luce dei recenti sviluppi della Strategia di Lisbona è da evidenziare l'impegno profuso dalla Regione già nel corso della Programmazione 2000-2006 per **promuovere la partecipazione e l'accesso delle donne al mercato del lavoro**, il quale si ritrova nell'obiettivo specifico f). Tuttavia, le donne rappresentano sempre un segmento debole dell'offerta lavorativa³⁷, soprattutto nei tassi di attività delle fasce d'età più giovani e meno giovani (oltre i 45 anni). L'attuale ciclo di programmazione risulta pertanto fondamentale per contribuire ad innescare con un obiettivo specifico una positiva inversione di tendenza, facendo leva in particolare su alcuni fattori: il miglioramento delle opportunità di lavoro per le fasce della popolazione femminile più qualificate, l'intercettazione e l'empowerment delle donne over 45, l'aumento degli strumenti a sostegno della conciliazione - dalla diffusione di sistemi di organizzazione del lavoro più flessibili, all'incremento dell'offerta di servizi sostitutivi del lavoro di cura - la creazione d'impresa al femminile e la formazione specifica alle neo-imprenditrici.

Particolare attenzione sarà dedicata alla **disoccupazione di lunga durata**, la quale in larga parte è rappresentata da giovani a causa delle difficoltà di inserimento. I tassi di disoccupazione di lunga durata sono molto elevati nella regione e testimoniano la strutturale insufficienza della domanda di lavoro. Per evitare che la disoccupazione di lunga durata degeneri in forme di povertà ed esclusione sociale o alimenti l'emigrazione saranno messi in campo servizi di prevenzione e attivazione presso i CPI e saranno messe in atto politiche diversificate per giovani ed adulti, così da promuovere percorsi "di inserimento" e percorsi di "reinserimento" rispondenti alle diverse esigenze.

La partecipazione al mercato del lavoro della **popolazione adulta** è particolarmente bassa e indica una inefficiente allocazione delle risorse umane rispetto alle potenzialità di sviluppo esistenti. In coerenza con le recenti riforme del sistema pensionistico, che tendono ad allungare la vita lavorativa, saranno attivate politiche attive per favorire la permanenza nel mercato di questa fascia di popolazione.

La Regione Basilicata ha subito negli ultimi anni un incremento della **popolazione straniera** per cui necessita mettere in opera azioni adeguate finalizzate al suo pieno e legale inserimento lavorativo e alla qualificazione di tali soggetti, i quali costituiscono una risorsa per il sistema economico-produttivo. Inoltre, la possibile evoluzione della normativa di riferimento richiede

³⁷ ISTAT, *Previsioni della Popolazione residente per età, sesso e regione 2001-2051*, pag. 17

un rapido adattamento delle politiche di accompagnamento. Questa azione a forte carattere lavorativo sarà coordinata e integrata con gli interventi di integrazione sociale, rivolti alle famiglie e all'accesso ai servizi per questa specifica fascia di popolazione.

Un elemento relativamente nuovo di criticità è rappresentato dalla **popolazione extra-comunitaria immigrata**: la presenza di circa 6.000 immigrati pone un problema relativo al loro inserimento lavorativo e sociale e alla necessità di ampliare le loro competenze professionali per integrarli stabilmente nel tessuto produttivo locale. Agli interventi lavorativi è poi necessario collegare interventi di carattere sociale per favorire l'inserimento culturale e sociale dei familiari e della "seconda generazione", in collegamento con i servizi sociali e con le istituzioni scolastiche della regione, ed evitare problemi di integrazione socio-culturale. In tal senso è necessario sostenerne il pieno inserimento sociale dei giovani e dei meno giovani sensibilizzando la comunità locale e accompagnando tale processo con interventi informativi e formativi rientranti nel campo di attività del FSE

4.1.3.2. Indicatori

Obiettivo specifico d)
Aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro

Esempi di indicatori di realizzazione fisica	Esempi di indicatori di risultato³⁸
<ul style="list-style-type: none"> - N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento³⁹ - N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati) Fonte: sistemi di monitoraggio	1) Numero di interventi avanzati rispetto al totale degli interventi di base realizzati dai servizi per l'impiego raggiunti dall'obiettivo Valore iniziale da quantificare nel 2007 e valore atteso al 2013 da quantificare Fonti disponibili: Monitoraggio Spi Isfol

Obiettivo specifico	Indicatore di risultato	Unita di misura	Valore al 2007	Valore atteso al 2013
d	d1 Numero di interventi avanzati rispetto al totale degli interventi di base realizzati dai servizi per l'impiego raggiunti dall'obiettivo	%	n.d.*	60

*Al momento non esiste un monitoraggio nazionale né regionale in grado di quantificare e prevedere l'indicatore.

³⁸ Il concetto di inclusività sostenuto dall'obiettivo viene qua interpretato come "altro" rispetto ad interventi rivolti direttamente a specifici target group e ricompresi dall'obiettivo successivo. In caso contrario andrebbero riproposti specifici indicatori rivolti alle fasce di popolazione principali raggiunte anche dall'obiettivo e).

³⁹ Tra le tipologie di intervento sarebbe opportuno includere la voce "contratti di emersione" attualmente non presente nella classificazione nazionale di Fse

Obiettivo specifico e) Attuare politiche del lavoro attive e preventive con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese	
Esempi di indicatori di realizzazione fisica	Esempi di indicatori di risultato
- N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento ⁴⁰ - N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati) Fonte: sistemi di monitoraggio	1) Tasso di copertura della popolazione servita dalle politiche attive e preventive sostenute dall'obiettivo (media annua) declinato per: <ul style="list-style-type: none"> • Genere • Classi di età • Cittadinanza • titolo di studio Valore iniziale da quantificare nel 2007 e valore atteso al 2013 da quantificare Fonte: Monitweb e Istat RCFL 2) Tasso di incidenza degli interventi finalizzati al lavoro autonomo e all'avvio di imprese sul totale di quelli realizzati dall'Obiettivo Valore atteso al 2013 da quantificare Fonte: Monitweb (da sviluppare) 3) Tasso di inserimento occupazionale lordo dei destinatari di FSE per target group prioritari dell'Obiettivo (immigrati, popolazione in età matura) declinato per tipologia di rapporto di lavoro Valore atteso al 2013 da quantificare Fonte : specifiche indagini campionarie sugli esiti occupazionali degli interventi (indagini di placement)

Obiettivo specifico	Indicatore di risultato	Unita di misura	Valore al 2007	Valore atteso al 2013
e	e1 Tasso di copertura della popolazione servita dalle politiche attive e preventive sostenute dall'obiettivo (media annua) declinato per: genere, classi di età, cittadinanza, titolo di studio	‰	16	189

⁴⁰ Tra le tipologie di intervento sarebbe opportuno includere la voce "contratti di emersione" attualmente non presente nella classificazione nazionale di Fse

Obiettivo specifico f) Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere	
Esempi di indicatori di realizzazione fisica	Esempi di indicatori di risultato
- N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento ⁴¹ - N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati) Fonte: sistemi di monitoraggio	1) Tasso di copertura della popolazione femminile raggiunta dalle politiche attive e preventive sostenute dall'obiettivo (media annua) declinato per: <ul style="list-style-type: none"> • Classi di età • Cittadinanza • Titolo di studio Valore iniziale da quantificare nel 2007 e valore atteso al 2013 da quantificare Fonte: Monitweb e Istat RCFL 2) Tasso di inserimento occupazionale lordo della popolazione femminile raggiunta dall'obiettivo, per età, cittadinanza, titolo di studio, condizione rispetto al mercato del lavoro, tipologia di rapporto di lavoro. ⁴² Valore atteso al 2013 da quantificare Fonte: Specifiche indagini campionarie sugli esiti occupazionali degli interventi (indagini di placement)

Obiettivo specifico	Indicatore di risultato	Unita di misura	Valore al 2007	Valore atteso al 2013
f	f1 Tasso di copertura delle popolazione femminile raggiunta dalle politiche attive e preventive sostenute dall'obiettivo (media annua) declinato per: classi di età, cittadinanza, titolo di studio	‰	4	42

4.1.3.3. Attività

Per il raggiungimento di tali obiettivi saranno attuate le seguenti tipologie di azione, anche integrate fra loro:

- a) sviluppo di una politica integrata di promozione e sostegno del lavoro per i giovani in raccordo con un Patto con i Giovani della Regione, incentivazione dell'accesso femminile al MdL ed aumento delle opportunità di impiego per i disabili in grado di lavorare o per gli immigrati che vogliano insediarsi stabilmente nella nostra regione (categoria 69);
- b) riduzione della precarietà del lavoro attraverso il rafforzamento delle opportunità formative e occupazionali con particolare riferimento al segmento femminile della popolazione e alle componenti sotto-utilizzate nel MdL (categoria 66);
- c) sostegno a un più rapido passaggio dagli studi al lavoro dei giovani (categoria 66);
- d) miglioramento e definizione degli strumenti di intervento mediante una differenziazione tra interventi rapidi e mirati di formazione e di inserimento su specifiche delle imprese e interventi più lunghi e strategici di rafforzamento delle competenze (categoria 66);

⁴¹ Tra le tipologie di intervento sarebbe opportuno includere la voce "contratti di emersione" attualmente non presente nella classificazione nazionale di Fse

⁴² L'indicatore misura l'efficacia dell'obiettivo come richiesto dall'art. 37 del Regolamento 1083/2006

- e) attuazione del diritto-dovere nella formazione attraverso percorsi integrati tra istruzione e formazione professionale anche a sostegno di una maggiore presenza delle donne nelle discipline tecnico-scientifiche (categorie 66 e 69);
- f) contrasto e prevenzione della disoccupazione di lunga durata con particolare riferimento ai lavoratori espulsi dai processi produttivi e a quelli delle fasce a più alto rischio (categoria 67);
- g) misure che incoraggino l'invecchiamento attivo di categorie di lavoratori in condizioni di precarietà (categoria 67);
- h) percorsi per la creazione di una nuova imprenditorialità e di stabilizzazione per lavoratori atipici (categorie 66 – 67 - 68 – 69 – 70);
- i) promozione e sostegno all'invecchiamento attivo (categorie 66 – 69 – 70)
- j) sostegno alla creazione di impresa e alla diffusione della cultura imprenditoriale anche per i diversamente abili e all'imprenditoria ed al lavoro autonomo femminile nel campo dei servizi alla persona (categoria 68);
- k) sostegno alla valorizzazione delle buone pratiche di responsabilità sociale delle imprese in materia di lavoro (categoria 68);
- l) aumento dei tassi di partecipazione al mercato del lavoro con priorità alle donne, ai giovani, agli immigrati e alle persone adulte della classe 55-64 anni e dei lavoratori over 45 (categoria 68);
- m) rafforzamento del sistema degli strumenti per l'accesso ai servizi di assistenza all'infanzia e di cura delle persone dipendenti non autosufficienti e/o anziane (categoria 69);
- n) potenziamento dell'integrazione sociale e occupazionale degli immigrati e delle fasce deboli (categoria 70);
- o) rafforzamento della partecipazione al lavoro delle donne e contrasto a ogni forma di segregazione che può incidere sui differenziali salariali e prospettive di carriera (categoria 69);
- p) miglioramento ed estensione dei servizi per l'impiego e promozione dell'auto-imprenditorialità attraverso servizi snelli ed efficienti, collegati al tessuto di imprese locali, integrati a livello nazionale ed europeo anche con una maggiore collaborazione tra centri pubblici e privati, in modo da fungere da reale centro di incrocio domanda-offerta, con attenzione a specifiche categorie di utenza, come i disoccupati di lunga durata, gli immigrati, i lavoratori over 45 e le donne (categoria 65);
- q) promozione di forme di sviluppo locale e partenariato tra istituzioni che migliorino i servizi per l'occupazione e individuino nuove strategie di inserimento lavorativo (categoria 65);
- r) sostegno alle azioni di monitoraggio ed analisi delle dinamiche occupazionali, mediante Osservatori e studi ad hoc (categoria 66);
- s) interventi per l'emersione del lavoro nero (categorie 65 e 66);
- t) azioni di raccordo tra CPI e Agenzia per il lavoro (categorie 65 e 66);
- u) qualificazione e rafforzamento del sistema regionale di accreditamento e creazione di un sistema di competenze e di certificazione "cassetta degli attrezzi" (categorie 65 e 66);
- v) potenziamento delle connettività alla Borsa Lavoro;
- w) sostegno dell'occupazione giovanile attraverso l'offerta di servizi volti a sostenere l'inserimento lavorativo e a migliorare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, con particolare attenzione alla componente femminile (categoria 65);
- x) sostegno all'emersione del lavoro sommerso e contrastare le forme di sfruttamento illegale dei lavoratori anche extracomunitari (categoria 65);
- y) sostegno alla nascita di nuove imprese e promozione di nuovi servizi e attività innovativi, in particolare a sostegno dell'imprenditorialità delle donne, del settore no-profit e delle piccole imprese che necessitano del ricambio generazionale (categoria 68);

- z) eliminazione delle discriminazioni di genere nell'accesso al lavoro con misure attive e azioni positive (categoria 68);
- aa) trasferimento all'interno degli interventi per l'occupabilità di quegli obiettivi di innovazione, competitività, meritocrazia e sviluppo delle risorse umane che sono alla base delle strategie di sviluppo regionale e mediante i quali combattere gli squilibri nella qualità del lavoro e nei differenziali retributivi (categorie 65 e 66);
- bb) attività di work experiences (categoria 66);
- cc) azioni volte a rafforzare la capacità di inserimento/permanenza nel mercato del lavoro delle persone disabili (es. sostegno all'imprenditorialità, lotta a forme di discriminazione multipla, azioni per l'orientamento e sviluppo di competenze e qualifiche, ecc.) (categoria 69).
- dd) azioni volte a sostenere l'invecchiamento attivo e il prolungamento della vita lavorativa (categoria 67),

Ulteriori attività coerenti con gli obiettivi specifici individuati e capaci di attuarli ancora più efficacemente potranno essere individuate e proposte nel corso della realizzazione dei PO nell'ambito degli strumenti di programmazione attuativa.

4.1.3.4. Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

In fase di attuazione del P.O. saranno individuate le forme di sinergia con le attività cofinanziate dal FESR (Asse II 'Società della conoscenza')

4.1.3.5. Applicazione principio flessibilità

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, in un quadro di coerenza con la strategia regionale complessiva e *con le condizioni previste dal POR FESR, l'Autorità di gestione FSE* potrà fare ricorso al principio di complementarietà tra i fondi strutturali di cui all'art. 34 del Regolamento (CE) 1083/06 e finanziare azioni che rientrano nel campo di intervento del FESR, nei limiti e alle condizioni ivi previste fino ad un massimo del 10% del contributo comunitario del presente asse prioritario, purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

4.1.3.6. Strumento delle sovvenzioni globali

L'Autorità di Gestione potrà far ricorso alla Sovvenzione Globale, delegando la gestione e l'attuazione di parte dell'Asse prioritario a uno o più organismi intermedi secondo modalità previste nell'accordo concluso tra l'AdG e l'organismo in questione ai sensi dell'art. 42 del Reg. (CE) 1083/2006.

4.1.3.7. Descrizione dei temi identificati per l'innovazione

Nell'ambito delle attività innovative del FSE la Regione potrà finanziare operazioni che promuovono ed applicano conoscenze sperimentali e che introducono elementi proattivi di miglioramento e di cambiamento nelle politiche e nelle prassi ordinarie. Tra i temi che al momento possono essere terreno di sperimentazione e innovazione dell'Asse B – Occupabilità si segnalano:

- azioni rivolte allo sviluppo occupazionale locale sulla base di partenariati locali e di iniziative incentrate sulle risorse umane e la conoscenza;
- azioni di promozione di occupazione e servizi alle persone nelle aree montane e nel settore dei beni culturali;
- azioni per il sostegno dell'occupabilità femminile, e iniziative per contrastare le discriminazioni di genere nelle carriere aziendali.

L'autorità di gestione, come disposto dall'art. 7 del Regolamento (CE) 1081/06 sceglierà i temi in un contesto di partenariato, definendo idonee modalità di attuazione e informazione in merito ai temi prescelti.

4.1.3.8. Potenziali beneficiari

I beneficiari dei suddetti interventi saranno prevalentemente Province, Servizi per l'impiego e loro operatori, imprese, organismi formativi, soggetti destinatari attraverso voucher e buoni, borse individuali.

4.1.3.9. Principali categorie di destinatari

Disoccupati, inoccupati e inattivi; lavoratori in CIGS e mobilità; immigrati; servizi pubblici e privati per l'impiego; giovani che devono assolvere al Diritto-Dovere per l'istruzione e la formazione.

4.1.4. Asse C – Inclusione Sociale

4.1.4.1. Obiettivi specifici e operativi

La regione Basilicata si pone l'obiettivo strategico di potenziare l'inclusione sociale delle persone svantaggiate e combattere le discriminazioni nel mercato del lavoro. Questa azione, che si muove nel quadro dell'obiettivo di Lisbona, che prevede l'eliminazione della povertà entro il 2010, l'attuazione di politiche di integrazione sociale ambiziose ed efficaci, rappresenta una priorità per l'Unione Europea. Inoltre, la Comunicazione della Commissione (COMM (2005) 706 definitivo) del 22.12.2005 ha introdotto un Metodo Aperto di Coordinamento (MAC) potenziato riguardante le politiche di protezione e inclusione sociale, il quale dovrà risultare più visibile e meglio coordinato con la strategia di Lisbona modificata⁴³.

L'azione regionale è finalizzata al raggiungimento di un obiettivo specifico:

OBIETTIVI SPECIFICI

g) Sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro

OBIETTIVI OPERATIVI

- Interventi volti all'inserimento lavorativo, al sostegno socio-assistenziale rientranti nel campo di attività del FSE e ad offrire pari opportunità ai soggetti deboli, e basati su un approccio integrato che affronti le molteplici cause del disagio sociale in modo unitario, le problematiche lavorative, della cittadinanza attiva, dell'integrazione sociale e culturale rientranti nel campo di attività del FSE;
- Sviluppo di nuovi servizi e di reti di servizi esistenti, crescita dell'occupazione, della qualità e dell'imprenditorialità nell'offerta di servizi del terzo settore

Il contrasto della povertà e dell'esclusione sociale è già presente nelle politiche regionali attraverso il programma di "Promozione della cittadinanza solidale" attivato nel 2005. Il programma si fonda su un patto con i beneficiari: l'erogazione di un sussidio di integrazione al reddito correlato all'adesione ad un percorso di inserimento ed accompagnamento sociale e lavorativo. La lotta all'esclusione sociale è stata ribadita nel disegno di legge della presente Giunta "Rete regionale integrata dei servizi di cittadinanza sociale", attraverso cui si riconosce la multidimensionalità (accesso ai servizi, alla casa, alle opportunità di reddito, alla cultura, ecc...) del rischio di esclusione e si intende offrire una risposta coordinata alle diverse esigenze della popolazione maggiormente bisognosa. L'asse è anche coerente con le indicazioni del QSN, ove la priorità della promozione di una società inclusiva si articola nei due obiettivi di valorizzazione del capitale sociale delle aree problematiche e della sicurezza; l'attenzione si orienta quindi sul sistema dei servizi e la loro relazione con l'inserimento lavorativo, più che sulla sola erogazione di azioni formative, le quali da sole nel passato hanno evidenziato limiti di risposta alla complessità dei problemi del disagio sociale.

Dall'analisi del tessuto sociale della Regione Basilicata emerge la presenza di situazioni di marginalità per alcuni segmenti di popolazione ed alcune aree occupazionali tradizionalmente poco coinvolte nell'attuazione delle politiche attive del lavoro; queste situazioni, seppure non esplosive, risultano particolarmente gravi e pericolose in quanto strutturali e connesse all'endemica difficoltà

⁴³ PROGRESS - , istituisce un programma comunitario per l'occupazione e la solidarietà sociale - . Decisione n. 1672/2006/EC del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 ottobre 2006

della regione di generare lavoro. Esse richiedono un approccio preventivo e fortemente territorializzato, al fine di attivare una crescente integrazione tra i servizi socio-assistenziali locali e dirigerli verso una risposta complessiva alle specifiche domande locali.

La lotta all'esclusione sociale è intesa, quindi, come la costruzione di un sistema di welfare attivo, solidale e integrato tra le sue diverse componenti. Al tempo stesso questa crescita dei servizi sociali rappresenta una fondamentale opportunità lavorativa e imprenditoriale; in questa direzione si intende promuovere lo sviluppo della qualità dell'offerta e delle capacità imprenditoriali del terzo settore. Questa azione, già promossa a livello nazionale da Equal, sarà ripresa ed articolata sul territorio regionale con la volontà di rafforzare questo settore e ridurre progressivamente la dipendenza dal finanziamento pubblico.

Gli interventi di integrazione sociale vanno rivolti anche a favore di **famiglie monoreddito e monoparentali prossime alla soglia di povertà e fasce ad effettiva o potenziale esclusione sociale**, quali i detenuti o ex detenuti, tossicodipendenti ed ex tossicodipendenti, alcolisti, popolazione di aree montane e marginali.

Si sottolinea l'importanza strategica di considerare il principio di **gender mainstreaming** come chiave di lettura anche del presente Asse. Le donne continuano ad essere esposte ad un maggior rischio di esclusione sociale/lavorativa (accesso e permanenza nel mercato del lavoro regolare; discriminazioni di genere sia verticale che orizzontale; maggior rischio di povertà delle donne, soprattutto delle donne capofamiglia e delle donne sole). Si evidenzia anche la priorità per il target relativo alle donne vittime di violenza.

Queste considerazioni indicano la volontà della Regione di potenziare le politiche volte ad agevolare l'integrazione dei soggetti a rischio di esclusione sociale con misure dirette a favorire:

- il rafforzamento dell'occupazione e la presenza sul mercato del lavoro dei soggetti svantaggiati favorendo forme di orientamento, inserimento nel contesto relazionale lavorativo e stabilizzazione del lavoro instabile ed atipico, con particolare riferimento al segmento femminile dei diversi target ed alle persone con disabilità;
- la valorizzazione delle risorse umane e del loro potenziale in un quadro di recupero dell'autostima dei soggetti svantaggiati (immigrati, ex tossicodipendenti, ex detenuti, ex vittime di sfruttamento o tratta, ecc.) attraverso percorsi di inserimento personalizzati, mirati e flessibili, anche in un'ottica di genere;
- l'attivazione di interventi multidimensionali, in grado cioè di integrare differenti servizi (sul modello della rete integrata dei servizi di cittadinanza) e di attivare nuove soluzioni ai problemi di esclusione sociale;
- l'integrazione degli interventi del FSE con gli interventi sociali attivati dai Piani di Zona e in partenariato tra diversi soggetti competenti del territorio (sul modello partenariale promosso dal "Programma di Promozione della Cittadinanza Solidale" e da Equal) in collegamento anche con le politiche contro il disagio giovanile e il degrado urbano;
- la rimozione di pregiudizi culturali attraverso percorsi di sensibilizzazione e promozione di iniziative che vedono questi soggetti protagonisti nel mercato del lavoro;
- il sostegno del terzo settore e della cooperazione sociale, per la promozione di nuovi servizi sociali e una relativa imprenditorialità contro ogni forma di marginalità e discriminazione culturale e sociale in un'ottica di *empowerment* legata al mercato del lavoro;
- lo sviluppo di forme di micro-credito a sostegno di percorsi di autoemancipazione e imprenditorialità sociale;
- l'orientamento e l'accompagnamento degli interventi formativi per i disabili (e in generale per tutti gli svantaggiati) con interventi di inserimento e tutoraggio sul lavoro;

- il rafforzamento delle competenze e della capacità di lavorare in rete degli operatori del settore dei servizi, in relazione tanto alle esigenze dei disabili, che a quelle delle loro famiglie e della comunità in cui risiedono.

Per la piena attivazione di questi interventi e per favorire una crescita complessiva del sistema di servizi sociali contro l'esclusione sociale e per una cittadinanza attiva sarà fondamentale sviluppare risposte ai bisogni della popolazione svantaggiata in stretto raccordo tra Province, Comuni, Associazioni di volontariato e strutture pubbliche e private specializzate nel settore. Sarà quindi molto importante promuovere un approccio territoriale degli interventi per l'inclusione sociale, che a partire dalle esperienze della progettazione integrata e di Equal sappia promuovere partenariati e forme progettuali su ambiti territoriali adeguati ed omogenei per lo sviluppo di reti di servizi e di nuove risposte al disagio e alla disoccupazione.

Le azioni dell'asse contribuiranno anche, attraverso forme di sostegno e sviluppo del terzo settore, al raggiungimento degli obiettivi di servizio previsti dal QSN soprattutto in materia di servizi di cura alla persona.

4.1.4.2. Indicatori

Obiettivo specifico g)	
Sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro	
Esempi di indicatori di realizzazione fisica	Esempi di indicatori di risultato
<ul style="list-style-type: none"> - N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento - N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati)⁴⁴ Fonte: sistemi di monitoraggio	1) Tasso di incidenza dei percorsi di integrazione per l'inserimento o reinserimento lavorativo sul totale degli interventi rivolti ai destinatari dell'obiettivo Valore iniziale da quantificare nel 2007 e valore atteso al 2013 da quantificare Fonte: Sistemi di monitoraggio 2) Tasso di copertura dei soggetti svantaggiati potenzialmente interessati all'attuazione dell'obiettivo (media annua) ⁴⁵ Valore atteso al 2013 da quantificare Fonte: Monitweb, Istat RCFL e da verificare (Istat statistiche demografiche, Ministero Interno, MLPS, Indagini Caritas, ecc)

⁴⁴ In questo caso, tra le caratteristiche principali va considerata anche la "tipologia di svantaggio" per le considerazioni svolte nella nota precedente.

⁴⁵ Le tipologie di svantaggio, richieste a livello comunitario, andranno codificate secondo una classificazione nazionale comune da definire anche sulla base di quanto previsto dal Regolamento di implementazione del Fse.

Obiettivo specifico	Indicatore di risultato	Unita di misura	Valore al 2007	Valore atteso al 2013
g	g1 Tasso di incidenza dei percorsi di integrazione per l'inserimento o reinserimento lavorativo sul totale degli interventi rivolti ai destinatari dell'obiettivo	%	1	5

4.1.4.3. Attività

Per il conseguimento di tali obiettivi saranno attuate le seguenti tipologie di azione, anche integrate tra loro:

- a) sostegno all'inserimento professionale e lavorativo di quelle componenti della popolazione a relativo maggiore rischio di esclusione sociale, in particolare degli immigrati e delle persone con disabilità (categoria 71);
- b) prevenzione e contrasto di nuove situazioni di marginalità connesse al digital divide che non permettono un graduale inserimento lavorativo (categoria 71);
- c) sostegno all'integrazione tra politiche sociali, del lavoro, della formazione e di cura a favore dei soggetti svantaggiati, anche attraverso sostegno ed incentivi alle imprese per l'assunzione degli stessi (categoria 71);
- d) incentivi e supporto alla stabilizzazione dei rapporti di lavoro e prevenzione della disoccupazione dei lavoratori disabili e svantaggiati (categoria 71);
- e) realizzazione di cataloghi di offerta formativa ad hoc e interventi individualizzati che favoriscono nuove opportunità di lavoro (categoria 71);
- f) promozione e rafforzamento di iniziative di investimento nel terzo settore (categoria 71);
- g) reinserimento lavorativo e sociale dei detenuti (categoria 71);
- h) sistema di certificazione delle competenze per gli operatori e gli specialisti che prestano servizi nell'area dell'assistenza a soggetti deboli (categoria 71);
- i) azioni volte a rafforzare la capacità di inserimento/permanenza nel mercato del lavoro delle persone disabili (es. sostegno all'imprenditorialità, lotta a forme di discriminazione multipla, azioni per l'orientamento e sviluppo di competenze e qualifiche, ecc.) (categoria 71);
- j) iniziative legate al tema della salute e del mercato del lavoro, in particolare salute e sicurezza nei luoghi di lavoro (categoria 63);
- k) attività di formazione per figure professionali in campo socio-sanitario (categoria 62);
- l) iniziative di institutional capacity nel settore della salute (categoria 64).
- m) attivazione di reti territoriali per lo sviluppo di percorsi di integrazione sociale e lavorativa dei soggetti in condizione di marginalità, attraverso la collaborazione tra scuole, servizi per l'impiego, servizi sociali, centri di orientamento e formazione, associazioni di volontariato (categoria 71)
- n) sviluppo di percorsi di integrazione attraverso la rilevazione dei fabbisogni formativi delle persone disabili, degli immigrati, dei detenuti e degli altri soggetti svantaggiati (categoria 71)
- o) consulenza orientativa e formazione orientativa, recupero delle autonomie di base (categoria 71).
- p) formazione per l'acquisizione di competenze e qualifiche professionali (categoria 71)

- q) iniziative di sensibilizzazione sulla cultura dell'inclusione sociale (categoria 71)
- r) sviluppo di interventi di matching per l'incontro domanda offerta di lavoro attraverso i CpI (categoria 71)
- s) sostegno allo sviluppo di esperienze di lavoro e di tirocini formativi presso imprese con assistenza tutoriale (categoria 71)
- t) aiuti all'occupazione per disabili, adeguamento di posti di lavoro, rimozione di barriere, assistenza ai lavoratori disabili, ausili tecnologici e servizi di trasporto (categoria 71)
- u) aiuti alla occupazione e sostegno all'imprenditorialità (categoria 71)
- v) formazione degli operatori operanti nell'ambito dell'inclusione sociale e riconoscimento e certificazione delle competenze (categoria 71)

4.1.4.4. Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

In fase di attuazione del P.O. saranno individuate le forme di sinergia con le attività cofinanziate dal FESR (Asse VI - Inclusione sociale)

4.1.4.5. Applicazione principio flessibilità

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, in un quadro di coerenza con la strategia regionale complessiva e **con le condizioni previste dal POR FESR, l'Autorità di gestione FSE** potrà fare ricorso al principio di complementarità tra i fondi strutturali di cui all'art. 34 del Regolamento (CE) 1083/06 e finanziare azioni che rientrano nel campo di intervento del FESR, nei limiti e alle condizioni ivi previste fino ad un massimo del **15%** del contributo comunitario del presente asse prioritario, purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

4.1.4.6. Descrizione dei temi identificati per l'innovazione

Nell'ambito delle attività innovative del FSE la Regione potrà finanziare operazioni che promuovono ed applicano conoscenze sperimentali e che introducono elementi proattivi di miglioramento e di cambiamento nelle politiche e nelle prassi ordinarie. Tra i temi che al momento possono essere terreno di sperimentazione e innovazione dell'Asse C - Inclusione sociale si segnalano:

- azioni di verifica e messa a punto della sperimentazione compiuta nell'ambito del programma regionale di “ *Promozione della cittadinanza solidale*”;
- azioni per l'integrazione della rete di servizi di cittadinanza sociale e dei servizi scolastici, formativi e lavorativi, a partire dall'esperienza nazionale e regionale di Equal e in coerenza con la legge sulla Rete regionale integrata dei servizi di cittadinanza sociale.

L'autorità di gestione, come disposto dall'art. 7 del Regolamento (CE) 1081/06 sceglierà i temi in un contesto di partenariato, definendo idonee modalità di attuazione e informazione in merito ai temi prescelti.

4.1.4.7. Potenziali beneficiari

I beneficiari dei suddetti interventi saranno prevalentemente Province, CPI, scuole, altri enti pubblici e privati, organismi formativi, soggetti attraverso voucher , borse e buoni individuali.

4.1.4.8. Principali categorie di destinatari

Individui in condizioni di svantaggio; individui con disabilità, operatori del terzo settore e dell'assistenza sociale.

4.1.5. Asse D – Capitale Umano

4.1.5.1. Obiettivi specifici e operativi

L'obiettivo principale della Regione è l'innalzamento della qualità delle risorse umane, il miglioramento dell'efficacia del sistema di istruzione e formazione e, quindi, il rafforzamento della competitività attraverso la conoscenza. Ciò si riflette nella prevalenza finanziaria e strategica assegnata a quest'asse nell'attuale programmazione. Questa priorità non è in contraddizione con il limitato assorbimento di risorse umane qualificate da parte del sistema produttivo locale, ma, al contrario, è una leva fondamentale per la crescita del sistema produttivo ed è quindi definita e organizzata in stretto collegamento con le sue esigenze.

Nello specifico la strategia regionale per il capitale umano si concentra sul raggiungimento di cinque obiettivi specifici:

OBIETTIVI SPECIFICI

h) Elaborare e introdurre riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità con particolare attenzione all'orientamento

i – 1) Aumentare la partecipazione all'apprendimento permanente, anche attraverso provvedimenti intesi a ridurre l'abbandono scolastico e le disparità di genere rispetto alle materie.

i - 2) Aumentare l'accesso all'istruzione e alla formazione iniziale, professionale e universitaria, migliorandone la qualità

OBIETTIVI OPERATIVI

- miglioramento della qualità di offerta dei diversi sistemi, verifica in modo qualificato e ampio (test PISA) dei progressi nella qualità dell'istruzione, potenziamento nell'uso delle nuove tecnologie ICT nell'istruzione
- integrazione tra istruzione, formazione e lavoro per promuovere conoscenze spendibili e migliorare l'orientamento e il dialogo con le imprese, l'aggiornamento delle competenze degli operatori e la loro capacità di lavorare insieme.

Iniziative rivolte a tre obiettivi principali:

- lotta all'abbandono scolastico (sostegno e accompagnamento dei giovani nei loro percorsi educativi e nella loro socialità, con particolare attenzione alle situazioni di marginalità),
 - sviluppo di opportunità di apprendimento permanente (strutture ed opportunità educative per adulti, voucher per lavoratori),
 - sostegno alle donne negli studi scientifici e nei percorsi di studio ove soffrono disparità
- aumento della partecipazione dei giovani agli studi universitari e il loro completamento, con il sostegno alla creazione di curricula integrati di studio e lavoro, la promozione di nuove forme di accoglienza, accompagnamento e socialità nelle strutture educative e formative

- l) Creare reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione**
- collaborazione tra sistemi, i quali devono essere in grado di comprendere le reciproche esigenze di innovazione e devono saper offrire opportunità di conoscenza e di condivisione di saperi. Una particolare apertura e coinvolgimento sarà richiesto alle università e ai centri di ricerca pubblici, con il duplice scopo di sostenere le esigenze innovative locali e di aprire il sistema produttivo alle reti di conoscenza internazionali. In questo quadro le reti per la ricerca e l'innovazione saranno considerate prioritarie e le azioni al loro sostegno dovranno consentire un rafforzamento delle capacità di tutti gli attori regionali

La Regione intende generare un sistema di apprendimento generalizzato e rinnovato rispetto alle nuove esigenze del sistema produttivo e alle nuove caratteristiche dello sviluppo e del trasferimento delle conoscenze. In questo quadro le diverse azioni di quest'asse sono volte:

- ad assicurarne la **qualità dei diversi sistemi di offerta (obiettivo h)** . Questa non è solo garanzia di una effettiva capacità di sviluppo del capitale umano da parte del sistema istruzione/formazione regionale, ma è anche condizione essenziale perché si inverta l'emigrazione di giovani studenti e si attraggano risorse umane e finanziarie in regione;
- a sviluppare una **società orientata alla conoscenza e altamente inclusiva (obiettivo i-1)**, quindi con una particolare attenzione all'apprendimento permanente, all'accesso di tutti i soggetti anche con forme innovative di istruzione/formazione (e-learning) e alla riduzione delle disparità di genere;
- ad aumentare **la partecipazione all'università e all'alta formazione (obiettivo i-2)**, facilitando l'accesso alle istituzioni educative e al contempo migliorando la qualità e l'attrattività della loro offerta in termini di collegamento con il lavoro;
- alla **promozione della ricerca e dell'innovazione (obiettivo I)** in linea con le strategie regionali di sviluppo e con l'orientamento complessivo del presente programma e attraverso lo sviluppo di sistemi di relazioni tra imprese, sistema della ricerca pubblica e privata e istituzioni locali.

L'asse del capitale umano è orientato a **“fare sistema”**, integrare e far dialogare i diversi settori dell'istruzione e formazione con il mondo del lavoro per orientare in modo comune gli impegni di rinnovamento e favorire gli scambi e l'appoggio reciproco tra i diversi sistemi. Esso è inoltre fortemente rivolto ai **giovani** e si integra con il “Patto per i giovani” promosso in questi anni dalla Regione. Da questo punto di vista le diverse azioni sono rivolte in prevalenza ai giovani, ma dovranno anche essere definite e realizzate in sintonia con quelle esigenze di socialità e di creatività, che determinano la partecipazione e il coinvolgimento giovanile.

La strategia sopra delineata assegna a ciascun obiettivo specifico un contributo al rafforzamento del sistema di apprendimento e sviluppo del capitale umano.

L'obiettivo specifico h) è rivolto al miglioramento della qualità dei sistemi di apprendimento. Esso opera secondo due principali linee di azione: il miglioramento della qualità dei sistemi educativi e formativi e il collegamento tra questi sistemi e il territorio e le imprese. La prima linea di azione si collega con il programma nazionale a sostegno della scuola e intende assicurare le condizioni di contesto per un miglioramento della qualità dell'offerta scolastica (potenziamento ICT, orientamento al percorso educativo, analisi della qualità dell'insegnamento, sostegno a enti locali, università e imprese perché dialoghino con la scuola). La seconda linea di azione intende rafforzare

l'orientamento al lavoro, favorire il collegamento tra istruzione e formazione (tirocini, borse lavoro, apprendistato, ecc.) e la loro integrazione sia funzionale sia come capacità di cooperazione e coordinamento tra operatori, sviluppare il collegamento educazione-formazione-lavoro per mettere a punto strategie volte ad aumentare la spendibilità dei titoli di studio e l'inserimento.

La Regione pone da tempo particolare attenzione alla **qualificazione dei sistemi di istruzione e di formazione** inaugurando forme di concertazione partenariale tra soggetti istituzionali, imprese, scuola, università portatori di interesse economico-sociale, la messa in rete e il dialogo sociale con le parti sociali e le imprese nell'ottica di costruire risposte mirate ai fabbisogni formativi del territorio necessari per creare "nuovi e migliori posti di lavoro". Ne sono testimonianza i tavoli aperti con Province, Aree PIT, CCIAA, parti economiche e sociali, Distretti tematici del territorio per la costruzione e il sostegno di Patti Formativi Locali e sperimentazioni di Poli Formativi. Nella stessa direzione sta andando la riforma dei sistemi di accreditamento finalizzati al miglioramento ed all'ammodernamento qualitativo del sistema formativo regionale in linea con quanto stabilito e concordato nei tavoli di discussione del QRSN a livello nazionale e tenuto conto del necessario processo di rivisitazione dei sistemi regionali di accreditamento così come programmato dalle Regioni nelle diverse sedi istituzionali e attualmente in fase di sviluppo.

L'obiettivo specifico i-1) è finalizzato ad assicurare la massima partecipazione ai percorsi educativi e formativi. Esso intende combattere le situazioni di discriminazione sociale (abbandono scolastico e obbligo formativo, immigrati, disabili) e di genere nei diversi percorsi educativi. Come anche intende rafforzare forme di istruzione permanente, le quali ancora nella regione e in Italia non riescono a decollare, attraverso forme flessibili e volte a conciliare studio-lavoro.

In considerazione della necessità di accrescere la partecipazione delle donne a programmi di ricerca ed innovazione al fine di aumentare l'occupazione femminile e ridurre il divario di genere in ambito tecnico-scientifico⁴⁶, preme sottolineare l'attenzione della Regione alle pari opportunità nell'ambito del presente Asse promuovendo e valorizzando la presenza femminile nella R&S e nell'alta formazione.

L'obiettivo specifico i-2) intende innalzare la partecipazione all'istruzione universitaria e all'alta formazione. L'innalzamento del capitale umano regionale passa in larga parte per questa sfida, la quale richiede anche un coinvolgimento delle imprese locali affinché aumentino le possibilità di inserimento e carriera per la forza lavoro qualificata. A questa sfida concorre anche l'azione degli altri fondi nazionali e comunitari, il PO FSE intende contribuire in maniera determinante facilitando l'accesso istruzione universitaria, creando opportunità di formazione specialistica, incentivando la sua qualità e potenziando il collegamento con il lavoro e con le esperienze internazionali dei giovani.

Perché la Basilicata possa valorizzare il proprio capitale umano è opportuno puntare su una cultura tecnico scientifica e che i livelli di eccellenza di Università, centri di ricerca e imprese possano interagire, svilupparsi e fare rete. E' opportuno quindi che si rafforzi la **governance del sistema** e che la Regione assolva a ruolo di indirizzo, coordinamento e monitoraggio dei sistemi formativi per finalizzare le attività di formazione di base all'inserimento nel mondo del lavoro, per creare una rete tra i centri di formazione scolastica e centri di ricerca al fine di soddisfare le esigenze occupazionali del territorio. A questo fine la realizzazione di questo Asse sarà sostenuta da adeguate

⁴⁶ Per un approfondimento si rimanda al Commission Staff Working Document "Women and science", 2005. La partecipazione femminile nell'ambito della ricerca tuttora minoritaria con una presenza esigua di ricercatrici soprattutto nell'ambito della ricerca industriale. Persistono inoltre fenomeni di "segregazione verticale" che impediscono alle donne di raggiungere posizioni apicali e configurano una vera e propria situazione di sottorappresentazione femminile in ruoli e livelli di responsabilità

azioni di sistema che facilitino i collegamenti tra i diversi sistemi e producano un processo di miglioramento continuo nella loro offerta.

A questo proposito la Regione ha aperto un tavolo di concertazione istituzionale con l'Università e il sistema della ricerca al fine di progettare azioni concrete di qualificazione di risorse umane nel mondo della ricerca e dell'innovazione. Il DSR richiama ad un coinvolgimento più stretto con l'Università della Basilicata, con la quale sono già in corso attività di progettazione mirate a rafforzare il legame fra imprese e ricerca pubblica, puntando su strategie di ricerca che siano rivolte a specializzazioni scientifiche regionali che devono essere valorizzate opportunamente, come le tecnologie di tutela e salvaguardia del patrimonio culturale ed artistico e le biotecnologie per l'agricoltura e la chimica.

Nel quadro di un generale rafforzamento dell'**economia della conoscenza** particolare attenzione sarà dedicata allo sviluppo di competenze e conoscenze nel campo della società dell'informazione, ove la Regione da tempo investe, e nel rafforzamento delle capacità di ricerca e innovazione nei principali distretti produttivi e tecnologici regionali.

L'obiettivo specifico 1) è rivolto al potenziamento della capacità innovative regionali e delle risorse umane in grado di sviluppare questa capacità. Esso promuove la creazione di reti tra centri di ricerca e dell'innovazione, imprese e istituzioni locali. Il concetto di rete sarà declinato secondo le sue diverse forme: collaborazioni, scambio di personale, inserimento di agenti innovativi nelle imprese, masters e progetti formativi di specializzazione in collaborazione tra università e imprese. L'attenzione si rivolgerà dunque ad attività collegate alla ricerca finalizzata alla produzione e all'innovazione nelle sue forme più semplici ma sostanziali. L'insieme di queste attività intende anche contribuire a mantenere in regione le risorse umane più brillanti ed evitare un impoverimento complessivo delle opportunità di sviluppo, in questo senso si metterà in risalto un approccio meritocratico e volto a premiare la qualità progettuale.

In particolare l'obiettivo specifico 1) tende alla produzione della conoscenza scientifica, al trasferimento dell'innovazione e allo sviluppo sperimentale per:

- l'innovazione e la competitività dei sistemi produttivi territoriali che registrano un impatto positivo sul valore aggiunto e sulla crescita economica nel settore agroalimentare, dell'industria e dei servizi
- la valorizzazione economica delle risorse territoriali (culturali, naturalistiche, ambientali, ecc) collegate allo sviluppo sostenibile dei sistemi locali
- il miglioramento della qualità della vita (salute, sicurezza, educazione e formazione, ecc.)

Le operazioni cofinanziate dal FSE sono orientate alla promozione e alla ricomposizione della catena di valore della filiera ricerca-sviluppo-diffusione-trasferimento-produzione con la partecipazione di tutti i soggetti che possono direttamente intervenire nel processo di trasformazione della conoscenza in valore economico:

- l'Università di Basilicata e la rete delle Università interessate che, unitamente ai Centri-Laborati di ricerca presenti sul territorio della regione (CNR, ENEA, ASI, Aziende regionali – Agrobios ecc.), generano nuova conoscenza
- le imprese che incorporano tale conoscenza in prodotti, servizi, processi e modelli organizzativi

- l'Amministrazione regionale e le altre amministrazioni pubbliche che contribuiscono a creare le condizioni di stimolo dei processi innovativi e che concorrono a sostenere i processi di sviluppo e diffusione dell'innovazione

Questo processo è direttamente collegato alla crescita culturale e professionale di tutti gli attori che operano all'interno della filiera (ricercatori, imprenditori, manager, tecnici, funzionari della P.A., consumatori) per i quali si rende necessaria la formazione iniziale e continua, l'informazione, gli scambi, lo sviluppo delle comunità di conoscenza scientifica e l'inserimento nelle reti internazionali della conoscenza.

Le modalità di intervento dell'obiettivo specifico 1) sono riconducibili alle azioni che integrano fonti finanziarie e soggetti diversi (professionali, economici ed istituzionali) e che si sviluppano attraverso progetti di ricerca cooperativa.

Gli strumenti di intervento sono costituiti dagli Accordi Quadro per la Ricerca e l'Innovazione, già sperimentati nel precedente periodo di programmazione, dai contratti di collaborazione negoziale, dalle forme associative temporanee e da quelle consortili.

4.1.5.2. Indicatori

Obiettivo specifico h)
Elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi d'istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento

Esempi di indicatori di realizzazione fisica	Esempi di indicatori di risultato
<ul style="list-style-type: none"> – N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento – N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) delle azioni di orientamento per caratteristiche principali (avviati) Fonte Sistemi di monitoraggio	<ol style="list-style-type: none"> 1. Numero di azioni di sistema finalizzate all'orientamento sul totale degli interventi implementati dall'obiettivo Fonte Sistemi di monitoraggio
	<ol style="list-style-type: none"> 2. Numero di azioni di sistema che prevedono la certificazione delle competenze⁴⁷ sul totale degli interventi realizzati nell'obiettivo Fonte Sistemi di monitoraggio (da sviluppare)

Obiettivo specifico i - 1)
Aumentare la partecipazione all'apprendimento permanente, anche attraverso provvedimenti intesi a ridurre l'abbandono scolastico e le disparità di genere rispetto alle materie

Esempi di indicatori di realizzazione fisica	Esempi di indicatori di risultato
<ul style="list-style-type: none"> – N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento – N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche 	1) Tasso di copertura dei destinatari di interventi contro l'abbandono scolastico e formativo rispetto al totale della popolazione potenzialmente interessata (media annua) Valore iniziale da quantificare nel 2007 e valore atteso

⁴⁷ I sistemi di monitoraggio devono prevedere la possibilità di identificare i progetti in questione che andrebbero dunque aggiunti alla classificazione nazionale attualmente in vigore.

principali (avviati) Fonte Sistemi di monitoraggio	al 2013 da quantificare Fonte: Monitweb e statistiche ufficiali Istat – MPI
-------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------

Obiettivo specifico	Indicatore di risultato	Unita di misura	Valore al 2007	Valore atteso al 2013
i1	i1 1 Tasso di copertura dei destinatari di interventi contro l'abbandono scolastico e formativo rispetto al totale della popolazione potenzialmente interessata (media annua)	%	1	75

**Obiettivo specifico i - 2)
Aumentare l'accesso all'istruzione e alla formazione iniziale, professionale e universitaria, migliorandone la qualità**

Esempi di indicatori di realizzazione fisica	Esempi di indicatori di risultato
<ul style="list-style-type: none"> – N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento – N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati) Fonte Sistemi di monitoraggio	1) Tasso di copertura dei giovani raggiunti dagli interventi realizzati dall'obiettivo rispetto al totale della popolazione potenzialmente interessata (media annua) Valore iniziale da quantificare nel 2007 e valore atteso al 2013 da quantificare Fonte: Monitweb e statistiche ufficiali Istat – MPI

Obiettivo specifico	Indicatore di risultato	Unita di misura	Valore al 2007	Valore atteso al 2013
i2	i2 1 Tasso di copertura dei giovani raggiunti dagli interventi realizzati dall'obiettivo rispetto al totale della popolazione potenzialmente interessata (media annua)	%	n.d.*	6,6

* Al momento non sono disponibili dati in quanto non è prevista una rilevazione sistematica che alimenti i sistemi di monitoraggio delle amministrazioni.

**Obiettivo specifico l)
Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione**

Esempi di indicatori di realizzazione fisica	Esempi di indicatori di risultato
<ul style="list-style-type: none"> – N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento – N. di progetti multiattore (approvati, avviati) per tipologia di intervento 	1) Numero di azioni di sistema rivolte al potenziamento dell'attività di ricerca e di trasferimento dell'innovazione nelle imprese sul totale delle azioni di sistema realizzati dall'obiettivo

	<p>Fonte Sistemi di monitoraggio (da sviluppare)</p> <p>2) Numero di azioni di sistema rivolte al potenziamento dell'attività di ricerca e di trasferimento della innovazione nelle università e nei centri di ricerca sul totale delle azioni di sistema realizzate dall'obiettivo</p> <p>Fonte sistemi di monitoraggio (da sviluppare)</p>
--	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

4.1.5.3. Attività

Per il conseguimento di tali obiettivi sarà opportuno attivare le seguenti azioni:

- a) miglioramento del sistema scolastico puntando su un percorso formativo di qualità che risulti efficace e funzionale alla realtà operativa locale, che sia in grado di cogliere i fabbisogni formativi manifestati dal territorio e di tradurli in nuove metodologie didattiche aperte, evolute, in linea con le dinamiche economiche e sociali (categoria 72);
- b) investimenti nelle modalità di formazione e ricerca anche attraverso borse formative individuali, masters internazionali nel campo della R&S per giovani laureati, dottorandi, dottorati e masterizzati (categoria 74);
- c) potenziamento della presenza femminile nella R&S e nelle discipline di carattere scientifico-tecnologico (categoria 73);
- d) costruzione di sistemi di accreditamento per migliorare la qualità dell'offerta formativa e di poli formativi su aree di interesse e affinità territoriali in una logica di Patto formativo locale, nel quale collaborino e interagiscano attori pubblici e privati su tematiche affini (categoria 72);
- e) contribuzione alla diffusione di percorsi di alta formazione di post qualifica e post diploma, pure mediante interventi di IFTS anche con interventi incentivanti la presenza femminile nelle discipline scientifiche e tecnologiche (categoria 72);
- f) sostegno al consolidamento di una offerta di qualità di formazione superiore – post diploma e post laurea - finalizzata a favorire l'ingresso nel mondo del lavoro sul territorio regionale (categoria 72);
- g) attività di diffusione della cultura scientifica nelle scuole e tra i giovani (categoria 72);
- h) sviluppo di una filiera di alta formazione delle "Accademie formative", anche a sostegno dell'occupazione femminile e delle componenti sotto-utilizzate nel MdL (categoria 72);
- i) sviluppo di una nuova cultura d'impresa, quale espressione dei fabbisogni strategici dell'innovazione, che possa avvalersi realmente del trasferimento di know how tra centri di eccellenza, poli industriali e PMI (categoria 74);
- j) contributo a consolidare il distretto tecnologico, energia rinnovabile, beni culturali, industria e ambiente (categoria 74);
- k) rafforzamento della rete tra istituzioni per lo sviluppo dell'asse cultura e dello sviluppo del posizionamento della ricerca e dell'impresa in rapporto agli altri paesi UE (categoria 74);
- l) attività di sostegno e di orientamento per ridurre la dispersione scolastica e rendere la scuola strumento di integrazione e di inclusione sociale per le minoranze etniche (categoria 73);
- m) attività di formazione on the job per giovani laureati, dottorandi, dottorati e masterizzati (categoria 74).
- n) Attività per lo sviluppo del capitale umano a sostegno dei processi di innovazione e di trasferimento delle conoscenze tra sistema universitario e della ricerca e sistema delle imprese (categoria 74)
- o) workshop, cicli di conferenze ed altre iniziative finalizzate all'informazione, alla divulgazione scientifica e alla sensibilizzazione verso la cultura dell'innovazione (categoria 72)

- p) effettuazione di indagini mirate sulla domanda di innovazione delle imprese e dei servizi pubblici e privati, studi di ricognizione sulla produzione scientifica internazionale e trasferimenti (categoria 72)
- q) promozione di stage conoscitivi e professionalizzanti rivolti agli studenti universitari, in sedi di produzione e socializzazione del sapere scientifico e tecnologico; alternanza ricerca ed alta formazione (categoria 73)
- r) assegni di ricerca, anche pluriennali, per lo sviluppo di progetti presso Università ed Istituti di ricerca pubblici e privati e progetti di trasferimento (categoria 74)
- s) attività di ricerca, come sviluppo sperimentale, attraverso work experience nei settori dei Beni culturali e antropologici, dell'ambiente, dell'educazione, delle problematiche sociali, nei settori economici, della sicurezza, ecc. (categoria 74)
- t) sviluppo progetti di scambio e di bench-marking rivolti a giovani ricercatori e responsabili di ricerca (categoria 74)
- u) aiuti per incentivare l'occupazione di ricercatori (categoria 72, 74)
- v) formazione ed aiuti per lo spin-off e per le leve di marketing del vantaggio competitivo (categoria 74)
- w) promozione delle reti di conoscenza scientifica e della progettazione cooperativa tra istituto di ricerca ed imprese per una riconversione ecologica del sistema produttivo quale elemento di vantaggio competitivo e di qualificazione di processo e di prodotto (categoria 74)
- x) concessione a giovani laureati di assegni di ricerca e di borse di formazione per progetti finalizzati allo sviluppo sostenibile dei processi d'innovazione produttiva soprattutto nel sistema delle PMI che rappresentano la parte prevalente del territorio imprenditoriale regionale (categoria 74)
- y) sviluppo di ricerche sul fabbisogno di competenze, qualifiche e specializzazioni professionali a sostegno dell'innovazione sostenibile di processo e di prodotto (categoria 73)
- z) interventi di alta formazione per i profili professionali specialistici nei campi della tutela ambientale (ambiente naturale, urbano agricolo, industriale), della gestione delle emergenze, del controllo della qualità ambientale, della gestione e valorizzazione economica del patrimonio ambientale, del risparmio e delle fonti energetiche rinnovabili (categoria 74)

Ulteriori attività coerenti con gli obiettivi specifici individuati e capaci di attuarli ancor più efficacemente, potranno essere individuate e proposte nel corso della realizzazione dei PO nell'ambito degli strumenti di programmazione attuativa.

4.1.5.4. Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

In fase di attuazione del P.O. saranno individuate le forme di sinergia con le attività cofinanziate dal FEARS e dal FESR

In particolare:

Demarcazione FSE – FEASR

Il P.O. a valere sul Fondo FSE garantirà la complementarità con le azioni a valere sul P.S.R. del Fondo FEASR e sul P.O. del Fondo FEP delimitando il proprio ambito di operatività al seguente campo di intervento: formazione superiore degli addetti dei settori agricolo, alimentare, forestale ed ittico finalizzata al miglioramento delle capacità manageriali in una prospettiva di filiera e di distretto;

Demarcazione FSE – FESR

- P.O. FSE FESR (Asse II ‘Società della conoscenza’)
- P.O. FESR. (Asse III ‘Competitività produttiva’)
- P.O. FESR (Asse IV “Attrattività territoriale)

4.1.5.5. Applicazione principio flessibilità

Al fine di aumentare l’efficacia degli interventi programmati, in un quadro di coerenza con la strategia regionale complessiva e *con le condizioni previste dal POR FESR, l’Autorità di gestione FSE* potrà fare ricorso al principio di complementarietà tra i fondi strutturali di cui all’art. 34 del Regolamento (CE) 1083/06 e finanziare azioni che rientrano nel campo di intervento del FESR, nei limiti e alle condizioni ivi previste fino ad un massimo del 10% del contributo comunitario del presente asse prioritario, purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell’operazione e ad essa direttamente legate.

4.1.5.6. Strumento delle sovvenzioni globali

L’Autorità di Gestione potrà far ricorso alla Sovvenzione Globale, delegando la gestione e l’attuazione di parte dell’Asse prioritario a uno o più organismi intermedi secondo modalità previste nell’accordo concluso tra l’AdG e l’organismo in questione ai sensi dell’art. 42 del Reg. (CE) 1083/2006.

4.1.5.7. Descrizione dei temi identificati per l’innovazione

Nell’ambito delle attività innovative del FSE la Regione potrà finanziare operazioni che promuovono ed applicano conoscenze sperimentali e che introducono elementi proattivi di miglioramento e di cambiamento nelle politiche e nelle prassi ordinarie. Tra i temi che al momento possono essere terreno di sperimentazione e innovazione dell’Asse D – Capitale umano si segnalano:

- azioni volte a sostenere la qualità dell’istruzione e ad attrarre studiosi e studenti internazionali;
- azioni volte a sostenere l’avvio di poli integrati di istruzione-formazione-lavoro;
- azioni volte a favorire la creatività giovanile e la lotta alle diverse forme di disagio giovanile. nel quadro del Patto per i giovani;
- azioni volte alla creazione di reti tra diverse sistemi di istruzione, ricerca e imprese.

L’autorità di gestione, come disposto dall’art. 7 del Regolamento (CE) 1081/06 sceglierà i temi in un contesto di partenariato, definendo idonee modalità di attuazione e informazione in merito ai temi prescelti.

4.1.5.8. Potenziali beneficiari

I beneficiari dei sopra riportati obiettivi specifici saranno enti pubblici e privati, scuole di secondo livello, imprese, centri di ricerca, Università, organismi formativi, soggetti destinatari di borse individuali.

4.1.5.9. Principali categorie di destinatari

Studenti di scuole ed istituti superiori, universitari e post universitari, ricercatori, imprese, centri di ricerche, organismi formativi, operatori del sistema formativo.

4.1.6. Asse E – Transnazionalità ed interregionalità

4.1.6.1. Obiettivi specifici e operativi

Obiettivo della cooperazione interregionale e transnazionale è di aumentare l'efficacia delle politiche e degli strumenti regionali di sviluppo e di coesione. Con la riforma dei fondi strutturali l'UE ha rafforzato la cooperazione europea e le ha assegnato un ruolo centrale all'interno delle politiche di competitività e coesione mediante il nuovo obiettivo della Cooperazione territoriale europea⁴⁸.

Per realizzare pienamente le opportunità di questo asse, la Regione Basilicata promuove la realizzazione di progetti su basi interregionali e internazionali e individua un obiettivo specifico:

OBIETTIVI SPECIFICI

m) promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare riferimento alle buone pratiche

OBIETTIVI OPERATIVI

Promozione e realizzazione di progetti di cooperazione internazionale sui seguenti temi prioritari:

- politiche di long life learning e del lavoro;
- rafforzamento delle reti internazionali di Università e centri di R&S,
- attrazione di investimenti e talenti, marketing territoriale;
- crescita delle esperienze di internazionalizzazione (in entrata ed uscita) dei giovani lucani;
- creazione di reti internazionali di collaborazione tra distretti di PMI locali sui temi della formazione continua, le risorse umane e la gestione e valorizzazione dei beni culturali e ambientali;
- ampliamento degli scambi e cooperazioni attivati dal terzo settore con Equal, con attenzione ai temi promossi dal disegno di legge regionale sulla "Rete regionale integrata dei servizi di cittadinanza sociale"

La Regione Basilicata intende declinare quest'obiettivo a servizio della strategia di sviluppo regionale e di rafforzamento del mercato del lavoro, sostenendo iniziative concentrate su alcuni temi strategici e a forte valenza innovativa. La scelta di dedicare un asse specifico alla cooperazione internazionale testimonia l'impegno finanziario ed organizzativo che si intende prestare a questa priorità. Diversi elementi concorrono ad assegnare un ruolo cruciale all'asse transnazionalità e transregionalità nelle strategie regionali:

1. **l'apertura all'esterno e l'accessibilità** sono parte fondante della strategia di sviluppo della Basilicata, sia come relazioni materiali sia come capacità della regione di confrontarsi con i mercati internazionali e di sviluppare forme di *benchmarking* con i sistemi regionali e internazionali più avanzati;
2. il sistema produttivo lucano è sempre più coinvolto in **processi di internazionalizzazione**. L'espansione dei mercati internazionali e la delocalizzazione di alcuni settori, come il mobile e l'agroalimentare, la presenza in regione di multinazionali quali la Fiat e l'Eni, hanno portato manufatti e imprenditoria lucani sui mercati di tutto il mondo e richiedono la formazione di una nuova generazione di classe dirigente fortemente radicata nel contesto internazionale. La stessa emigrazione lucana del passato propone reti relazionali ed opportunità di scambio non pienamente valorizzate;
3. le politiche regionali di sviluppo delle risorse umane e di sostegno al mercato del lavoro richiedono un **confronto e uno scambio con le esperienze più avanzate d'Europa** per

⁴⁸ Si veda il nuovo obiettivo della Cooperazione territoriale europea nel regolamento generale dei fondi strutturali n.1083/2006 e l'istituzione del Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale (GECT) nello specifico regolamento n.1082/86 per migliorare l'efficienza della cooperazione tra istituzioni transnazionali.

arricchirsi e assicurare un salto di qualità adeguato alle nuove necessità della regione. Per rafforzare la governance regionale queste azioni devono coinvolgere gli operatori locali che svolgono ruoli attivi all'interno degli interventi di rinnovamento e riqualificazione della PA.

Oltre ai settori di intervento identificati nell'obiettivo specifico, la Regione Basilicata ha sviluppato negli anni una serie di azioni finalizzate alla creazione di opportunità nelle diverse attività di ricerca e sviluppo a livello internazionale in diversi settori e attraverso Programmi di valenza comunitaria. L'esperienza passata conferma che l'apporto della rete di **partenariato internazionale** a supporto dei processi di trasferimento e assorbimento dell'innovazione nel sistema della formazione e del lavoro, dell'istruzione, di mobilità delle persone e delle idee è stata preziosa non solo per lo sviluppo di nuove metodologie di lavoro, ma anche per l'allargamento della visione culturale e l'adeguamento dei sistemi valoriali ai processi di globalizzazione.

In questo senso la Regione intende assicurare che i progetti di cooperazione siano seguiti con particolare attenzione dalla struttura regionale e che trovino un'eco e una **diffusione dei risultati** adeguata alle esigenze di apertura e di conoscenza dei diversi attori locali. In questo senso saranno promosse forme di partenariato e di cooperazione tramite la rete di soggetti attivi interessati (parti sociali, organizzazioni non governative) che parteciperanno ai progetti internazionali.

4.1.6.2. Indicatori

Obiettivo specifico m) Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare riferimento alle buone pratiche	
Esempi di indicatori di realizzazione fisica	Esempi di indicatori di risultato
<ul style="list-style-type: none"> - N. di progetti (approvati , avviati e conclusi) per tipologia di intervento - N. di destinatari (approvati , avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati) Fonte Sistemi di monitoraggio	<ul style="list-style-type: none"> - 1) N. di progetti transnazionali per l'attuazione di reti per le buone prassi sul totale dei progetti realizzati dall'obiettivo⁴⁹ Fonte Sistemi di monitoraggio (da sviluppare)

4.1.6.3. Attività

Per il conseguimento degli obiettivi sopra indicati la Regione Basilicata intende promuovere:

- a) sostegno di azioni transnazionali ed interregionali; individuazione di modelli di politiche tese a sviluppare servizi pubblici per il miglioramento delle politiche formative e per favorire l'accesso al lavoro in contesti imprenditoriali e sociali (categoria 64) ;
- b) attività di sostegno ai processi di internazionalizzazione delle imprese mediante il rafforzamento delle loro competenze e relazioni su mercati internazionali (categoria 64);
- c) sviluppo, la valorizzazione ed il rafforzamento di interventi di cooperazione transnazionali di scambi e di buone pratiche nell'area dell'alta formazione, della R&S, della mobilità lavorativa, della valorizzazione dei beni naturali e culturali, del prestito di professionalità specifiche (categoria 74);

⁴⁹Il sistema di monitoraggio dovrebbe prevedere la possibilità di identificare in modo separato i progetti interregionali e quelli transnazionali. Andrebbe aggiunto un codice in Monit.

- d) sviluppo di strategie complementari e di azioni coordinate nell'ottica dello sviluppo del mediterraneo e della promozione culturale che possano prevedere il coinvolgimento attivo anche di quei cittadini extracomunitari già residenti nella nostra regione (categoria 74);
- e) mobilità individuale ed organizzata a fini formativi rivolta agli operatori dei diversi livelli del sistema formativo e di istruzione, nei diversi tipi di attività con particolare riferimento agli stage (categoria 73);
- f) partecipazione ad esperienze di partenariato nell'ottica della long life learning (categoria 73);
- g) sostegno agli scambi partenariali per combattere discriminazione di genere e per integrare soggetti deboli (categoria 71);
- h) sostegno al lavoro autonomo e all'avvio di imprese in un'ottica di partenariato e scambio anche con il coinvolgimento di cittadini extracomunitari già residenti nella nostra regione, il cui contributo possa consentire di raggiungere nuovi mercati internazionali (categoria 68);
- i) cooperazione interistituzionale tra governi regionali e locali per la creazione e lo sviluppo di programmi condivisi, finalizzati alla valorizzazione e al trasferimento di risultati innovativi e di interventi mirati all'importazione/esportazione di modelli e strumenti di elevata qualità (categoria 80);
- j) sostegno, rafforzamento di interventi di cooperazione tra i Paesi dell'UE (categoria 74);

Ulteriori attività coerenti con gli obiettivi specifici individuati e capaci di attuarli ancor più efficacemente, potranno essere individuate e proposte nel corso della realizzazione dei PO nell'ambito degli strumenti di programmazione attuativa.

4.1.6.4. Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

In fase di attuazione del P.O. saranno individuate le forme di sinergia con le attività cofinanziate dal FESR

In particolare:

Demarcazione FSE FESR

- P.O. FESR (Asse II 'Società della conoscenza')
- P.O. FESR (Asse IV 'Attrattività territoriale')

4.1.6.5. Applicazione principio flessibilità

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, in un quadro di coerenza con la strategia regionale complessiva e **con le condizioni previste dal POR FESR, l'Autorità di gestione FSE** potrà fare ricorso al principio di complementarietà tra i fondi strutturali di cui all'art. 34 del Regolamento (CE) 1083/06 e finanziare azioni che rientrano nel campo di intervento del FESR, nei limiti e alle condizioni ivi previste fino ad un massimo del 10% del contributo comunitario del presente asse prioritario, purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

4.1.6.6. Strumento delle sovvenzioni globali

L'Autorità di Gestione potrà far ricorso alla Sovvenzione Globale, delegando la gestione e l'attuazione di parte dell'Asse prioritario a uno o più organismi intermedi secondo modalità previste nell'accordo concluso tra l'AdG e l'organismo in questione ai sensi dell'art. 42 del reg. generale soggetti destinatari attraverso borse individuali

4.1.6.7. Potenziali beneficiari

Tutto il territorio regionale e i paesi dell'Italia e dell'Europa, del Mediterraneo, finalizzati al libero scambio dell'Europa.

4.1.6.8. Principali categorie dei destinatari

Enti Pubblici e Privati dei Paesi dell'Italia e dell'Europa, imprese e imprenditori, ricercatori, operatori della scuola, Università, lavoratori autonomi.

4.1.7. Asse F - Assistenza tecnica

4.1.7.1. Obiettivi specifici e operativi

La Regione Basilicata ritiene opportuno istituire una serie di azioni di accompagnamento e di sistema finalizzate a sostenere l'esecuzione del PO Comunitario per garantire una corretta gestione delle risorse finanziarie. Per ottenere questi risultati saranno individuate azioni specifiche che assicurino le disposizioni regolamentari in materia di gestione e controllo della programmazione dei fondi strutturali e che permettano di conseguire l'obiettivo specifico:

OBIETTIVI SPECIFICI

n) Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi Operativi attraverso azioni e strumenti di supporto

OBIETTIVI OPERATIVI

Supporto specialistico e mirato alle attività di preparazione, gestione, sorveglianza, valutazione, informazione e controllo dei programmi operativi e alle attività volte a rafforzare la capacità amministrativa connessa all'attuazione dei Fondi.

Per il raggiungimento di tali obiettivi saranno sostenute azioni mirate al raggiungimento di buone pratiche e allo sviluppo delle competenze delle diverse amministrazioni coinvolte nella gestione e degli attori locali che operano nel FSE. In questo senso le attività di assistenza tecnica saranno concepite come **opportunità di crescita professionale e organizzativa** dei diversi contesti gestionali e non come mero *outsourcing*.

4.1.7.2. Indicatori

<p>Obiettivo specifico n) Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi Operativi attraverso azioni e strumenti di supporto</p>

Esempi di indicatori di realizzazione fisica	Esempi di indicatori di risultato
<p>– N. di progetti (approvati , avviati e conclusi) per tipologia di intervento Fonte Sistemi di monitoraggio</p>	

4.1.7.3. Attività

- a) predisposizione dei documenti programmatori e di supporto alla programmazione (es. manuali delle procedure)(categoria 81);
- b) elaborazione della reportistica prevista dai regolamenti comunitari (categoria 86);
- c) preparazione dei Comitati di Sorveglianza regionali e assistenza finalizzata a garantire e migliorare il funzionamento degli stessi (categoria 86);
- d) supporto alle fasi di programmazione, valutazione, gestione, audit, controllo, ispezione e rendicontazione delle azioni previste nel P.O.
(categoria 85);

- e) rafforzamento delle dotazioni di personale coinvolto nella programmazione, gestione, sorveglianza e controllo del PO (categoria 86);
- f) rafforzamento del sistema di governance delle politiche di pari opportunità previsto a livello regionale e avviato nel precedente periodo di programmazione al fine di assicurare che tutte le politiche tengano conto del loro impatto in termini di genere nelle diverse fasi di attuazione dei Fondi (art. 14 Regolamento Generale) e l'integrazione efficace delle azioni a favore delle pari opportunità tra uomini e donne nel programma (categoria 81);
- g) supporto ai tavoli di raccordo e confronto tra le autorità designate nei PO FSE in un'ottica di integrazione e semplificazione dei sistemi (categoria 81);
- h) sostegno alla circolazione di pratiche e modelli per migliorare l'efficacia e l'efficienza della gestione dei PO (categoria 86);
- i) supporto al confronto e alla definizione di istanze regionali delle autorità coinvolte nella programmazione FSE in rapporto agli altri fondi (categoria 85);
- j) elaborazione di valutazioni strategiche finalizzate ad esaminare l'evoluzione del PO rispetto alle priorità comunitarie e nazionali (categoria 85);
- k) elaborazione di valutazioni di natura operativa volte a sostenere la sorveglianza del programma operativo (categoria 85);
- l) predisposizione del "Piano di comunicazione" del PO e definizione ed attuazione delle misure appropriate alla verifica dell'implementazione del Piano di comunicazione (categoria 86);
- m) supporto alle attività partenariali locali (partenariato istituzionale, economico e sociale) e internazionali (cooperazione transnazionale) (categoria 81);

In continuità con la programmazione 2000-2006, la Regione si avvale del sostegno tecnico dell'Associazione Tecnostruttura delle Regioni al fine di valorizzare in termini operativi l'integrazione, il confronto e lo scambio fra le Amministrazioni Regionali / Provinciali. A tal fine, l'affidamento a Tecnostruttura, è attuato a fronte di un piano di attività pluriennale della cui attuazione i soggetti interessati saranno informati annualmente.

Ulteriori attività coerenti con gli obiettivi specifici individuati e capaci di attuarli ancor più efficacemente, potranno essere individuate e proposte nel corso della realizzazione dei PO nell'ambito degli strumenti di programmazione attuativa.

4.1.7.4. Potenziali beneficiari

I beneficiari saranno l'Autorità di gestione, l'Autorità di Audit, gli Organismi Intermedi.

4.1.7.5. Principali categorie di destinatari

Autorità di gestione e Organismi Intermedi: a titolo solo indicativo e in coerenza con quanto indicato nel Regolamento (CE) n.1081/2006 e con le Categorie di spesa, stabilite dal Regolamento (CE) n.1083/2006.

4.1.8. Asse G - Capacità Istituzionale

4.1.8.1. Obiettivi specifici e operativi

Nell'ambito della promozione della capacità amministrativa, una particolare attenzione sarà dedicata alla riproduzione di quei progetti, attività, ecc. che nel corso della programmazione passata abbiano dato risultati di particolare valore e siano stati oggetto di riconoscimenti per la loro qualità, ivi comprese azioni volte al miglioramento organizzativo e all'ottimizzazione delle risorse negli Uffici giudiziari.

Il rafforzamento della capacità di gestione e indirizzo delle politiche è al centro delle priorità regionali: i cambiamenti imposti alle politiche pubbliche regionali dall'uscita dall'Obiettivo 1 e, soprattutto, dalla necessità di un forte impulso competitivo che interessi l'intero sistema regionale in tutti i suoi snodi sociali ed amministrativi. Il contributo del PO FSE a questo obiettivo è rivolto al raggiungimento di due obiettivi specifici:

OBIETTIVI SPECIFICI

o) migliorare le politiche, la programmazione, il monitoraggio e la valutazione a livello nazionale, regionale e locale, per aumentare la governance del territorio

p) rafforzare la capacità istituzionale e dei sistemi nell'implementazione delle politiche e dei programmi

OBIETTIVI OPERATIVI

- supporto consulenziale e tecnico per facilitare la messa a punto di interventi di sviluppo, favorire il dialogo tra settore pubblico e privato, individuare forme di pianificazione, valutazione e miglioramento della qualità degli interventi adeguati ai diversi settori di intervento, favorire gli scambi e l'individuazione di buone pratiche con altre regioni italiane
- favorire le condizioni di contesto necessarie al successo delle diverse strategie, a promuovere la partecipazione alle decisioni dei cittadini e dei portatori di interessi, a migliorare il partenariato economico e sociale e istituzionale, a sviluppare istituzioni ed agenzie capaci di supportare i decisori pubblici, a definire modelli di governance adeguati alle nuove politiche (relazioni, regole e comportamenti tra i diversi attori)

L'azione di capacitazione si muoverà entro le tre linee di sussidiarietà individuate dal DSR e caratterizzanti gli attuali fenomeni di riorganizzazione amministrativa e istituzionale:

- la **sussidiarietà verticale**, tra diverse istituzioni e legata principalmente al processo di decentramento;
- la **sussidiarietà funzionale**, collegata alla riorganizzazione della governance di specifici ambiti di policy;
- la **sussidiarietà orizzontale**, rivolta allo sviluppo di nuove e più diffuse forme di partenariato pubblico-privato;

In tal senso l'azione sarà rivolta al rafforzamento del funzionamento dell'intero sistema di politiche regionali e con particolare attenzione a quelle per il capitale umano e l'occupazione.

Il rafforzamento della capacità istituzionale avrà due modalità principali di realizzazione:

- una prima modalità basata sul sostegno tecnico- operativo diretto a strategie e programmi di intervento e sviluppo di forte valenza innovativa e strategica;

- una seconda modalità basata sul supporto al contesto socio-economico e amministrativo che deve favorire e condividere la realizzazione dei diversi interventi.

Queste due modalità sono fortemente integrate e saranno sviluppate in modo congiunto e coordinato. Al momento nel quadro delle politiche formative e del lavoro si segnalano tre principali esigenze in materia di capacitazione e governance:

- il coordinamento tra Regione e Province, per migliorare i processi di pianificazione e gestione degli interventi in ambito sociale e lavoristico;
- il rafforzamento e consolidamento dei CPI, per offrire servizi più efficienti e integrati;
- lo sviluppo di una funzione di osservatorio a livello regionale, per rafforzare le capacità decisionali dell'insieme degli attori regionali.

Altre azioni prioritarie potranno essere definite nell'ambito delle politiche per l'inclusione sociale (rafforzare reti e scambi tra diversi servizi), il capitale umano (integrazione tra sistemi, orientamento alla qualità, sistema della ricerca).

Nel più ampio quadro delle politiche regionali si segnala invece la necessità di rafforzare il quadro di interventi in materia di ricerca e innovazione, politiche di inclusione sociale e a sostegno della partecipazione attiva dei giovani alla crescita della regione.

4.1.8.2. Indicatori

Obiettivo specifico o) Migliorare le politiche, la programmazione, il monitoraggio e la valutazione a livello nazionale, regionale e locale, per aumentare la governance nel territorio	
Esempi di indicatori di realizzazione fisica	Esempi di indicatori di risultato
<ul style="list-style-type: none"> – N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia d'intervento – N. di progetti multiattore (approvati, avviati e conclusi) per tipologia d'intervento Fonte Sistemi di monitoraggio	1) N. di progetti implementati attraverso progetti multiattore (partenariati) sul totale degli interventi realizzati dall'obiettivo Fonte Sistemi di monitoraggio

Obiettivo specifico p)
Rafforzare la capacità istituzionale e dei sistemi nell'implementazione delle politiche e dei programmi

Esempi di indicatori di realizzazione fisica	Esempi di indicatori di risultato
<ul style="list-style-type: none"> – N. di progetti (approvati , avviati e conclusi) per tipologia di intervento – N. di destinatari (approvati , avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati) <p>Fonte Sistemi di monitoraggio</p>	<p>1)Tasso di copertura dei destinatari dei progetti realizzati dall'obiettivo rispetto al totale dei dipendenti delle PA (media annua)</p> <p>Valore iniziale da quantificare nel 2007 e valore atteso al 2013 da quantificare</p> <p>Fonte: Monitweb e Istat</p>

Obiettivo specifico	Indicatore di risultato	Unita di misura	Valore al 2007	Valore atteso al 2013
p	Ip Tasso di copertura dei destinatari dei progetti realizzati dall'obiettivo rispetto al totale dei dipendenti delle P A (media annua)	‰	n.d.*	6

* Al momento non sono disponibili dati che permettano di calcolare l'evoluzione storica dell'indicatore p) poiché le azioni di rafforzamento della capacità istituzionale e dei sistemi nell'implementazione delle politiche e dei programmi, partite nel biennio 2005-2006, non si sono ancora realizzate.

4.1.8.3. Attività

Note da regolamento:

- a) studi, statistiche e consulenze di esperti, sostegno al coordinamento interdipartimentale e dialogo fra gli organi pubblici e privati responsabili (categoria 81);
- b) formazione continua dei dirigenti e del personale e un sostegno specifico ai servizi fondamentali, agli ispettorati e ai soggetti socioeconomici, comprese le parti sociali e i partner ambientali, le organizzazioni non governative interessate e le organizzazioni professionali rappresentative (categoria 81);

4.1.8.4. Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

In fase di attuazione del P.O. saranno individuate le forme di sinergia con le attività cofinanziate dal FEARS e dal FESR

In particolare:

Demarcazione FSE – FEASR

Il P.O. a valere sul Fondo FSE garantirà la complementarietà con le azioni a valere sul P.S.R. del Fondo FEASR e sul P.O. del Fondo FEP delimitando il proprio ambito di operatività al seguente campo di intervento: formazione mirata all'aggiornamento e all'adeguamento di figure tecniche e professionali del settore pubblico, compresa la formazione dei formatori operanti nei settori agricolo, alimentare, forestale ed ittico..

Demarcazione FSE_FESR (Asse VIII Governance ed Assistenza tecnica)

4.1.8.5. Applicazione principio flessibilità

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, in un quadro di coerenza con la strategia regionale complessiva e *con le condizioni previste dal POR FESR, l'Autorità di gestione FSE* potrà fare ricorso al principio di complementarietà tra i fondi strutturali di cui all'art. 34 del Regolamento (CE) 1083/06 e finanziare azioni che rientrano nel campo di intervento del FESR, nei limiti e alle condizioni ivi previste fino ad un massimo del 10% del contributo comunitario del presente asse prioritario, purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

4.1.8.6. Descrizione dei temi identificati per l'innovazione

Nell'ambito delle attività innovative del FSE la Regione potrà finanziare operazioni che promuovono ed applicano conoscenze sperimentali e che introducono elementi proattivi di miglioramento e di cambiamento nelle politiche e nelle prassi ordinarie. Tra i temi che al momento possono essere terreno di sperimentazione e innovazione dell'Asse G – Capacità Istituzionale si segnalano:

- azioni volte a trasferire esperienze di successo nella promozione integrata sul territorio di servizi all'occupazione;
- azioni volte a rafforzare il partenariato istituzionale ed economico e sociale;
- azioni volte a promuovere la progettualità degli enti locali in campo lavorativo e sociale.

L'autorità di gestione, come disposto dall'art. 7 del Regolamento (CE) 1081/06 sceglierà i temi in un contesto di partenariato, definendo idonee modalità di attuazione e informazione in merito ai temi prescelti

4.1.8.7. Strumento delle sovvenzioni globali

L'Autorità di Gestione potrà far ricorso alla Sovvenzione Globale, delegando la gestione e l'attuazione di parte dell'Asse prioritario a uno o più organismi intermedi secondo modalità previste nell'accordo concluso tra l'AdG e l'organismo in questione ai sensi dell'art. 42 del reg. generale.

4.1.8.8. Potenziali beneficiari

I beneficiari saranno personale della PA e degli enti locali. 4.1.8.8. Principali categorie di destinatari

Autorità di Gestione e Organismi Intermedi: a titolo solo indicativo e in coerenza con quanto indicato nel Regolamento (CE) n.1081/2006 e con le Categorie di spesa, stabilite dal Regolamento (CE) n.1083/2006.

5. MODALITA' DI ATTUAZIONE

Le modalità e le procedure di attuazione del PO fanno riferimento alle disposizioni previste dai regolamenti comunitari per il periodo 2007-2013, in particolare alle disposizioni di cui all'articolo 37.1 lettera g) del Regolamento (CE) 1083/2006 del Consiglio, al relativo regolamento d'attuazione, nonché alle procedure attuative descritte nel QSN.

5.1. AUTORITÀ⁵⁰

Nel rispetto del principio della separazione delle funzioni di cui all'art. 58, lettera b), del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006⁵¹, al fine di garantire l'efficace e corretta attuazione del Programma Operativo e il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo, sono individuate tre Autorità: l'Autorità di Gestione, l'Autorità di Certificazione e l'Autorità di Audit.

Eventuali modifiche nella denominazione, nei recapiti e nell'indirizzo di posta elettronica delle autorità e degli organismi indicati vengono comunicati alla Commissione e al Comitato di Sorveglianza del Programma operativo.

5.1.1. Autorità di Gestione (AdG)⁵²

L'Autorità di Gestione è responsabile della gestione e attuazione del Programma Operativo conformemente al principio di buona e sana gestione amministrativa e finanziaria.

La funzione di Autorità di Gestione del Programma Operativo FSE è svolta dal Dirigente Generale *pro-tempore* del Dipartimento Formazione, Lavoro, Cultura e Sport i cui riferimenti sono :

Struttura competente: Dipartimento Formazione, Lavoro Cultura e Sport – Direzione Generale

Indirizzo: viale della Regione Basilicata, 8 - 85100 Potenza

Posta elettronica : dg_formazione.lavoro@regione.basilicata.it ; adg_fse@regione.basilicata.it

I rapporti tra l'Autorità di Gestione e le altre strutture dell'Amministrazione regionale coinvolte nella gestione del Programma Operativo saranno regolati da atti e procedure interne.

L'Autorità di Gestione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è tenuta a:

- a) garantire che le operazioni destinate a beneficiare di un finanziamento siano selezionate in conformità ai criteri applicabili al Programma operativo e rispettino la vingente normativa comunitaria e nazionale per l'intero periodo di attuazione;
- b) informare il Comitato di Sorveglianza sui risultati della verifica di cui al par. 5.3.1;

⁵⁰ Artt. 37.1.g.i, 59 e 74 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

⁵¹ Fatto salvo quanto previsto dall'art. 74, paragrafo 2, Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Eventuali modifiche nelle denominazioni delle strutture amministrative indicate nei successivi punti 5.1.1, 5.1.2 e 5.1.3 non comportano la necessità di adeguamento del testo del programma, essendo sufficiente una semplice comunicazione al riguardo.

⁵² Art. 60 Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

- c) accertarsi, se del caso, anche mediante verifiche in loco su base campionaria, dell'effettiva fornitura dei prodotti e dei servizi cofinanziati, dell'esecuzione delle spese dichiarate dai beneficiari della conformità delle stesse alle norme comunitarie e nazionali;
- d) garantire l'esistenza di un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione attuata nell'ambito del Programma Operativo, e assicurare la raccolta dei dati relativi all'attuazione necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche, gli audit e la valutazione;
- e) garantire che i beneficiari e gli altri organismi coinvolti nell'attuazione delle operazioni adottino un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata per tutte le transazioni relative all'operazione, ferme restando le norme contabili nazionali;
- f) garantire che le valutazioni del Programma Operativo siano svolte conformemente all'art. 47 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- g) stabilire procedure tali che tutti i documenti relativi alle spese e agli audit necessari per garantire una pista di controllo adeguata siano conservati, sotto forma di originali o di copie autenticate, secondo quanto disposto dall'art. 90, per i tre anni successivi alla chiusura del programma operativo o, qualora si tratti di operazioni soggette a chiusura parziale, per i tre anni successivi all'anno in cui ha avuto luogo la chiusura parziale;
- h) garantire che l'Autorità di Certificazione riceva tutte le informazioni necessarie in merito alle procedure e verifiche eseguite in relazione alle spese ai fini della certificazione;
- i) guidare i lavori del Comitato di Sorveglianza e trasmettergli i documenti per consentire una sorveglianza qualitativa dell'attuazione del Programma Operativo;
- j) elaborare e presentare alla Commissione, previa approvazione del Comitato di Sorveglianza, i Rapporti annuali e finale di esecuzione, nei termini previsti e in accordo con le richieste della Commissione;
- k) garantire il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità previsti all'articolo 69 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- l) fornire informazioni per asse sul ricorso alla complementarità tra i Fondi strutturali;
- m) nel quadro dell'iniziativa "Regions for economic change" :
 - i) prevedere, i necessari dispositivi per integrare nel processo di programmazione i progetti innovativi derivanti dai risultati delle reti nelle quali la Regione è coinvolta;
 - ii) consentire la presenza, nel Comitato di Sorveglianza, di un rappresentante (in qualità di osservatore) di tali reti per riferire sullo stato delle attività della rete;
 - iii) prevedere almeno una volta l'anno un punto all'OdG del Comitato di Sorveglianza nel quale si illustrano le attività della rete e si discutono i suggerimenti pertinenti per il Programma.

L'Autorità di Gestione assicura altresì l'impiego di sistemi e procedure per garantire l'adozione di un'adeguata pista di controllo, nonché di procedure di informazione e di sorveglianza per le irregolarità e il recupero degli importi indebitamente versati.

L'Autorità di Gestione, per esercitare le proprie funzioni di gestione e attuazione del Programma Operativo, compreso il coordinamento delle attività delle strutture implicate nell'attuazione, si avvale del supporto dell'assistenza tecnica e di adeguate risorse umane e materiali.

5.1.2. Autorità di Certificazione (AdC)⁵³

L'Autorità di Certificazione è responsabile della corretta certificazione delle spese erogate a valere sui fondi comunitari/statali per l'attuazione del programma operativo.

La funzione di Autorità di Certificazione del Programma Operativo FSE è svolta dal dirigente *pro-tempore* dell'Ufficio Risorse Finanziarie, Bilancio e Fiscalità Regionale, incardinata presso il Dipartimento Presidenza della Giunta, i cui riferimenti sono:

Struttura competente: Dipartimento Presidenza della Giunta - Ufficio Risorse Finanziarie, Bilancio e Fiscalità Regionale

Indirizzo: viale della Regione Basilicata,4 – 85100 Potenza

Posta elettronica : mariagrazia.delleani@regione.basilicata.it ; adc_fse@regione.basilicata.it

L'Autorità di Certificazione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

- a) elaborare e trasmettere alla Commissione, per il tramite dell'Organismo di cui al par. 5.2.3, le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento;
- b) certificare che:
 - i) la dichiarazione delle spese è corretta, proviene da sistemi di contabilità affidabili ed è basata su documenti giustificativi verificabili;
 - ii) le spese dichiarate sono conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili e sono state sostenute in rapporto alle operazioni selezionate per il finanziamento conformemente ai criteri applicabili al programma e alle norme comunitarie e nazionali;
- c) garantire di aver ricevuto dall'Autorità di Gestione informazioni adeguate in merito alle procedure seguite e alle verifiche effettuate in relazione alle spese figuranti nelle dichiarazioni di spesa;
- d) operare conseguentemente ai risultati di tutte le attività di audit svolte dall'autorità di audit o sotto la sua responsabilità;
- e) mantenere una contabilità informatizzata delle spese dichiarate alla Commissione;
- f) tenere una contabilità degli importi recuperabili e degli importi ritirati a seguito della soppressione totale o parziale della partecipazione a un'operazione. Gli importi recuperati sono restituiti al bilancio generale dell'Unione europea prima della chiusura del Programma Operativo detraendoli dalla dichiarazione di spesa successiva.

I rapporti fra l'Autorità di Gestione e l'Autorità di Certificazione sono definiti da apposite procedure.

Inoltre l'Autorità di Certificazione trasmette alla Commissione europea, per il tramite dell'Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento, entro il 30 aprile di ogni anno, una previsione estimativa degli importi inerenti le domande di pagamento per l'esercizio finanziario in corso e per quello successivo.

L'Autorità di Certificazione predisporrà le proprie attività in modo che le domande di pagamento siano inoltrate, per il tramite dell'Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento, alla Commissione Europea con cadenza periodica, almeno quattro volte

⁵³ Art. 61 Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal. Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

l'anno (entro il 28 febbraio, 30 aprile, il 31 luglio e il 31 ottobre) con la possibilità di presentare un'ulteriore domanda di pagamento, solo ove necessaria, entro il 31 dicembre di ogni anno per evitare il disimpegno automatico delle risorse.

5.1.3. Autorità di Audit (AdA)⁵⁴

La funzione di Autorità di Audit del Programma Operativo FSE è svolta dal dirigente *pro-tempore* dell'Ufficio Controllo Fondi Europei, incardinata presso la Presidenza della Giunta Regionale, i cui riferimenti sono:

Struttura competente: Presidenza della Giunta - Ufficio Controllo Fondi Europei

Indirizzo: Viale della Regione Basilicata,4 – 85100 Potenza

Posta elettronica : emilio.libutti@regione.basilicata.it ; ada_fse@regione.basilicata.it

Attualmente, l'Ufficio Controllo Fondi Europei fa parte del Dipartimento della Presidenza. L'Amministrazione regionale, prima della trasmissione della descrizione dei sistemi di gestione e controllo previste dall'art. 71 del Regolamento 1083/2006, provvederà a collocare l'Ufficio Controlli Fondi Europei in una posizione esterna al Dipartimento, assicurando così l'indipendenza funzionale con le Autorità di Gestione e di Certificazione.

L'Autorità di Audit adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

- a) garantire che le attività di audit siano svolte per accertare l'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo del programma operativo;
- b) garantire che le attività di audit siano svolte su un campione di operazioni adeguato per la verifica delle spese dichiarate;
- c) presentare alla Commissione, entro nove mesi dall'approvazione del programma operativo, una strategia di audit riguardante gli organismi preposti alle attività di audit di cui alle lettere a) e b), la metodologia utilizzata, il metodo di campionamento per le attività di audit sulle operazioni e la pianificazione indicativa delle attività di audit al fine di garantire che i principali organismi siano soggetti ad audit e che tali attività siano ripartite uniformemente sull'intero periodo di programmazione;
- d) entro il 31 dicembre di ogni anno, dal 2008 al 2015:
 - i) presentare alla Commissione un rapporto annuale di controllo che evidenzi le risultanze delle attività di audit effettuate nel corso del periodo precedente di 12 mesi che termina il 30 giugno dell'anno in questione conformemente alla strategia di audit del Programma Operativo e le carenze riscontrate nei sistemi di gestione e di controllo del Programma,
 - ii) formulare un parere, in base ai controlli ed alle attività di audit effettuati sotto la propria responsabilità, in merito all'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo, indicando se questo fornisce ragionevoli garanzie circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa presentate alla Commissione e circa la legittimità e regolarità delle transazioni soggiacenti,

⁵⁴ Art. 62 e 74 Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

- iii) presentare, nei casi previsti dall'articolo 88 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, una dichiarazione di chiusura parziale in cui si attesti la legittimità e la regolarità della spesa in questione;
- e) presentare alla Commissione, entro il 31 marzo 2017, una dichiarazione di chiusura che attesti la validità della domanda di pagamento del saldo finale e la legittimità e la regolarità delle transazioni soggiacenti coperte dalla dichiarazione finale delle spese, accompagnata da un rapporto di controllo finale.

L'Autorità di Audit assicura che gli audit siano eseguiti tenendo conto degli standard internazionalmente riconosciuti, e garantisce che le componenti che li effettuano siano funzionalmente indipendenti ed esenti da qualsiasi rischio di conflitto di interessi.

Atteso che il dispositivo del regolamento generale (CE) n. 1083/06 mira al rafforzamento del principio della sana gestione finanziaria attraverso la predisposizione, da parte degli Stati membri, di strumenti di controllo idonei per una coerente realizzazione degli interventi con le finalità definite in sede programmatica, conformemente alla possibilità prevista dal primo comma dell'art. 59 e dal primo comma dell'art. 62 del citato Regolamento, le funzioni e la strategia di audit si applicheranno unitariamente a più programmi operativi, al fine di mantenere un forte raccordo tra i medesimi.

5.2. ORGANISMI

5.2.1. Organismo di valutazione della conformità

L'organismo incaricato della valutazione di conformità è quello previsto al paragrafo 5.2.5.

5.2.2. Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti⁵⁵

L'organismo abilitato a ricevere i pagamenti della Commissione per conto della Regione Basilicata è il Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europa (IGRUE).

Struttura competente: Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europa (I.G.R.U.E.)
Indirizzo: Via XX Settembre, 97 - 00187 Roma
Posta elettronica: rgs.segreteria.igrue@tesoro.it

I contributi comunitari sono versati all'IGRUE mediante accredito dei relativi fondi sul c/c n. 23211, aperto presso la Tesoreria centrale dello Stato, intestato a “Ministero del tesoro - Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie: Finanziamenti CEE”.

L'I.G.R.U.E. provvede ad erogare in favore della Regione Basilicata le quote comunitarie FESR/FSE acquisite e le corrispondenti quote del cofinanziamento nazionale, mediante versamento sull'apposito c/c cod. fisc. 80002950766 presso la Tesoreria centrale, intestato “ Regione Basilicata – Risorse CEE – Cofinanziamento nazionale”.

L'Ufficio competente provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al PO sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

5.2.3. Organismo/i responsabile/i per l'esecuzione dei pagamenti⁵⁶

L'organismo responsabile dell'esecuzione dei pagamenti è l'ufficio:

Struttura competente: Ufficio Ragioneria Generale
Indirizzo: Viale della Regione Basilicata - Potenza
Posta elettronica: adg_fse@regione.basilicata.it

⁵⁵ Artt. 37.1.g.iii e 76.2 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

⁵⁶ Artt. 37.1.g.iii e 80 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

L'Ufficio competente provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al Programma Operativo sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

5.2.4. Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento

L'Autorità di Certificazione trasmette le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento alla Commissione Europea per il tramite dell'Autorità capofila di Fondo (Ministero dello Sviluppo Economico - DPS - Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari per i PO FESR; Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale- DG Politiche per l'Orientamento e la Formazione per i PO FSE), individuata quale organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento. L'Autorità capofila di Fondo è responsabile della validazione delle dichiarazioni certificate delle spese e delle domande di pagamento e del successivo inoltro telematico alla Commissione Europea utilizzando i web services del sistema SFC 2007.

5.2.5. Organismo nazionale di coordinamento in materia di controllo⁵⁷

Conformemente a quanto previsto dal paragrafo VI.2.4 del QSN, tale organismo è il Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – Ispettorato Generale per i Rapporti finanziari con l'Unione Europea (IGRUE). L'Organismo provvede, in particolare, ad esprimere il parere di cui al successivo paragrafo 5.3.5. A tal fine, l'Organismo nazionale di coordinamento ha accesso alle informazioni e ai dati che ritiene necessari per esprimere il suindicato parere.

5.2.6. Organismi intermedi⁵⁸

La Regione Basilicata può designare un organismo o un servizio pubblico o privato per svolgere una parte o la totalità dei compiti dell'Autorità di Gestione o dell'Autorità di Certificazione, sotto la responsabilità di detta Autorità, o per svolgere mansioni per conto di detta Autorità nei confronti dei beneficiari che attuano le operazioni.

I pertinenti accordi sono formalmente registrati per iscritto. L'affidamento viene effettuato mediante un atto che stabilisce i contenuti della delega, le funzioni reciproche, le informazioni da trasmettere all'Autorità di Gestione/Certificazione e la relativa periodicità, gli obblighi e le modalità di presentazione delle spese conseguite, le modalità di svolgimento della attività di gestione e di controllo, la descrizione dei flussi finanziari, le modalità, la conservazione dei documenti, gli eventuali compensi, e le sanzioni per ritardi negligenze o inadempienze. In particolare, l'Autorità di Gestione / Certificazione si accerta che gli organismi intermedi siano correttamente informati delle condizioni di ammissibilità delle spese e che siano verificate le loro capacità di assolvere gli impegni di loro competenza.

⁵⁷ Artt. 2.6, 37, 42, 43, 59.2 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

⁵⁸ Artt. 2.6, 37, 42, 43, 59.2 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Gli organismi intermedi devono disporre di un sistema di contabilità, sorveglianza e informativa finanziaria separati e informatizzati.

- 1) La Regione Basilicata può individuare quali organismi intermedi Enti pubblici territoriali e/o alle Amministrazioni centrali dello Stato, per le materie di loro competenza.
- 2) Sotto la propria responsabilità, la Regione Basilicata ed eventualmente gli Enti e Amministrazioni di cui al paragrafo 1, nell'esecuzione delle operazioni di alcune attività possono avvalersi dei seguenti organismi intermedi, **comunque precedentemente individuati dall'Amministrazione regionale**:
 - a) soggetti interamente pubblici, anche strutturati come società o altre forme di diritto privato aventi il carattere di strutture "in house"⁵⁹;
 - b) altri soggetti pubblici, anche strutturati come società o altre forme del diritto civile, non aventi il carattere di strutture "in house" della Amministrazione;
 - c) soggetti privati con competenze specialistiche.

L'individuazione dei soggetti di natura corrispondente alla lettera a) è effettuata con atto amministrativo; la selezione e individuazione dei soggetti di cui alle lettere b) e c) sarà svolta mediante procedure di evidenza pubblica conformi alla normativa comunitaria in materia di appalti pubblici.

Eventuali integrazioni o modifiche agli elenchi di cui ai paragrafi 1 e 2 vengono comunicate al Comitato di Sorveglianza e riportate nei Rapporti annuali di esecuzione.

Al momento della stesura del Programma la Provincia non ha individuato alcun organismo intermedio. Nel caso si ritenesse opportuno in seguito designare uno o più organismi intermedi, la loro nomina e la definizione delle loro funzioni avverranno secondo le disposizioni della presente sezione.

5.2.7. Comitato di sorveglianza (CdS)⁶⁰

Il Comitato di sorveglianza ha la funzione di accertare l'efficacia e la qualità dell'attuazione del programma operativo. Esso è istituito, con atto formale, entro 3 mesi dalla data di notifica della decisione di approvazione del programma.

Il Comitato di Sorveglianza accerta l'efficacia e la qualità dell'attuazione del Programma Operativo. A tal fine:

- esamina e approva, entro 6 mesi dall'approvazione del Programma Operativo, i criteri di selezione delle operazioni finanziate ed approva ogni revisione di tali criteri, secondo le necessità di programmazione;
- viene informato sui risultati della verifica di conformità ai criteri di selezione effettuata dall'Autorità di Gestione sulle operazioni avviate prima dell'approvazione di detti criteri;
- valuta periodicamente i progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi specifici del Programma Operativo, sulla base dei documenti presentati dall'Autorità di Gestione;
- esamina i risultati dell'esecuzione, in particolare il conseguimento degli obiettivi fissati per ogni asse prioritario, nonché le valutazioni di cui all'articolo 48.3 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- esamina ed approva i Rapporti annuali e finali di esecuzione prima della loro trasmissione alla Commissione europea;

⁵⁹ Ai sensi della giurisprudenza della Corte di Giustizia delle Comunità Europee.

⁶⁰ Artt. 63-65 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

- è informato in merito al Rapporto annuale di controllo e alle eventuali osservazioni espresse a riguardo dalla Commissione europea in seguito all'esame del Rapporto;
- può proporre all'Autorità di Gestione qualsiasi revisione o esame del programma operativo di natura tale da permettere il conseguimento degli obiettivi dei Fondi o di migliorarne la gestione, compresa quella finanziaria;
- esamina ed approva qualsiasi proposta di modifica inerente al contenuto della decisione della Commissione relativa alla partecipazione dei Fondi.
- è informato del piano e delle attività di informazione, di comunicazione e di pubblicità, secondo le modalità attuative definite ai sensi del Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006.

Il Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo, istituito in conformità dell'art. 63 del Reg. (CE) 1083/2006, è presieduto dal Presidente della Giunta e dall'Assessore al ramo, e si compone di rappresentanti della Regione e dello Stato centrale. In particolare, sono membri del Comitato di Sorveglianza:

- l'Autorità di Gestione e gli altri rappresentanti della Regione coinvolti nell'attuazione del P.O.;
- l'Autorità di Gestione del FESR e del FEASR a titolo consultivo;
- le Amministrazioni, diverse dall'Autorità di Gestione, titolari di linee di intervento all'interno del Programma Operativo;
- il referente dell'iniziativa "Regions for economic change" come osservatore;
- il Ministero dello Sviluppo economico – Dipartimento per le Politiche di sviluppo e coesione – Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari, in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del coordinamento generale delle politiche dei Fondi Strutturali;
- il Ministero dell'Economia e delle finanze - Ispettorato Generale per i rapporti con l'Unione Europea (IGRUE), in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del Fondo di rotazione di cui alla legge 183/87;
- l'Amministrazione nazionale capofila di Fondo FSE;
- le Amministrazioni responsabili delle politiche trasversali (Ambiente e Pari Opportunità), secondo i rispettivi ambiti di competenza e le Autorità competenti in ambito territoriale;
- le Autorità di Gestione dei Programmi Operativi Nazionali;
- le componenti del partenariato istituzionale e le autonomie funzionali;
- i rappresentanti del partenariato economico e sociale e del terzo settore (secondo quanto stabilito dal seguente paragrafo 5.4.3).

Eventuali integrazioni e/o aggiornamenti delle componenti potranno essere deliberate dal Comitato stesso, conformemente al suo regolamento interno.

Su propria iniziativa, o a richiesta del Comitato di Sorveglianza, un rappresentante della Commissione europea partecipa ai lavori del Comitato di sorveglianza a titolo consultivo.

Un rappresentante della Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e del Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI) possono partecipare a titolo consultivo per i Programmi Operativi a cui la BEI o il FEI forniscono un contributo.

Possono altresì partecipare alle riunioni del Comitato, su invito del Presidente, il Valutatore indipendente, esperti e altre Amministrazioni.

Nella sua prima riunione il Comitato, approva un regolamento interno che disciplina le modalità di assolvimento dei compiti affidatigli.

E' assicurata, ove possibile, un'equilibrata partecipazione di uomini e donne.

Le convocazioni e l'ordine del giorno provvisorio devono pervenire ai membri al più tardi tre settimane prima della riunione. L'ordine del giorno definitivo e i documenti relativi ai punti esaminati devono pervenire al più tardi due settimane prima della riunione.

Nei casi di necessità, la Presidenza può ugualmente consultare i membri del Comitato attraverso una procedura scritta, come disciplinata dal regolamento interno del Comitato.

Il Comitato può avvalersi per l'espletamento delle sue funzioni di un'apposita segreteria tecnica.

5.3. SISTEMI DI ATTUAZIONE

5.3.1. Selezione delle operazioni

Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 56 del Regolamento generale dei fondi, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2007-2013, le Autorità di Gestione potranno valutare l'opportunità di avviare operazioni a valere sul Programma Operativo, anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 65 c.1, lett. a).

Ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza; nello stesso tempo l'AdG dovrà assicurarsi che sia stata rispettata la normativa comunitaria in materia di pubblicità e comunicazione.

Non saranno pertanto giudicate ammissibili le operazioni che non sono state selezionate sulla base di criteri conformi a quelli stabiliti dal Comitato di sorveglianza e per le quali non sia possibile rispettare la normativa comunitaria in materia di informazione e pubblicità.

5.3.2. Modalità e procedure di monitoraggio⁶¹

Il monitoraggio del Programma Operativo FSE è effettuato da una struttura del Dipartimento Formazione, Lavoro, Cultura e Sport di supporto all'Autorità di Gestione, i cui riferimenti sono:

Struttura competente: Dipartimento Formazione, Lavoro, Cultura e Sport- Direzione Generale

Indirizzo: Viale della Regione Basilicata,8 - Potenza

Posta elettronica: dg_formazione.lavoro@regione.basilicata.it ; adg_fse@regione.basilicata.it

L'Autorità di Gestione garantisce l'attivazione ed il corretto funzionamento del sistema informatizzato di monitoraggio. Il sistema prevede:

- la corretta e puntuale identificazione dei progetti del Programma Operativo;
- un esauriente corredo informativo, per le varie classi di dati (finanziario, fisico e procedurale), secondo i sistemi di classificazione previsti nei regolamenti comunitari e gli standard definiti nel Quadro Strategico Nazionale;
- la verifica della qualità e della esaustività dei dati ai differenti livelli di dettaglio.

L'Autorità di Gestione adotta le misure opportune affinché i dati forniti dagli organismi intermedi e/o dai beneficiari, siano sottoposti ad un adeguato processo di verifica e controllo tale da garantire la correttezza, l'affidabilità e la congruenza delle informazioni monitorate.

⁶¹ Artt. 63-65 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

L'Autorità di Gestione fornisce inoltre informazioni per Asse sull'eventuale ricorso alla complementarità tra i Fondi strutturali.

Il corredo informativo relativo ad ogni singola operazione (progetto/intervento) è trasmesso, con cadenza bimestrale, al Sistema Nazionale di Monitoraggio che provvede a rendere disponibili i dati per i cittadini, la Commissione europea e gli altri soggetti istituzionali, nei format e standard di rappresentazione idonei a garantire una omogenea e trasparente informazione, entro 30 giorni dalla data di riferimento.

I report periodici sono pubblicati nel sito istituzionale dell'Autorità di gestione.

La Regione Basilicata garantisce, nella misura del possibile, che il monitoraggio dei Fondi strutturali sia effettuato in maniera integrata all'interno del monitoraggio di tutte le politiche regionali e nazionali, tenendo sempre conto, per la componente comunitaria, delle esigenze imposte dai pertinenti regolamenti.

Essa inoltre, a garanzia della conoscibilità di come procede l'attuazione del QSN, recepisce le regole comuni di monitoraggio stabilite a livello nazionale tese a consentire l'osservazione delle decisioni e delle azioni dirette al raggiungimento degli "obiettivi specifici" del Quadro, per quanto di propria competenza.

Considerata la funzionalità e l'adeguatezza del Sistema Informativo di Monitoraggio (SIM) e delle procedure di monitoraggio messe in atto dalla Regione Basilicata nel corso della programmazione 2000-2006, l'Autorità di Gestione del P.O. ha inteso sfruttare l'esperienza maturata nella precedente programmazione attraverso una *reingegnerizzazione* del SIM finalizzata:

- ad apportare le modifiche necessarie ad adeguarsi alle disposizioni dei nuovi regolamenti comunitari del periodo 2007-2013⁶²;
- a consentire il monitoraggio, in modo omogeneo e univoco, di tutte le informazioni afferenti la programmazione e l'avanzamento dei progetti ammessi a finanziamento dall'amministrazione regionale nell'ambito di Programmi cofinanziati dai fondi comunitari (FESR, FSE e FEASR) e dai fondi FAS⁶³.

A tal fine, il SIM è in grado di dialogare e acquisire informazioni con le procedure informatizzate in uso presso i diversi Dipartimenti regionali nella gestione degli interventi ammessi a finanziamento, nonché con il Sistema Informativo Contabile regionale e con la procedura per la gestione informatizzata degli Atti Amministrativi regionali. Laddove le strutture regionali non siano dotate di un sistema informatizzato per la gestione dei progetti, le informazioni sono imputate direttamente nel SIM che funge sia da sistema gestionale che di monitoraggio.

Il coordinamento delle attività di monitoraggio e del SIM è svolta dalla Struttura di monitoraggio all'interno del Comitato Interdipartimentale di Coordinamento Organizzativo (C.I.C.O.) al fine di

⁶² La Regione Basilicata all'inizio della programmazione 2000-2006 si è dotata di un proprio Sistema Informativo di Monitoraggio costituito dalle procedure "Catasto Progetti" (FESR e FEAOG) e "SIRFO" (FSE) che il valutatore indipendente del P.O.R. Basilicata 2000-2006 ha definito "*Una best practice potenzialmente replicabile in altri contesti all'interno delle Regioni italiane*" nella "*Relazione di valutazione della qualità e del funzionamento del sistema di monitoraggio*" presentata nel Comitato di Sorveglianza del P.O.R. Basilicata 2000-2006 del 19 febbraio 2003.

⁶³ Tale volontà è in linea con le indicazioni del regolamento CE n. 1083/2006 relativamente all'integrazione tra i Fondi Strutturali con il Fondo FEASR; nonché con le indicazioni del QSN 2007-2013 in merito al disegno unitario di programmazione della politica regionale 2007-2013 assicurata dall'utilizzo congiunto dei Fondi Strutturali e dei Fondi FAS.

creare un punto di accentrimento di tutte le informazioni di monitoraggio e di svolgere adeguatamente le attività di rendicontazione.

La struttura di monitoraggio del P.O. FESR 2007-2013 funge anche da coordinamento del monitoraggio degli altri programmi finanziati da fondi comunitari. A tal fine ha accesso a tutte le informazioni di monitoraggio relative al *P.O. FSE 2007-2013* ed al *PSR 2007-2013 (fondo FEASR)*; acquisisce dall'Ufficio Monitoraggio del *P.O. FSE 2007-2013* e dall'Ufficio *Monitoraggio del PSR 2007-2013* i dati ed i report trasmessi alla Commissione europea; assicura l'uniformità nelle procedure di monitoraggio dei suddetti Programmi Operativi tenendo in debito conto la specificità di ciascun fondo.

Il set di informazioni contenuto dal SIM è dettagliato nel *Procedure di monitoraggio e nel Manuale utente del SIM* ed include le informazioni obbligatorie che, in base all'art. 14 del Regolamento CE n. 1828/2006, devono essere sempre tenute a disposizione della Commissione qualora ne faccia richiesta scritta al fine di verifiche documentali o controlli in loco; nonché le altre informazioni eventualmente richieste dalla Commissione, quelle definite dall'IGRUE in linea con il QSN 2007-2013 e quelle utili ai fini della valutazione e della programmazione (monitoraggio occupazionale, dati georeferenziali ecc.).

Il sistema di monitoraggio regionale alimenta un *data base* centrale con i dati relativi all'implementazione (dati finanziari, fisici e procedurali) al fine di consentire un valido e coerente flusso di informazione verso i sistemi della Commissione Europea; fornisce le informazioni necessarie all'Autorità di Gestione per la redazione del Rapporto Annuale, per individuare punti di criticità nell'attuazione, per effettuare eventuali riprogrammazioni o rimodulazioni del Piano finanziario del P.O.; per controllare il rispetto della regola $n + 2$; per creare un Sistema di Indicatori finanziari, procedurali e di attuazione fisica (indicatori di realizzazione fisica e di risultato); fornisce le informazioni utili al Comitato di Sorveglianza sull'implementazione degli interventi finanziati dal Programma Operativo; all'Autorità di Certificazione per le dichiarazioni di spesa e le domande di pagamento, all'Autorità di Audit (Controllo di II livello) ed agli organismi che effettuano controlli; alla Commissione Europea in vista dei controlli documentali e in loco; nonché al valutatore indipendente.

Il SIM e le attività di monitoraggio garantiscono un monitoraggio finanziario, fisico e procedurale a livello di singolo intervento e, mediante l'aggregazione dei dati, a livello di priorità coerentemente con le indicazioni fornite dal Ministero dell'Economia – IGRUE e con le *Procedure di monitoraggio* in uso presso la Regione Basilicata. I Responsabili di priorità e la Struttura di monitoraggio effettuano periodiche verifiche finalizzate a valutare sia la completezza dei dati di monitoraggio che l'affidabilità e la coerenza degli stessi ai diversi livelli di dettaglio. A tal fine, il SIM prevede la possibilità di attivare dei controlli automatizzati sui dati di monitoraggio, anche incrociando i dati finanziari con quelli di natura procedurale e fisica, al fine di segnalare la presenza di anomalie mediante opportuni *report* che consentono ai responsabili di Asse prioritario e/o ai beneficiari il superamento delle stesse.

I dati di monitoraggio suddetti sono trasmessi al Sistema Informativo nazionale bimestralmente, entro 30 giorni dalla data di riferimento.

Il SIM consente la generazione di report idonei a garantire una omogenea e trasparente informazione a tutti i soggetti, organismi e autorità coinvolti nell'attuazione del Programma Operativo. In particolare, l'Autorità di Gestione assicura che i dati relativi al Programma Operativo

siano disponibili per i cittadini, assicurando la pubblicazione di report periodici nel proprio sito istituzionale (sezione “Sportello Europa” del portale www.basilicatanet.it).

La modalità di definizione ultima e la tempistica di analisi del sistema degli indicatori sarà proposta e discussa nel primo Comitato di Sorveglianza utile.

5.3.3.Valutazione

La valutazione è volta a migliorare la qualità, l'efficacia e la coerenza del Programma Operativo, nonché la strategia e l'attuazione, avendo riguardo ai problemi strutturali specifici che caratterizzano il territorio / settore interessato e tenendo conto al tempo stesso dell'obiettivo di sviluppo sostenibile e della pertinente normativa comunitaria.

Data la natura del Fondo Sociale Europeo, che si concentra su operazioni immateriali relative allo sviluppo delle risorse umane, il presente programma operativo non costituisce un quadro per operazioni suscettibili di determinare effetti significativi sull'ambiente, come progetti infrastrutturali, in particolare quelli indicati negli allegati I e II della Direttiva 85/337/EEC come modificata. Nel caso fossero in seguito previsti progetti di infrastrutture, in particolare tramite l'utilizzo della clausola di flessibilità dell'articolo 34.2 del Regolamento (CE) N.1083/2006, la necessità di una valutazione ambientale strategica sarebbe riesaminata. Di conseguenza, l'Autorità di Gestione considera – e le autorità nazionali concordano – che allo stato attuale non è necessaria una Valutazione Ambientale Strategica del presente Programma Operativo ai sensi della Direttiva 2001/42/CE. Tutto ciò senza pregiudizio di eventuali determinazioni sulla idoneità del piano o programma a suscitare effetti ambientali o altre misure che siano considerate necessarie per l'attuazione della Direttiva 2001/42/CE secondo la normativa nazionale.

La Regione Basilicata ha effettuato una valutazione ex ante del Programma Operativo contestualmente alla fase di preparazione del documento di programmazione.

Intende inoltre accompagnare l'attuazione del Programma Operativo con valutazioni in itinere (on-going) di natura sia strategica, al fine di esaminare l'andamento del programma rispetto alle priorità comunitarie e nazionali, che operativa, di sostegno alla sorveglianza del programma. Tali valutazioni possono essere avviate anche in modo congiunto per soddisfare esigenze conoscitive dell'amministrazione e del partenariato a carattere sia strategico, sia operativo.

Nei casi in cui la sorveglianza del Programma Operativo evidenzia che l'attuazione stia comportando o possa comportare un allontanamento significativo dagli obiettivi prefissati, oppure in accompagnamento ad una proposta di rilevante revisione del Programma Operativo, conformemente all'articolo 33 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, si effettua una valutazione on-going diretta a individuare elementi conoscitivi rilevanti per sostenere le decisioni.

Le valutazioni on-going, da effettuare tenendo conto delle indicazioni metodologiche e degli standard di qualità specificati dai servizi della Commissione, diffusi entrambi attraverso i propri documenti di lavoro, nonché dal Sistema Nazionale di Valutazione, sono svolte secondo il principio di proporzionalità, in accordo con la Commissione, e comunque in conformità alle modalità di applicazione del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

La Regione Basilicata mette a disposizione del valutatore tutte le risultanze del monitoraggio e della sorveglianza, e organizza sotto la responsabilità dell'Autorità di gestione le valutazioni sulla base degli orientamenti indicativi (di organizzazione e di metodo) suggeriti dalla Commissione e dal Sistema nazionale di valutazione.

Le valutazioni sono finanziate tramite le risorse dell'asse per l'assistenza tecnica e sono effettuate da esperti o organismi – interni o esterni all'amministrazione - funzionalmente indipendenti dalle

autorità di certificazione e di audit. L'Autorità di Gestione consulta il Comitato di Sorveglianza in merito ai relativi capitoli. L'Autorità di Gestione e il Comitato di Sorveglianza si avvalgono, a supporto delle attività di valutazione, di "Steering groups". L'organizzazione di Steering Groups contribuirà ad assicurare che le valutazioni siano condotte nel rispetto dei pertinenti criteri di qualità.

I risultati delle valutazioni sono presentati al Comitato di sorveglianza preliminarmente al loro invio alla Commissione e pubblicati secondo le norme che si applicano all'accesso ai documenti.

La Commissione effettua una valutazione ex-post, in conformità a quanto disposto dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Particolare attenzione sarà dedicata alla rilevazione e valutazione degli effetti occupazionali degli interventi, tenendo conto di quanto indicato nel relativo Documento di lavoro della Commissione. Allo scopo di apprezzare l'impatto occupazionale degli interventi potranno anche essere individuati indicatori comparabili al livello più opportuno (asse prioritario o attività); ad essi sono associati valori iniziali e target.

L'Autorità di Gestione, in conformità con il principio di proporzionalità, redige un piano di valutazione che presenta a titolo indicativo le attività di valutazione che si intendono svolgere nel corso dell'attuazione del Programma Operativo. Il piano sarà oggetto di aggiornamento nel corso del tempo per tenere conto delle esigenze di valutazione che saranno individuate nel corso dell'attuazione.

L'Autorità di Gestione e il Comitato di Sorveglianza si avvalgono, a supporto delle attività di valutazione, di "steering group", il cui funzionamento di massima è definito a livello del piano di valutazione, che intervengono nell'individuazione dei temi delle valutazioni, dell'ambito valutativo e della tempistica, nonché per gli aspetti di gestione tecnica delle valutazioni. La Commissione è invitata a farne parte, ed è comunque informata della definizione dei piani e dei loro aggiornamenti. Il Sistema Nazionale di Valutazione dà indicazioni in ordine alla creazione di "steering group" e per il loro coinvolgimento alla definizione dei piani di valutazione ed alla gestione delle singole valutazioni.

In linea con il principio di partenariato che caratterizza la valutazione on-going e nel quadro degli *orientamenti* che saranno condivisi a livello nazionale, nell'ambito Comitato di sorveglianza, a partire dalla prima riunione del 2007, l'Adg avvierà l'individuazione dei principali ambiti da sottoporre a valutazione e delinea sinteticamente il processo valutativo anche con riferimento ai principali elementi gestionali.

In aggiunta agli indicatori già contenuti nel PO e associati agli *obiettivi specifici comuni*, l'Adg, sempre a partire dal 2007, individuerà un numero limitato di ulteriori indicatori significativi in quanto associati ad alcuni obiettivi di particolare rilevanza strategica per l'Amministrazione e il territorio di riferimento.

Tali indicatori saranno condivisi nella prima riunione del Comitato di Sorveglianza.

5.3.4. Modalità di scambio automatizzato dei dati ⁶⁴

⁶⁴ Artt. 63-65 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Lo scambio dei dati tra la Regione Basilicata e la Commissione Europea, relativamente ai Programmi Operativi, ai dati di monitoraggio, alle previsioni di spesa e alle domande di pagamento, è effettuato per via elettronica, con utilizzo dei web services resi disponibili dal sistema comunitario SFC 2007.

L'utilizzo dei web services del sistema SFC 2007 avviene per il tramite del Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (IGRUE), che assicura il coordinamento dei flussi informativi verso il sistema comunitario SFC 2007.

Le diverse autorità operanti nell'ambito della Regione Basilicata hanno accesso alle funzionalità del sistema SFC, per il tramite del sistema IGRUE, secondo chiavi ed autorizzazioni predefinite, in base alle rispettive competenze e responsabilità.

Lo scambio informatizzato dei dati tra Autorità di gestione dei Programmi Operativi e Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (IGRUE) avviene attraverso il collegamento con il sistema informativo locale, laddove presente.

Il SIM è sviluppato su Oracle e la connessione al sistema da parte degli utenti avviene via Internet in quanto le maschere di visualizzazione delle funzioni sono accessibili via browser, al fine di garantire facilità d'uso e sicurezza nella gestione degli archivi.

Considerato l'elevato numero di utenti che, ai diversi livelli, devono accedere al SIM, la procedura di sicurezza all'accesso è garantita dall'assegnazione, a ciascun utente, di user name e password in modo da consentire un accesso selettivo a seconda di profili autorizzati, un filtro in lettura e scrittura per tutti gli utenti del sistema e, in generale, la protezione dei dati.

L'accesso al Sistema di Monitoraggio, con profili differenti, è assicurato all'Autorità di Gestione, ai responsabili di priorità, ai soggetti attuatori (beneficiari), all'Autorità di Certificazione, all'Autorità di Audit ed agli altri soggetti che effettuano controlli.

5.3.5. Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario⁶⁵

La Regione Basilicata provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al Programma Operativo sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

Entro dodici mesi dall'approvazione del programma operativo, e in ogni caso prima della presentazione della prima domanda di pagamento intermedio, la Regione Basilicata trasmette alla Commissione la descrizione dei propri sistemi di gestione e controllo, comprendente in particolare l'organizzazione e le procedure relative ai seguenti elementi: autorità di gestione e di certificazione e organismi intermedi; autorità di audit ed eventuali altri organismi incaricati di svolgere verifiche sotto la responsabilità di quest'ultima.

La descrizione dei sistemi di gestione e controllo è corredata da una relazione dell'IGRUE, Organismo nazionale di coordinamento delle Autorità di Audit, che esprime il parere, ai sensi dell'art. 71.2 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006, in merito alla conformità di detti sistemi con il disposto degli articoli da 58 a 62 di tale Regolamento.

⁶⁵ Artt. 63-65 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

La Regione provvede alla sorveglianza del programma attraverso un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati in grado di assicurare la trasparenza e la tracciabilità delle informazioni necessarie ad alimentare il sistema di controllo integrato.

I responsabili del sistema di controllo regionale nel suo complesso sono le autorità e gli organismi di cui all'art. 58 del reg. 1083/2006 (descritte nei paragrafi precedenti).

L'Autorità di gestione, ai sensi dell'art. 60 del reg. generale, nell'ambito del sistema dei controlli integrato, esegue verifiche sulle operazioni e sui beneficiari per tutto il periodo di attuazione del Programma.

In particolare, con riferimento ai beneficiari l'AdG si assicura che questi dispongano di un sistema di contabilità separata o di una codificazione contabile adeguata per le transazioni relative alle singole operazioni. Per le attività formative, conformemente ai dispositivi regionali in materia di accreditamento ed in attuazione del D.M. 166/2001, verifica anche l'esistenza degli standard specifici di riferimento.

Riguardo alle operazioni, invece, nella fase di selezione, l'AdG ne verifica la coerenza con la finalità dell'intervento ed effettua una prima valutazione dell'ammissibilità e correttezza delle voci di preventivo o del budget previsto.

In itinere, l'AdG si accerta dell'effettività delle operazioni selezionate attraverso verifiche in loco su un campione rappresentativo di operazioni selezionato conformemente ad un'apposita metodologia. L'Autorità monitora, supportata dal sistema informatico ed informativo della Regione, l'avanzamento procedurale e finanziario dell'operazione attraverso l'analisi documentale amministrativa e contabile.

Nella fase conclusiva, l'AdG verifica la congruità e l'ammissibilità delle spese dichiarate nel rispetto dei principi generali internazionali di contabilità e delle norme comunitarie, nazionali e regionali in materia.

L'Autorità di Audit, ai sensi dell'art. 62 del reg. generale, nell'ambito del sistema dei controlli integrato accerta l'efficacia del funzionamento del sistema di gestione e controllo del Programma operativo per tutto il periodo di attuazione. Essa garantisce, inoltre, che vengano eseguite annualmente le attività di audit su un campione di operazioni adeguato per la verifica delle spese dichiarate, mediante verifiche in loco della documentazione dei beneficiari.

L'Autorità di Certificazione, ai sensi dell'art. 61 del reg. generale, contribuisce alle attività di controllo assicurandosi della correttezza e dell'ammissibilità delle dichiarazioni di spesa e che le stesse poggino su sistemi contabili affidabili, tenendo anche conto dei risultati delle attività di controllo, di verifiche e di audit eseguiti dall'Autorità di Gestione e dall'Autorità di Audit.

L'integrazione delle attività di controllo eseguite da tali Autorità è assicurata da un sistema informatico/informativo di reporting finanziario, aggiornato con gli esiti dei controlli, che consente l'aggregazione delle analisi disponibili per un costante ed adeguato flusso informativo.

Le modalità e le procedure di implementazione del sistema da parte delle Autorità coinvolte sono definite in conformità con i principi generali sui sistemi di gestione e controllo.

L'articolazione delle attività di controllo così descritta, la costante implementazione del sistema informatico/informativo, la definizione delle procedure, l'elaborazione della reportistica a supporto e l'applicazione di un'adeguata metodologia di campionamento sono i principali elementi che garantiscono l'affidabilità del sistema di controllo.

Ai sensi dell'art. 56 del reg. 1083/06 le norme in materia di ammissibilità della spesa sono stabilite a livello nazionale, fatte salve le eccezioni previste dai regolamenti specifici.

Nelle more della definizione delle norme a livello nazionale, l'Autorità di gestione farà riferimento ai dispositivi regionali o nazionali della programmazione FSE 2000-2006, sempre che compatibili con la nuova regolamentazione comunitaria.

Comunicazione delle irregolarità⁶⁶

L'Autorità di Gestione del Programma Operativo, ogni qualvolta, attraverso le azioni di controllo ordinario e/o di secondo livello (audit), abbia individuato una irregolarità ai sensi dell'articolo 2, punto 7 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006 già oggetto di un primo atto di accertamento amministrativo o giudiziario, provvede ad informarne la Commissione nelle modalità stabilite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006 entro i due mesi successivi al termine di ogni trimestre con una apposita scheda.

Procedure di revoca e recupero dei contributi

Il recupero degli importi indebitamente versati a carico del PO, ed eventualmente il provvedimento di revoca totale o parziale dell'impegno e/o della liquidazione del pagamento è disposto dal Responsabile di servizio, che attraverso l'allegato alla scheda di certificazione dei pagamenti inviata periodicamente all'AdG e all'AdC, contabilizza l'importo assoggettato a rettifica finanziaria.

L'AdC, contestualmente all'aggiornamento periodico del registro dei pagamenti, procede all'aggiornamento del registro dei recuperi ed a compilare l'apposita scheda di comunicazione per la Commissione, accompagnata dalla attestazione degli importi in attesa di recupero.

5.3.6. Flussi finanziari⁶⁷

Le certificazioni di spesa da parte dell'Autorità di certificazione risultano dalla somma delle dichiarazioni prodotte dai beneficiari, per le quali il corrispondente contributo pubblico può essere stato versato oppure ancora da versare, ed attestanti spese da essi già sostenute e giustificate da fatture quietanzate o da documenti contabili di equivalente valore probatorio.

I flussi finanziari verso la Regione Basilicata

La gestione dei flussi finanziari è effettuata a cura delle Autorità nazionali coinvolte, su base telematica, attraverso l'interazione tra il sistema comunitario SFC 2007 e il Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - IGRUE.

In casi di forza maggiore, ed in particolare di malfunzionamento del sistema informatico comune o di interruzione della connessione, la trasmissione delle dichiarazioni di spesa e delle domande di

⁶⁶ Art. 70 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

⁶⁷ Artt. 63-65 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

pagamento può avvenire su supporto cartaceo, nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento della Commissione n. 1828/2006 (di attuazione).

Come previsto dall'art. 82 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, la Commissione provvede al versamento di un importo unico a titolo di prefinanziamento, una volta adottata la decisione che approva il contributo dei Fondi al Programma operativo.

Prefinanziamento

Il prefinanziamento è pari al 5% della partecipazione complessiva dei Fondi al Programma Operativo ed è corrisposto in due rate: la prima pari al 2%, corrisposta nel 2007, e la seconda pari al rimanente 3%, corrisposta nel 2008, del contributo dei Fondi strutturali al Programma Operativo.

La Regione Basilicata rimborserà alla Commissione europea l'importo totale del prefinanziamento qualora nessuna domanda di pagamento sia stata trasmessa entro un termine di ventiquattro mesi dalla data in cui la Commissione ha versato la prima rata del prefinanziamento. Le stesse procedure di restituzione saranno applicate per la parte del prefinanziamento nazionale erogata dall'IGRUE.

Pagamenti intermedi

L'Autorità di Certificazione predispose le domande di pagamento intermedio (utilizzando i modelli di cui al Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006 di applicazione dei Regolamenti (CE) del Consiglio n. 1083/2006 e 1080/2006), le firma digitalmente e le invia, per il tramite dell'Amministrazione centrale capofila di Fondo ed il supporto del Sistema Informativo nazionale, alla Commissione Europea e al Ministero dell'Economia e delle Finanze-IGRUE, specificando sia la quota comunitaria che la quota nazionale.

L'Autorità di Certificazione invia una copia di tali domande di pagamento su supporto cartaceo al Ministero dello Sviluppo economico, Dipartimento per le Politiche di sviluppo e coesione- Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali comunitari.

Saldo

L'ultima fase del flusso finanziario riguarda l'erogazione del saldo. Valgono, per essa, gli stessi principi e le medesime modalità previste per i pagamenti intermedi nel rispetto delle condizioni stabilite dall' art. 89 del Regolamento (CE) del Consiglio n.1083/2006.

La Regione Basilicata può, per le operazioni completate entro il 31 dicembre dell'anno precedente, effettuare una chiusura parziale a norma dell'art. 88 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

I flussi finanziari verso i beneficiari

In particolare, l'AdG opera al fine di favorire:

- il funzionamento del circuito finanziario del PO, l'efficienza delle procedure di trasferimento delle risorse finanziarie a tutti i livelli, al fine di rendere le risorse stesse più rapidamente disponibili per i beneficiari finali;

- l'efficienza del sistema contabile a livello regionale, per quanto riguarda in particolare le relazioni fra l'Amministrazione regionale e gli organismi coinvolti a vario titolo nell'attuazione finanziaria degli interventi.

L'AdG, infine, assicura che gli interessi generati dai pagamenti eseguiti a favore del PO siano ad esso imputati, poiché sono considerati risorse per lo Stato membro in quanto contributo pubblico nazionale, e sono dichiarati alla Commissione al momento della chiusura definitiva del PO (art. 83).

5.3.7. Informazione e pubblicità⁶⁸

L'Autorità di Gestione assicura il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità delle operazioni finanziate a titolo del programma e delle modalità di attuazione così come specificati nel Capo II, Sezione 1 del Regolamento di attuazione n° 1828/2006. Tali obblighi riguardano in particolare: la preparazione del piano di comunicazione, l'attuazione e sorveglianza del piano di comunicazione, gli interventi informativi relativi ai potenziali beneficiari e ai beneficiari, le responsabilità dell'autorità relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, le responsabilità dei beneficiari relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, nonché scambio di esperienze.

Nel periodo 2007-2013 le azioni si concentreranno in particolare:

- sulla trasparenza, tramite le informazioni concernenti le possibilità di finanziamento offerte congiuntamente dalla Unione e dallo Stato italiano, e la pubblicazione dei beneficiari, la denominazione delle operazioni e del relativo finanziamento pubblico,
- sulla diffusione dei risultati e la valorizzazione dei progetti particolarmente significativi,
- sul ruolo svolto dall'Unione europea nel finanziamento del programma destinato a potenziare la competitività economica, a creare nuovi posti di lavoro, a rafforzare la coesione economica.

L'ufficio responsabile per l'informazione è l'AdG. Esso è tenuto a rispondere tempestivamente ai cittadini europei che richiedono informazioni specifiche inerenti l'attuazione delle operazioni.

L'esecuzione del Piano di comunicazione è curata dall'Autorità di Gestione e l'eventuale ricorso a soggetti attuatori specialistici per la fornitura delle singole attività/beni/servizi sarà attuato nel rispetto della normativa comunitaria degli appalti pubblici.

Gli atti di concessione dovranno prevedere clausole di condizionalità dei contributi al rispetto delle disposizioni relative all'informazione e alla pubblicità. In termini operativi, nei casi previsti dai regolamenti comunitari e negli altri casi previsti dalla normativa e dalle procedure interne, gli organismi intermedi devono:

- a) fornire le opportune prove documentali dell'osservanza delle norme, in particolare di quelle relative alla cartellonistica, entro un mese dall'effettivo avvio dei lavori;
- b) dare prova documentale della targa apposta al progetto in occasione della richiesta di pagamento del saldo.

Il Comitato di Sorveglianza sarà informato sull'attuazione del piano di comunicazione attraverso specifici rapporti opportunamente documentati.

L'Autorità di Gestione garantisce una adeguata informazione sulle opportunità garantite dal P.O. nonché sullo stato di implementazione dello stesso attraverso la predisposizione e l'aggiornamento di pagine web dedicate e l'utilizzo dei mezzi di comunicazione di massa.

⁶⁸ Artt. 63-65 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

5.3.8. Utilizzo della complementarità tra Fondi strutturali.

Il ricorso alla complementarità tra Fondi strutturali avverrà, nei limiti delle condizioni previste dal POR FESR, nel rispetto di quanto previsto dal campo di intervento del FSE e del FESR integrando le missioni dei due Fondi.

Le Autorità di Gestione dei POR, FESR e FSE definiranno modalità operative di coordinamento specifiche all'applicazione della complementarità tra i Fondi strutturali.

In particolare, l'Autorità di Gestione dei POR, FESR e FSE definiranno modalità operative di coordinamento specifiche all'applicazione della complementarità tra i Fondi strutturali.

In particolare l'Autorità di Gestione del presente POR informerà, preventivamente e nel corso dell'attuazione degli interventi attivati ai sensi del presente paragrafo, l'Autorità di Gestione del POR FESR.

Il Comitato di Sorveglianza viene inoltre informato periodicamente sul ricorso alla complementarità tra Fondi strutturali.

L'Autorità di Gestione è responsabile dell'avvenuto rispetto alla chiusura del Programma delle soglie fissate dall'art. 34 del Reg. (CE) 1083/2006.

<h2>5.4. DISPOSIZIONI DI APPLICAZIONE DEI PRINCIPI ORIZZONTALI</h2>

Il Programma Operativo, garantisce il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari.

A tale scopo l'Autorità di Gestione attiva specifici approfondimenti della valutazione in itinere su questi aspetti che vengono fatti oggetto di commento nei Rapporti di esecuzione annuali e di informativa al Comitato di Sorveglianza.

5.4.1 Pari opportunità e non discriminazione⁶⁹

L'Autorità di gestione, ai sensi dell'articolo 16 del Reg. (CE) 1083/2006, assicura la parità di genere e le pari opportunità in tutte le fasi della programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma, anche avvalendosi dell'Autorità regionale preposta in materia di diritti e pari opportunità.

L'Amministrazione regionale adotta le misure necessarie per prevenire ogni discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale durante le varie fasi di attuazione dei Fondi, ed in particolare nell'accesso agli stessi.

Al fine di garantire una attuazione coerente del principio di pari opportunità e non discriminazione la Regione riconferma e rafforza il sistema di *governance* delle pari opportunità, riconoscendo all'Autorità per i Diritti e le Pari Opportunità un appropriato ruolo di coordinamento per

⁶⁹ Art. 16 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

implementare, monitorare e valutare la prospettiva di genere ed il detto principio nel Programma, nelle azioni e nei progetti.

A tale scopo l'Autorità di Gestione, attraverso un'azione concertata con l'Autorità regionale costituita per i diritti e le pari opportunità:

- promuove l'attuazione di azioni a sostegno dell'uguaglianza di genere e delle pari opportunità per tutti in relazione al quanto previsto nella strategia di attuazione delle differenti Priorità;
- adotta le misure necessarie per prevenire comportamenti discriminatori basati sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convenzioni personali, le disabilità, l'età o l'orientamento sessuale, non solo con riferimento al mercato del lavoro ma anche in riferimento alle relazioni di comunità;
- favorisce, nelle fasi di attivazione ed implementazione delle linee di intervento, l'adozione di criteri di tipo quantitativo e qualitativo per la selezione delle iniziative da attuare, che consentano di valutarne l'impatto atteso in termini di pari opportunità, contribuendo alla diffusione della prospettiva di genere e del principio della non discriminazione nell'ambito dei progetti presentati;
- promuove l'attivazione di procedure che consentano di valutare l'impatto delle azioni in relazione alle priorità di intervento identificate dalla strategia per le pari opportunità e di garantire la sorveglianza ed il monitoraggio degli interventi a sostegno dell'attuazione del principio della pari opportunità e non discriminazione;
- incoraggia la formazione/sensibilizzazione delle parti coinvolte nella programmazione, attuazione e valutazione degli interventi attuati nell'ambito del Programma Operativo, sul significato della strategia del gender mainstreaming e di pari opportunità e non discriminazione;
- incoraggia la diffusione di buone prassi realizzate a favore delle pari opportunità, anche sul piano della cooperazione interregionale e transnazionale;
- sensibilizza tanto gli attori istituzionali che l'opinione pubblica sul significato e sull'importanza dell'attuazione della strategia di pari opportunità, anche attraverso il ricorso a campagne di comunicazione ed informazione mirate.

Allo scopo di garantire un'adeguata integrazione del principio orizzontale, l'Amministrazione regionale evidenzierà, in fase di attuazione, quote di risorse da dedicare all'attuazione di interventi a sostegno della parità di genere, in riferimento a priorità che risultano suscettibili di avere un impatto in termini di pari opportunità di genere.

5.4.2. Sviluppo sostenibile

La realizzazione di una strategia per la qualificazione ed il rafforzamento dell'ambiente sono un fattore cruciale per definire una maggiore attrattività e competitività del territorio regionale; per questo il P.O. FSE in linea con le previsioni già contenute nel DSR, considera necessario passare da una visione strategica incentrata sul contenimento dei rischi, sulla tutela attiva, sulla minimizzazione degli impatti ambientali, ad una nuova fase volta all'uso consapevole e sostenibile delle risorse energetiche ed ambientali come veri e propri fattori di sviluppo dell'economia regionale.

In particolare, la strategia di intervento regionale per il ciclo di programmazione 2007-2013, in coerenza con gli OSC e la strategia delineata dal QSN per lo stesso periodo si incentrerà sugli ambiti di intervento più rilevanti riguardo agli aspetti della opportunità di valorizzazione economica, di assicurare standard omogenei di servizi ambientali ai cittadini e alle imprese, di salvaguardia e tutela del patrimonio ambientale e della salute e sicurezza dei cittadini:

valorizzazione economica e risparmio delle risorse energetiche, razionale utilizzo delle risorse idriche, gestione ottimale del ciclo integrato dei rifiuti e bonifica delle aree contaminate, difesa attiva del territorio e prevenzione dai rischi naturali ed antropici.

5.4.3. Partenariato⁷⁰

Le azioni previste per il potenziamento delle capacità e le azioni intraprese congiuntamente dalle parti sociali saranno proposte nel primo Comitato di Sorveglianza utile e, comunque, la quantificazione finanziaria di dette azioni non andrà oltre lo 0,2% del costo pubblico eleggibile delle risorse pubbliche iniziali.

L'Autorità di Gestione assicura il coinvolgimento delle parti economiche e sociali e degli altri portatori d'interessi in tutte le fasi di preparazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma Operativo, in coerenza con quanto previsto al paragrafo VI.2.2 del QSN.

E' assicurato a livello politico e tecnico il riconoscimento pieno, attivo e permanente del partenariato socio economico in tutte le fasi di attuazione della politica regionale; tale coinvolgimento ha luogo nelle sedi formali di confronto già esistenti (o da costituire) a livello regionale/provinciale/centrale.

Fanno complessivamente parte del partenariato socio-economico le organizzazioni datoriali maggiormente rappresentative, le organizzazioni di rappresentanza dei lavoratori, le organizzazioni di rappresentanza del "terzo settore", anche con rappresentanti dei disabili, del volontariato e del no-profit, le organizzazioni ambientaliste e quelle di promozione delle pari opportunità.

A livello settoriale / regionale / provinciale e locale, possono essere inoltre invitati a partecipare i soggetti espressione di specifici interessi presenti sul territorio. In relazione alle necessità attuative del Programma Operativo, soprattutto a livello locale, il partenariato può essere esteso anche ad altri soggetti collettivi o para-istituzionali portatori di interessi specialistici.

L'Autorità di Gestione ha inoltre facoltà di promuovere ampie consultazioni con soggetti associativi e singoli (anche esperti operanti professionalmente nel settore) ritenuti in grado di apportare valore aggiunto alla costruzione ed alla messa in opera delle azioni cofinanziate.

In particolare le modalità organizzative con le quali l'Amministrazione regionale intende assicurare una funzione stabile di supporto tecnico – organizzativo al confronto con il partenariato economico sociale e con il terzo settore sono assicurate attraverso l'adozione di un modello di relazioni articolato su tre principali livelli:

- il livello politico, mediante cui gli orientamenti strategici del P.O.R. saranno discussi e verificati nella loro attuazione dal partenariato a livello unitario ed in riferimento alle singole policy. In proposito, potrebbe prevedersi almeno un incontro annuo di pubblico confronto (ad esempio in occasione della sessione comunitaria del Consiglio Regionale);
- il livello di coordinamento, mediante il quale l'AdG e il partenariato economico e sociale concordano e pianificano le attività di scambio e consultazione (tavoli, verifiche, informazioni utili). Il coordinamento, di natura stabile e continua, potrà svolgersi secondo un'agenda di lavoro comune, organizzata in modo da essere funzionale ad una partecipazione proattiva del partenariato, anche attraverso momenti peculiari di partecipazione (riunioni preliminari alle sedute del Comitato di Sorveglianza, sessioni parallele agli incontri del Comitato focalizzate su specifiche policy, ecc.);

⁷⁰ Art. 16 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

- il livello tecnico, mediante il quale si organizzeranno le attività di confronto e approfondimento su specifici temi inerenti le priorità di azione, la realizzazione degli interventi e l'analisi dei loro risultati. Il livello tecnico potrà operare sulla base dell'agenda dei lavori di cui al punto precedente e potrà prevedere forme (tavoli, focus group, audizioni, utilizzo di questionari per la raccolta informativa, audizioni di testimoni privilegiati, ecc.) e tempi di lavoro variabili a seconda delle esigenze contingenti.

Affinché il modello sviluppato possa funzionare occorre che vengano formalizzate le modalità di rappresentanza del partenariato, anche eventualmente procedendo alla sottoscrizione di apposito protocollo di intesa con le parti economiche e sociali ed il terzo settore.

Al fine di valorizzare al meglio il ruolo del partenariato saranno previste azioni puntuali di informazione e sensibilizzazione, in modo da garantire costante conoscenza dello stato di attuazione del P.O. (ad esempio: pagina web dedicata, abstract dei documenti, reportistica di settore, mailing list, ecc.).

5.4.4. Diffusione delle buone pratiche

Al fine di migliorare le condizioni di efficienza ed efficacia nell'attuazione delle politiche di coesione, l'Amministrazione promuove la ricerca di casi di successo, sia a livello di tipologie di intervento che di procedure di attuazione, a cui ispirarsi nell'azione amministrativa.

L'identificazione e disseminazione di buone pratiche è un esercizio che coinvolge l'Amministrazione contemporaneamente in qualità di fornitore e fruitore, sia al proprio interno che nei confronti di altri territori e attori. A tale scopo l'Autorità di Gestione promuove la consultazione periodica dei responsabili amministrativi, coinvolgendo la propria struttura deputata al controllo di gestione, il Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici e il valutatore indipendente, per acquisirne i contributi e i bisogni in materia di "buone pratiche".

L'Amministrazione designa il referente tecnico responsabile per l'attuazione delle attività e per la diffusione dei risultati, sia nell'ambito regionale che in rapporto alle amministrazioni esterne e alle reti di cooperazione, con particolare riferimento a quelle promosse dai programmi di cooperazione interregionale finanziati in attuazione dell'art.6, par.3, punti a) e b) del Regolamento (CE) del Consiglio N.1080/2006 del 5 luglio 2006 (Regolamento FESR).

L'Amministrazione provvede a che sia il piano della valutazione in itinere del valutatore indipendente sia il piano per l'assistenza tecnica assumano esplicitamente questa missione. Attraverso gli aggiornamenti periodici della valutazione indipendente e i Rapporti di esecuzione annuali sono resi noti i risultati di questo approccio e vengono forniti i suggerimenti di *buone* pratiche da diffondere e trasferire sia nelle diverse componenti della esecuzione del Programma Operativo che all'esterno.

Il tema della diffusione delle buone pratiche sarà oggetto di attenzione particolare in occasione delle riunioni del Comitato di Sorveglianza.

5.4.5. Cooperazione interregionale⁷¹

⁷¹ Art. 37.6.b del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Il Programma Operativo può prevedere azioni di cooperazione interregionale, che possono fare riferimento a uno o più degli assi prioritari previsti dal Programma Operativo. Tali azioni devono essere svolte in partenariato con almeno un'autorità regionale o locale di un altro Stato membro.

Il Programma Operativo prevede tali azioni di cooperazione interregionale che saranno attuate attraverso accordi e/o protocolli di cooperazione bilaterale o multilaterale coinvolgendo attivamente i referenti nelle regioni interessate, i circuiti finanziari specifici e le responsabilità di monitoraggio e controllo delle operazioni.

In ogni caso il Programma Operativo dovrà contenere il seguente testo, in relazione alla eventualità che la Regione partecipi a reti di cooperazione interregionale avviate con riferimento all'iniziativa "le Regioni soggetto attivo del cambiamento economico":

Qualora la Regione partecipi a reti di cooperazione interregionale promosse dai programmi di cooperazione interregionale finanziati in attuazione dell'art.6, par.3, punti a) e b) del Regolamento (CE) N.1080/2006 del 5 luglio 2006 (Regolamento FESR) la Regione riporterà regolarmente in Comitato di sorveglianza l'andamento e gli esiti delle operazioni promosse e attuate da tali reti, anche facendo riferimento a quanto previsto al precedente punto 5.4.2. Nel caso specifico della partecipazione della Regione a reti che, in attuazione di tali programmi, facciano ricorso alla Fast Track Option (corsia veloce) la Regione si impegna, inoltre, a definire, con modalità e strumenti operativi che verranno proposti dall'Autorità di gestione e discussi e approvati dal Comitato di Sorveglianza, a trasferire nell'attuazione del Programma Operativo le buone pratiche individuate dalle reti di cooperazione sostenute dalla Fast Track Option.

5.4.6. Modalità e procedure di coordinamento⁷²

L'Autorità di Gestione assicura il coordinamento dell'intervento del Programma Operativo con altri strumenti di intervento della politica regionale comunitaria e ne riferisce al Comitato di Sorveglianza.

Alla luce degli indirizzi del Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007-2013, allorchè prevede l'adozione da parte delle Amministrazioni regionali di un "Documento Unitario di programmazione Regionale", si ritiene che il principio di unitarietà vada ribadito nel nuovo ciclo di programmazione aggiornandolo in relazione alle nuove regole in materia sia di politica comunitaria di coesione sia di politica regionale nazionale.

Documento Unitario di Programmazione Regionale

Come previsto dal Quadro Strategico Nazionale, la Regione Basilicata si doterà di un apposito "Documento Unitario di Programmazione Regionale" (D.U.P.R.) all'interno del quale verranno evidenziate le principali finalità di sviluppo al cui conseguimento concorreranno, in primis, la politica regionale nelle sue componenti comunitaria e nazionale e, in secondo luogo, gli altri strumenti finanziari di intervento (siano essi comunitari nazionali o regionali) coerenti con essa.

In particolare, il D.U.P.R. tenderà, per un verso, a determinare la partecipazione della Regione (anche attivando risorse proprie) ai programmi nazionali alimentati sia da risorse comunitarie (PON e POI) sia da risorse ordinarie e, per l'altro, ad individuare i programmi regionali settoriali che per dimensioni e natura necessitano di essere finanziati congiuntamente da risorse comunitarie nazionali e regionali.

⁷² Artt. 9, 36, 37.1.f, del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006 e art. 9 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1080/2006.

In merito all'unitarietà del processo di programmazione per il periodo 2007-2013, pertanto, vanno distinti due ordini di problemi:

- quelli attinenti al modello di governance della politica regionale nelle sue componenti comunitaria e nazionale
- quelli relativi alle forme di integrazione delle fonti di finanziamento in fase di attivazione ed attuazione degli interventi.

Al fine di assicurare tanto il coordinamento degli strumenti finanziari comunitari di intervento (non solo dei programmi operativi a valere sui Fondi FESR e FSE e del programma di sviluppo rurale a valere sul Fondo FEASR ma anche delle attività e degli interventi a valere su BEI, FEI, 7° PQ Ricerca, PIC, Life +, ecc.) quanto il raccordo della politica regionale comunitaria con quella nazionale (in primis, Fondo Aree Sottoutilizzate), nonché con le azioni e gli interventi finanziati da risorse regionali, si procederà alla costituzione all'interno del Dipartimento Presidenza della Giunta di un'apposita Cabina Unitaria della Programmazione Regionale.

La Cabina Unitaria della Programmazione Regionale si articolerà in due livelli distinti:

1. Quello del "Comitato di Indirizzo e Sorveglianza".

Al Comitato, cui spetta sovrintendere all'attivazione dei programmi incidenti sulla politica regionale di coesione, prenderanno parte in maniera stabile le Autorità di Gestione dei programmi operativi e di sviluppo rurale e l'Autorità di Programmazione regionale responsabile dell'attuazione del Fondo Aree Sottoutilizzate ed in relazione ai temi di volta in volta trattati, i responsabili regionali sia degli altri strumenti finanziari comunitari di intervento sia dei programmi finanziati da risorse nazionali e regionali

2. Quello delle "Strutture tecnico-specialistiche".

A supporto delle attività del Comitato opereranno, ognuna secondo le proprie competenze, le seguenti strutture tecnico-amministrative dedicate:

- Struttura di Staff "Attuazione Programmi Comunitari" – FESR
- Nucleo Regionale di Verifica e Valutazione degli Investimenti Pubblici
- Autorità Ambientale
- Autorità per i diritti e le pari opportunità
- Segreteria tecnica

Ferme restando le prerogative di autonomia e di responsabilità dell'Autorità di Gestione e del Comitato di Sorveglianza del POR FSE, la Cabina Unitaria della Programmazione Regionale ottempererà alle seguenti funzioni:

- assicurare l'unitarietà del processo programmatico regionale, sovrintendendo alla predisposizione ed all'implementazione del "Documento Unitario di Programmazione Regionale";
- garantire il raccordo dei programmi regionali con la programmazione nazionale di settore (PON, POI, ecc.), delimitando i rispettivi ambiti di intervento e promuovendo le opportune interrelazioni;

- favorire la complementarità e l'integrazione tra i programmi operativi a valere sui Fondi FESR e FSE ed il programma di sviluppo rurale a valere sul Fondo FEASR, promuovendo "Progetti complementari a rilevanza strategica" su tematiche di comune interesse;
- promuovere la convergenza e la sinergia tra programmi cofinanziati dai Fondi Strutturali e programmi alimentati da risorse nazionali e regionali, in particolare per quanto concerne la pianificazione degli interventi in ambito settoriale (risorse idriche, reti di trasporto, società dell'informazione, ecc.);
- promuovere la cooperazione territoriale e interregionale in modo da favorire l'integrazione delle azioni a valere sull'Obiettivo 3 con gli interventi cofinanziati dai programmi operativi;
- verificare periodicamente l'avanzamento dei singoli programmi attivati ed il conseguimento delle finalità e degli obiettivi indicati nel "Documento Unitario di Programmazione Regionale";
- agevolare l'applicazione dei principi orizzontali (pari opportunità, integrazione della componente ambientale, partenariato, mercato unico e concorrenza, ecc) sia nei programmi comunitari che in quelli nazionali e regionali;
- rendere compatibili e reciprocamente relazionabili i sistemi di monitoraggio previsti dai singoli programmi;
- diffondere la cultura del controllo, della verifica e della valutazione anche al fine di assicurare trasparenza all'attività amministrativa e favorire la semplificazione delle procedure attuative.

5.4.7. Progettazione integrata

L'Autorità di Gestione del Programma Operativo ricorrerà alla progettazione integrata, assicurando l'efficace ed efficiente attuazione dei progetti, in coerenza con i principi enunciati dal QSN attraverso l'adozione, a livello regionale del PIGI (Piano Integrato Generale di Indirizzo) ai sensi dell'art. 19, comma 6, della L.R. n. 33/2003 (paragrafo 3.2.1.2).

5.5. RISPETTO DELLA NORMATIVA COMUNITARIA⁷³

Regole della concorrenza

L'Autorità di gestione **assicura** la corretta applicazione della regolamentazione in materia di aiuti di Stato.

Ogni sostegno pubblico concesso nell'ambito del programma operativo deve rispondere alle norme procedurali e sostanziali sugli aiuti di Stato vigenti al momento della sua concessione.

Stabilità delle operazioni

L'Autorità di Gestione si impegna, altresì, a svolgere i controlli in merito alla stabilità delle operazioni di cui all'art. 57 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, cioè al mantenimento per cinque anni ovvero tre laddove lo Stato membro eserciti l'opzione di ridurre il termine, dal completamento delle operazioni finanziate dal Programma Operativo del vincolo di destinazione.

Appalti pubblici

Le operazioni finanziate dal Programma Operativo sono attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici, e segnatamente delle pertinenti regole del Trattato CE, delle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, della Comunicazione interpretativa della Commissione sul diritto comunitario applicabile agli appalti non disciplinati o solo parzialmente disciplinati dalle direttive "appalti pubblici" C(2006)3158 del 24.07.2006, di ogni altra normativa comunitaria applicabile, nonché della relativa normativa di recepimento nazionale e regionale.

Negli atti di concessione dei contributi a titolo del Programma Operativo ai soggetti responsabili dell'aggiudicazione delle operazioni è inserita la clausola che li obbliga al rispetto della normativa in materia di aiuti di Stato e appalti pubblici. La responsabilità diretta per l'affidamento delle attività da parte dell'Amministrazione regionale e quella del controllo sugli affidamenti da parte degli organismi intermedi è in capo all'Autorità di Gestione; le *Check-list* / procedure interne utilizzate per la verifica dell'Autorità di Gestione e dell'Autorità di Certificazione prevedono al riguardo uno specifico riscontro. Le comunicazioni destinate alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea e/o sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e/o sul Bollettino Ufficiale della Regione specificano gli estremi dei progetti per i quali è stato deciso il contributo comunitario.

Certificazione delle competenze

Il programma operativo non interviene nel campo del riconoscimento delle qualifiche per le professioni regolamentate. Per queste ultime, il solo strumento di riferimento è la direttiva 2005/36/CE⁷⁴ relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali, che gli Stati Membri devono recepire entro il 20 ottobre 2007.

⁷³ Art. 9 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

⁷⁴ Direttiva 2005/36/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 7 Settembre 2005 relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali, L 255, 30.9.2005, p. 22.

Modalità di accesso ai finanziamenti FSE

Le Autorità di gestione ricorrono sempre a procedure aperte di selezione dei progetti relativi ad attività formative. Al fine di garantire la qualità delle azioni finanziate agli utenti, l'accesso ai finanziamenti per le attività formative - fermo restando il rispetto delle norme in materia di concorrenza richiamate nel presente paragrafo 5.5 - è in linea con il sistema di accreditamento, secondo la normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente.

Nella misura in cui le azioni finanziate danno luogo all'affidamento di appalti pubblici, si applicano le norme in materia di appalti pubblici richiamate nel presente paragrafo 5.5., nel rispetto delle direttive comunitarie e nazionali in materia di appalti, ivi compresa la giurisprudenza europea in materia.

Nel rispetto delle norme e dei principi nazionali e comunitari in materia di appalti pubblici e di concessioni, eventuali situazioni specifiche di rilevanza generale sono preventivamente esaminate e sottoposte all'approvazione del Comitato nazionale del QSN dedicato alle risorse umane, d'intesa con la Commissione Europea. Laddove abbiano una dimensione solo regionale, sono preventivamente esaminate e sottoposte all'approvazione del Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo interessato, d'intesa con la Commissione Europea.

6. DISPOSIZIONE FINANZIARIE**REGIONE BASILICATA****Piano finanziario del Programma Operativo per asse prioritario**

ASSI	TOTALE COSTO ELEGGIBILE	CONTRIBUTO PUBBLICO						Contributo eleggibile privato	Tasso di cofinanziamento FSE
		Totale costo pubblico	Partecipazion e comunitaria (FSE)	Partecipazione pubblica nazionale					
				Totale	Centrale	Regionale	Altro		
Asse I – Adattabilità	53.190.323	53.190.323	21.276.129	31.914.194	25.531.355	6.382.839		40%	
Asse II – Occupabilità	51.578.494	51.578.494	20.631.398	30.947.096	24.757.677	6.189.419		40%	
Asse III - Inclusione sociale	51.578.494	51.578.494	20.631.398	30.947.096	24.757.677	6.189.419		40%	
Asse IV - Capitale Umano	128.946.235	128.946.235	51.578.494	77.367.741	61.894.193	15.473.548		40%	
Asse V - Transnazionalità e interregionalità	14.506.451	14.506.451	5.802.580	8.703.871	6.963.096	1.740.774		40%	
Asse VI - Assistenza tecnica	12.894.623	12.894.623	5.157.849	7.736.774	6.189.419	1.547.355		40%	
Asse VII – Capacità istituzionale	9.670.968	9.670.968	3.868.387	5.802.581	4.642.064	1.160.516		40%	
TOTALE	322.365.588	322.365.588	128.946.235	193.419.353	154.735.482	38.683.871		40%	

REGIONE BASILICATA

Piano Finanziario del Programma Operativo per Annualità

Annualità	Totale Costo Eleggibile	CONTRIBUTO PUBBLICO						Contributo Eleggibile Privato	%
		Totale Costo Pubblico	Partecipazione Comunitaria	Partecipazione Pubblica Nazionale					
				Totale	Centrale	Regionale	Altro		
2007	€ 67.868.750	€ 67.868.750	€ 27.147.500	€ 40.721.250	€ 32.577.000	€ 8.144.250		21,05	
2008	€ 61.108.113	€ 61.108.113	€ 24.443.245	€ 36.664.867	€ 29.331.894	€ 7.332.973		18,95	
2009	€ 54.049.903	€ 54.049.903	€ 21.619.961	€ 32.429.942	€ 25.943.953	€ 6.485.989		16,77	
2010	€ 46.684.920	€ 46.684.920	€ 18.673.968	€ 28.010.952	€ 22.408.762	€ 5.602.190		14,48	
2011	€ 39.003.720	€ 39.003.720	€ 15.601.488	€ 23.402.232	€ 18.721.785	€ 4.680.447		12,10	
2012	€ 30.996.595	€ 30.996.595	€ 12.398.638	€ 18.597.957	€ 14.878.366	€ 3.719.591		9,62	
2013	€ 22.653.588	€ 22.653.588	€ 9.061.435	€ 13.592.153	€ 10.873.722	€ 2.718.431		7,03	
Totale	€ 322.365.588	€ 322.365.588	€ 128.946.235	€ 193.419.353	€ 154.735.482	€ 38.683.871		100,00	

REGIONE BASILICATA

Suddivisione indicativa del contributo comunitario del Programma Operativo per categoria

Dimensione 2			
Forme di finanziamento			
Codice	Totale Costo Pubblico	Partecipazione Comunitaria	Partecipazione Nazionale
01 - Aiuto non rimborsabile			
02 - Aiuto (<i>mutuo</i> , abbuono di <i>interessi</i> , <i>garanzie</i>)			
03 - Capitali di rischio (<i>partecipazione</i> , <i>fondo di capitali di rischio</i>)			
04 - Altre forme di finanziamento	322.365.588	128.946.235	193.419.353
TOTALE	322.365.588	128.946.235	193.419.353

REGIONE BASILICATA

Suddivisione indicativa del contributo comunitario del Programma Operativo per categoria

Dimensione 3			
Territorio			
Codice	Totale Costo Pubblico	Partecipazione Comunitaria	Partecipazione Nazionale
01 - Agglomerato urbano			
02 - Zona di montagna			
03 - Isole			
04 - Zone a bassa e bassissima densità demografica			
05 - Zone rurali (<i>diverse dalle zone di montagna, dalle isole e dalle zone a bassa e bassissima densità demografica</i>)			
06 - Precedenti frontiere esterne dell'UE (<i>dopo il 30.04.2004</i>)			
07 - Regioni ultraperiferiche			
08 - Zone di cooperazione transfrontaliera			
09 - Zone di cooperazione transnazionale			
10 - Zone di cooperazione interregionale			
00 - Non pertinente	322.365.588	128.946.235	193.419.353
TOTALE	322.365.588	128.946.235	193.419.353